Anno 54 C. C. colla Posta TORINO, Giovedì 4 Dicembre 1930 - Anno IX MATTINO Num. 288

ABBONAMENTI

	ITALIA E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
Del mattino	L. 82	37	14	160	76	29
Coll'ediz. del lunedì	L. 90	41	16	175	80	45

Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 1

Ogni numero Cent. 20

Telefoni de "La Stampa"

Centralini Direzione - Redazione - Ufficio «Seguendo la Cronaca» - Centralino Amministrazione

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Inserzioni a pagamento

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 5,50 - Finanziari, L. 2 - Avvisi commerciali pagina di testo, L. 6, ultima pagina, L. 5. Per i Piccoli Avvisi, condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Conferenze, L. 12 per linea corpo 6. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.

Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 7 - Piccolella della Chiesa

Succursale dell'Unione Pubblicità Italiana: 43-073 - 10-085

Le leggi del lavoro

Quasi contemporaneamente alla promulgazione dei nuovi codici penali, primo prodotto di quel programma di revisione integrale dei capisaldi del nostro patrimonio legislativo che il Fascismo si è posto da tempo e a cui da tempo lentamente lavora, una nuova, coraggiosa e grandiosa impresa, è stata posta in cantiere: la revisione delle leggi del lavoro.

Avremo finalmente quel « Codice del Lavoro », che da decenni vanamente si auspicava.

La revisione e il coordinamento delle leggi del lavoro costituiscono una necessità che la nostra legislazione sente più d'ogni altra. Non è un paradosso: appunto perchè è oggi la più progredita, appunto perchè « la legislazione sociale del regime fascista », per dirla con le parole del Duce, « è la più avanzata del mondo », il bisogno di ordinarla e di comporla a sistema organico e armonico si è fatto ormai imperioso e urgente.

Guardiamo il contratto del lavoro: se nel passato esso soffriva di una tutela legislativa insufficiente, oggi soffre invece di una tutela eccessiva: eccessiva per le quantità delle « fonti regolatrici », produttrici di interferenze, di contrasti, di confusionismo tra le stesse norme.

Fino a ieri i rapporti tra imprenditore e lavoratore non erano disciplinati che da tre « fonti » principali: la legge, l'uso, il contratto collettivo. Leggi lacunose, che poco o nulla dicevano — come il codice civile — oppure si occupavano di alcune categorie solamente di lavoratori — impiegati privati, risaiuoli, panificatori, gente del mare e dei porti — e trascuravano le più importanti, come la categoria operaia dell'industria e dell'agricoltura. Usi ancor più lacunosi: basti pensare che in materia di lavoro non esiste una sola consuetudine generale, valevole per tutto il territorio del Regno, e che solo in una quindicina di provincie si sono potute accertare, e per alcune categorie solamente, delle vere e proprie consuetudini. E non parliamo dei contratti collettivi, vere mosche bianche, privilegio solamente di alcune regioni ove la pressione rossa si era fatta sentire maggiormente.

Oggi invece siamo andati all'eccesso opposto. A quelle tre fonti lacunose si sarai aggiunte la rete fittissima dei contratti collettivi dei Sindacati fascisti e le norme della Carta del Lavoro. Cinque sono oggi le fonti principali che costituiscono il regime del contratto di lavoro. Cinque tipi di norme, diverse nella forma coattiva e nella sfera di applicazione. Da ciò la serie di sovrapposizioni, di contrasti, di incertezze.

Lo sanno, del resto, gli stessi Sindacati, che trovano in questo ginepraio difficoltà continue nella stipulazione dei contratti collettivi. Basti accennare a quelle derivanti dai cosidetti « uni certificati »: in alcune provincie, nelle climateriche giornate del '19 e del '20 le Camere di Commercio, preda o succubi degli elementi rossi, si misero a raccogliere e a certificare gli usi vigenti nella provincia, specialmente in materia di contratto di impiego, e ne scaturì una serie di regolamenti consuetudinari, in molti punti privi di serio fondamento, e in ogni modo frettolosi e avventati. Una delle maggiori Camere di Commercio, per esempio, riconobbe come usi di piazza e inserì nella propria raccolta, le norme di un concordato collettivo concluso sotto la pressione di uno sciopero generale; e quando questo, sopravvenuto l'ordine fascista, fu denunziato, con la stessa sollecitudine si affrettò a ripudiare questi usi, come... non più esistenti. Casi in altri centri industriali e commerciali si è potuto constatare che pretese consuetudini, regolarmente « certificate » dalla Camera di Commercio, erano ignorate perfino dai lavoratori, che le conobbero e cominciarono a pretenderne l'applicazione solamente dopo averle lette nei bollettini camerali.

Senonchè in materia di rapporti d'impiego c'è una norma di legge — che anch'essa ha ormai fatto il suo tempo — per cui l'uso più favorevole all'impiegato prevale sia alla legge che al contratto. E', in altri termini, inderogabile. Donde la questione: possono i Sindacati nella stipulazione dei contratti collettivi derogare agli usi più favorevoli? In molti casi una deroga sarebbe conveniente per gli stessi Sindacati di lavoratori, sia per ottenere in corrispettivo dal Sindacato padronale altre condizioni più vantaggiose, sia per portare una certa armonia tra Provincia e Provincia nelle condizioni di lavoro della categoria. E alcuni contratti collettivi hanno infatti derogato a questa o a quella consuetudine; ma è sopravvenuta qualche sentenza che ha ritenuta la deroga nulla. Altra invece ne hanno ammessa la validità. E la questione è delicata, difficile e forse allo stato attuale del diritto insolubile. Donde controversie continue in sede di stipulazione di contratti collettivi, là ove si discute di un patto già regolato dalla consuetudine, o situazioni anacronistiche ove ci si trova innanzi a consuetudini della razza cui sopra ho accennato, e nessuna certezza, a contratto fatto, sulla sua stabilità ove impugnato in giudizio.

Carta del Lavoro. Una delle norme più importanti da essa poste è quella della equiparazione del regime giuridico dei lavoratori del braccio a quello dei lavoratori intellettuali. Non è giusto che l'impiegato abbia il diritto al riposo annuale, all'indennità di licenziamento e di malattia, e via dicendo, e l'operaio no, che è uomo anche esso, e ha famiglia e bisogni morali ed economici non minori. Si discuta magari sulla misura rispettiva di questi benefici; ma non si creì tra queste due categorie di lavoratori, una differenziazione tra privilegiati e paria.

Senonchè la Carta del Lavoro non è una legge. E' un documento politico, che pone principii da tradursi in norme di legge o di contratto collettivo. Ma finchè questi non ci sono non è possibile prendere un paragrafo della Carta del Lavoro e applicarlo come un articolo di codice o di contratto. Si può arrivare, come ha fatto la nostra Cassazione, fino a interpretare la legge in base alle norme della Carta Mussoliniana. Ma occorre sempre la materia da interpretare, cioè la legge.

Ci sono poi i vecchi contratti collettivi. I concordati rossi, strappati sovente con la violenza e rimasti poi per forza d'inerzia. Pezzi di carta non sono. Qualche giudice coraggioso l'ha dichiarati tali, impugnando lo spirito che ne animò la costituzione. Ma questo è sentimentalismo giuridico. Un contratto è un contratto, cioè impegna finchè non lo si annulla e non lo si sostituisce; e quando lo si è eseguito per anni, può diventare una consuetudine, come in molti casi è stato riconosciuto, e non lo si può annullare più. Finchè quindi nuovi contratti collettivi non li avranno sostituiti, questi vecchi concordati delle grigie giornate del pre-fascismo continueranno a tener la piazza. Ma ciò produce un ginepraio di dubbi, di assurdità, di controversie, di ostacoli alle stesse conclusioni dei nuovi patti di lavoro.

Del resto un indice eloquente della anormalità di questa situazione si ha in un fatto, indubbio: le vertenze in questioni di lavoro aumentano.

Aumentano giornalmente, gioia e delizia dei legulei specializzati, di quella insidiosa categoria di avvocati-creatori di liti che il Ministro Bottai ha già bollati come uno dei più insidiosi elementi perturbatori della nostra pace del lavoro. Aumentano la sentenza in materia, costringendo le « Sezioni del Lavoro » a un « surmenage », che poi va a tutto danno della qualità della giurisprudenza emanata, che infatti non è della migliore. Aumentano le « questioni eleganti », gioia dei giuristi di secondo ordine. E ciò è segno, ripeto, indubbio che la legislazione è difettosa.

La legge migliore è quella che è meno invocata nelle aule giudiziarie perchè parla da sè, senza bisogno della intermediazione dell'avvocato.

E il difetto unico della nostra legislazione del lavoro sta appunto in questa mancanza di aggiornamento e di coordinamento che il Governo Fascista si accinge a eliminare definitivamente.

DARIO GUIDI.

Le relazioni del Capo del Governo

sulle riduzioni degli stipendi e sul trattamento di quiescenza

L'andamento dei ribassi - Le condizioni per la ripresa edilizia

Il Capo del Governo ha presentato alla Camera per la conversione in legge il R. D. L. 20 novembre 1930 recante la riduzione di stipendi e di altri emolumenti dei dipendenti statali, nonchè del personale degli Enti pubblici locali, delle Opere nazionali, degli Enti parastatali e delle Associazioni sindacali. Il disegno di legge è accompagnato dalla seguente relazione del Capo del Governo, distribuita stasera:

« Le difficili condizioni del bilancio hanno reso necessario di rivedere il trattamento economico del personale delle Amministrazioni statali, comprese quella ferroviaria e le altre aventi ordinamento autonomo, al fine di ridurre l'importo dell'onere relativo: è stato perciò emanato il R. D. L. 20 novembre 1930, mediante il quale gli stipendi e tutti gli altri assegni del l'indicato personale sono stati ridotti, con effetto dal 1.o dicembre 1930, in ragione del 12 per cento, con che l'accennato trattamento resta stabilito in misura che in massima si approssima alla media del quadruplo dell'anteguerra, in relazione al coefficiente di stabilizzazione della moneta, tenuto conto del diminuito potere di acquisto dell'oro.

« Appunto perchè trattasi di assicurare al bilancio la necessaria economia mediante l'adeguamento delle retribuzioni al valore della moneta, la riduzione è stata disposta in misura uniforme per tutte le categorie dei dipendenti statali, escluendo dal provvedimento ogni intento di modificare le condizioni in cui le singole categorie si trovano fra di loro. Peraltro, nei riguardi di quei dipendenti il cui trattamento fu migliorato mediante gli aumenti concessi con la legge 27 giugno 1929 e che per effetto della riduzione verrebbero a percepire emolumenti inferiori in complesso a quelli goduti nel giugno 1929, il provvedimento prevede l'attribuzione di un assegno personale riassorbibile parzialmente alla differenza, concessione che ovviamente non risulta possibile a favore del personale non beneficiario della legge 27 giugno 1929, in quanto annullerebbe nei loro confronti la diminuzione di trattamento economico e conseguentemente non si realizzerebbe l'economia che il decreto si è prefissa di raggiungere.

« Tale minore spesa può essere valutata in 700 milioni annui al netto delle ritenute di ricchezza mobile come dei suindicati assegni ad personam, cifra che naturalmente, nel l'esercizio in corso resterà limitata a poco più di 400 milioni netti.

« I motivi che hanno costretto a procedere alle riduzioni in parola sussistevano anche nei riguardi del personali così degli Enti pubblici locali o relative aziende, come delle Opere nazionali, degli Enti parastatali e di diritto pubblico, e perciò il decreto del 20 novembre 1930 dispone, anche per detti dipendenti, la medesima riduzione sui loro emolumenti a qualsiasi titolo, prevedendo, peraltro, anche alliquote più elevate, e cioè del 25 o del 35 per cento per il personale delle Opere nazionali e degli Enti parastatali e di diritto pubblico in genere, quando i relativi assegni raggiungano un importo relativamente elevato. Attese le ragioni che hanno indotto ad emanare il R. D. in parola, non potrà mancare ad esso la vostra approvazione ».

Un'altra relazione del Capo del Governo accompagna il disegno di legge per la conversione del decreto che reca le norme per il trattamento di quiescenza e previdenziale del dipendenti statali, sempre in relazione al provvedimenti disposti con R. D. L. 20 novembre 1930.

La pensioni

La relazione dice:

« Nel deliberare, in rispondenza alle necessità della finanza e dell'economia generale, la riduzione degli emolumenti del personale dipendente dagli enti pubblici, si riservò il Governo di rivedere i trattamenti di quiescenza, in modo che la riduzione stessa non incidesse sulle future pensioni. L'indicato fine venne raggiunto per gli impiegati e agenti dipendenti dallo Stato e dalle aziende statali ad ordinamento autonomo con il R. D. L. in data 24 novembre 1930, che viene sottoposto ora al vostro esame, per la conversione in legge. In esso, infatti, è prescritto che per la liquidazione degli indicati trattamenti, nonchè per la liquidazione dei benefici concessi dalle opere di previdenza, non si tiene conto delle riduzioni di stipendi, paghe ed assegni, disposte a decorrere dal 1.o dicembre 1930, col R. D. L. 20 novembre 1930. Analogamente le ritenute in conto entrate del Tesoro e in genere ogni ritenuta ad i contributi da versarsi agli effetti di detti trattamenti e benefici, continuano ad essere applicati, prescindendosi dalle riduzioni stesse ».

La battaglia per la riduzione del costo della vita si estende ogni giorno più, e la ripresa economica è ormai garantita dalla collaborazione delle classi produttrici italiana. Vengono intanto messe in rilievo le condizioni favorevoli assicurate all'industria edilizia con i provvedimenti relativi alla riduzione delle tariffe ferroviarie per i trasporti e con gli accordi per la generale riduzione dei salari.

L'industria edilizia

Dei tre grandi elementi che concorrono a determinare il costo di produzione delle costruzioni — attrezzamento industriale, mano d'opera e materiali — solo il secondo ed il terzo potevano essere suscettibili di riduzioni, poichè l'attrezzamento industriale ha ormai raggiunto tali limiti che non consentono quasi più notevoli margini di miglioramento. Quanto ai materiali da costruzione, essendo il loro prezzo all'ingrosso già disceso a limiti minimi, il loro costo nei luoghi delle costruzioni poteva essere diminuito solo con la diminuzione delle tariffe dei trasporti, le quali in taluni casi, come per esempio in quello del materiale laterizio forato, che viene sovratutto prodotto in Piemonte, Lombardia e Toscana, arrivavano fino a raddoppiare il prezzo dei prodotti rispetto al luogo di origine. Le riduzioni ora annunziate delle tariffe ferroviarie potranno dunque provocare il ribasso dei prezzi fatti dai costruttori per i loro vari materiali, sui quali potrà far risentire un favorevole riflesso anche la riduzione delle mercedi operaie.

D'altra parte, la generale riduzione dei salari operai, che nell'industria edilizia contano incisiva per il 50 per cento nel costo totale della produzione, contribuirà per un altro verso a facilitare le condizioni generali dell'industria, e a favorire la sua ripresa con costi diminuiti, che si tradurranno in fitti diminuiti degli alloggi e dei negozi, e in aumento d'impiego della mano d'opera. Negli ambienti costruttori si considerano pertanto definitivi i nuovi provvedimenti intervenuti, e si ritiene che essi rappresentino nel momento attuale una leva potentissima per assicurare una ripresa dell'industria edilizia che si rifletterà favorevolmente su tutto il rimanente dell'attività nazionale.

In questo movimento generale di ribasso dei prezzi gli agricoltori si aspettano che ribassino anche i prezzi dei fertilizzanti e di tutti gli altri prodotti chimici, come lo zolfo e il solfato di rame, che sono necessari all'agricoltura. Siamo in una battaglia impegnata per la riduzione dei costi: e l'agricoltura deve provvedere alla riduzione dei suoi. Il ribasso dei prodotti chimici che la sono necessari potrà aiutarla in questo compito e favorirne un razionale sviluppo.

I prezzi all'ingrosso

Ecco ora come si presenta il ribasso verificatosi a vantaggio dei consumatori nei prezzi delle merci all'ingrosso in Italia nella quarta settimana del mese di novembre, in confronto ai massimi mensili precedenti, sulla base delle elaborazioni compiute a cura del Consiglio Provinciale dell'Economia di Milano.

Le derrate alimentari, vegetali e animali, che nell'agosto del 1926 avevano toccato punti 718, sono calate a punti 268 1/2, con una diminuzione di 313 punti e mezzo che equivale al 44 per cento. Le materie industriali, complessivamente considerate, che nell'agosto del 1925 avevano toccato punti 634, sono calate a punti 361, con una diminuzione di 330 punti, che equivale al 47 per cento.

Vale la pena anche riferire i seguenti dati, che prospettano lo stesso movimento per i gruppi principali di materie industriali. Le materie tessili, che nell'agosto del 1925 avevano toccato punti 827, sono calate a punti 260 1/2, con una diminuzione di punti e mezzo, che equivale al 68 1/2 per cento. I prodotti chimici, che nell'agosto del 1926 avevano toccato punti 631, sono calati a punti 376 1/2, con una diminuzione di 255 punti e mezzo, che equivale al 40 per cento. I minerali e metalli, che nel novembre del 1926 avevano toccato punti 744, sono calati a punti 376, con una diminuzione di 368 punti, che equivale al 49 1/2 per cento. I materiali da costruzione, che nell'ottobre del 1925 avevano toccato punti 709, sono calati a punti 477, con una diminuzione di 232 punti, che equivale al 33 per cento.

La produzione agricola

La riduzione delle retribuzioni e dei salari dell'agricoltura è ancora oggetto di commenti.

La *Tribuna* osserva:

« La riduzione delle retribuzioni e dei salari dell'agricoltura segna una tappa veramente decisiva nella ripresa economica. L'impresa agraria è una impresa di uomini, e quindi il costo della mano d'opera pesa in proporzioni notevoli sul costo dei prodotti. Questa constatazione dà ragione alla più elevate proporzioni dei ribassi salariali deliberate in confronto alle categorie dell'industria e del commercio. L'accordo fra le due Confederazioni sindacali ha quindi una portata economica sostanziale. Si propone di arrestare il contributo di un elemento di primissimo ordine alla necessità che la produzione agricola possa proseguire nel suo incremento con una perfetta coleganza di costi ai prezzi già ridotti a quota 90 ed in molti casi, per la concorrenza mondiale stessa, al disotto di quella quota. La riduzione dei costi di produzione consente di mantenere questi bassi prezzi all'origine per la grande maggioranza dei prodotti agricoli ».

Il prezzo dello zucchero

Il *Lavoro Fascista* scrive:

« I salari sono già diminuiti, i fitti pure. L'energia elettrica segue il ribasso: e così tutti gli altri elementi che vanno a formare il costo di produzione dello zucchero. O perchè il prezzo dello zucchero all'ingrosso non deve diminuire e deve fare eccezione? Finora, che si sappia, lo zucchero è stato venduto ad un prezzo remuneratorio, e su di esso non ha gravato alcuna crisi sul tipo di quella che si è abbattuta sul vino e sull'olio. D'altra parte, lo zucchero è alimento di prima necessità, che pure si è pagato ad un prezzo piuttosto caro in confronto al prezzo internazionale. Nè il contratto con i bieticoltori è di quelli che non permettono alcuna elasticità. Tutt'altro. Il contratto stipulato per la campagna 1929-30 prevedeva un ripartito del ricavo del 44 % agli industriali e del 56 % ai bieticoltori, presentando le bietole una polarizzazione del 14 %.

« Siamo di fronte ad una industria redditizia — prosegue il giornale — in cui si è raggiunta un'ottima forma di collaborazione fra agricoltori e industriali, e perciò gli uni e gli altri debbono partecipare a questa battaglia economica per la salute di tutta la Nazione. Occorre poi tenere presente che il dazio doganale non difende interessi particolari, ma quello superiore di tutto il Paese. Altrimenti esso si trasforma in una prelevazione di ricchezza a favore di una classe e a danno di tutti i consumatori. Ma in questo caso il dazio doganale, come si è detto, non entra per nulla nel costo di produzione dello zucchero, anzi ne difende la sicurezza di produzione e di smercio ».

Le istruzioni ai Prefetti

Domani si riunirà nuovamente al Ministero delle Corporazioni, sotto la presidenza del Sottosegretario S. E. Alfieri, la Commissione incaricata di esaminare il problema del prezzo del pane. Intanto su questa materia il Ministero delle Corporazioni ha inviato istruzioni ai Prefetti, per fare rilevare che molto spesso il prezzo delle farine varia notevolmente da provincia a provincia. Il che non è giustificato, dato che il prezzo del grano, che è il prodotto base, è unico. Il Ministero ha invitato i Prefetti a vigilare su questo fatto, svolgendo ogni possibile azione per far scomparire delle differenze di prezzo che non hanno ragione di sussistere.

Contemporaneamente il Ministero delle Corporazioni, il Ministero dell'Interno ed il Partito hanno rinnovato ai propri organi provinciali dipendenti l'invito a secondare l'azione voluta dal Governo per il ribasso, coordinando le iniziative e dando loro il massimo impulso.

Domani si riunirà, pure al Ministero delle Comunicazioni, sotto la presidenza del Sottosegretario Pennavaria, la Commissione incaricata di decidere la riduzione da apportare alle tariffe delle aziende ferro-tranviarie. Domani saranno prese decisioni per le aziende di Genova e di Trieste.

I conflitti del lavoro in Inghilterra

Altre masse di minatori aderiscono allo sciopero

Londra, 3 notte.

Ieri notte, a ora tarda, il Gabinetto laburista, informato dell'allarmante piega assunta dal conflitto minerario nella Scozia, riconosceva la necessità di un immediato intervento e incaricava il Primo Ministro MacDonald di abboccarsi stesso stesso alla Camera dei Comuni col leaders dei minatori, mentre il Ministro delle Miniere iniziava la trattative con l'Associazione nazionale dei proprietari di miniere. Le convocazioni agli interessati sono state consegnate stamane, e poche ore dopo la Commissione esecutiva della Federazione mineraria si radunava nel suo quartiere generale londinese per prendere accordi sulla condotta da seguire nel colloquio col Primo Ministro.

Negli ambienti ufficiali e in quelli minerari inglesi, nonostante che 92 mila operai abbiano abbandonato le miniere in Scozia e che altre migliaia di minatori si siano messi in sciopero oggi nel distretto del Lancashire, si continua a manifestare ottimismo e a pronunziare l'imminente soluzione del conflitto. Per ciò che concerne i dirigenti la Federazione mineraria, l'ottimismo di cui essi danno compiena prova sembra dovuto essenzialmente all'intima persuasione che la maggioranza dei due terzi degli iscritti alla Federazione necessaria per poter proseguire lo sciopero generale minerario in appoggio dei minatori scozzesi, non potrà essere ottenuta. Le sezioni federali della Conferenza decentrata terrà a grande maggioranza secondo i pronostici di stasera il voto sugli accordi ultimamente intervenuti tra padronato e minatori sulla base del computo globale delle ore di lavoro e chiederanno la rigorosa applicazione della disposizione del nuovo bill minerario nei riguardi della giornata lavorativa di sette ore e mezza. Posizioni nette a questo riguardo sono già state prese in molti distretti, fra i quali quelli del Northumberland, dello Yorkshire e di Durham, e ai voti dei delegati di questi distretti in favore della giornata di sette ore e mezza dovranno aggiungersi oggi quelli dei delegati della Scozia e del Lancashire, i quali ultimi si erano astenuti finora dal pronunziarsi in merito alla vertenza. Se questi accordi saranno confermati dalla Conferenza mineraria, lo scrutinio sulla questione dello sciopero generale risulterà inevitabile e se, come pare inevitabile, non si otterrà la maggioranza regolamentare a favore dello sciopero, la Federazione verrà a trovarsi in una situazione estremamente delicata. Avrà respinto l'accordo e al tempo stesso dovrà dichiararsi impotente a imporre l'applicazione integrale delle clausole del bill minerario. Per fortuna, la Federazione sarà tratta dall'imbarazzo dall'intervento odierno di MacDonald e di Shinwell, grazie al quale le trattative dirette fra l'Associazione dei proprietari e la Federazione mineraria potranno essere intavolate la settimana ventura.

Alla Camera dei Comuni una mozione è stata presentata da un deputato laburista nella quale si chiede al Governo di imporre l'adozione di rigorose misure per la protezione dei lavoratori nelle miniere di carbone. Il Ministro Shinwell l'ha approvata, e ha anzi insistito sulla necessità di prendere dei provvedimenti di garanzia per gli operai, ma al tempo stesso ha insistito anche sulla necessità di richiamare i minatori a maggiore prudenza. Gran parte delle vittime mietute ogni anno nelle miniere sono il risultato di atti di manifesta imprudenza negli operai. D'altra parte, però, il Ministro ha riconosciuto che i sistemi attualmente in vigore nel fondo dei pozzi per garantirne la solidità sono poco soddisfacenti e a questo proposito si è impegnato a fare dei passi presso i proprietari delle miniere per ottenere che sistemi più moderni di illuminazione vengano introdotti.

R. P.

Il bilancio preventivo degli Stati Uniti

Washington, 3 notte.

Oltre a quello di carattere generale, il Presidente Hoover ha inviato al Parlamento un messaggio che accompagna il bilancio preventivo per l'anno finanziario 1931-32.

In questo secondo messaggio presidenziale viene confermato il « deficit » di 150 milioni di dollari per il corrente esercizio. Il disavanzo viene attribuito alla diminuzione delle entrate derivante dalla depressione commerciale, oltre che all'aumento delle spese occorrenti per l'esecuzione del programma governativo di costruzioni. Nel bilancio preventivo per l'esercizio 1931-32 le spese vengono calcolate nella somma complessiva di 4 miliardi e 54 milioni di dollari, cifra che supera di 30 milioni e 600 mila dollari il totale delle entrate previste per l'esercizio stesso.

Nella previsione delle spese si osserva un aumento rispetto alla cifra preventivata per l'esercizio in corso. Infatti per il 1930-31 sono stati stanziati complessivamente 4 miliardi e 14 milioni di dollari.

Il messaggio raccomanda per l'anno solare 1931 che le imposte sui redditi vengano estese nella misura stabilita dalla legge

La scoperta di una organizzazione

che ordiva delitti contro il Regime

Arresti e denuncie al Tribunale Speciale

Roma, 3 notte.

L'« Agenzia Stefani » comunica:

« La Sezione speciale O.V.R.A. della direzione generale di P. S., dipendente direttamente dal Ministero dell'Interno ha scoperto una organizzazione clandestina che ordiva delitti contro il Regime, alcuni dei quali dovevano avvenire in occasione della ricorrenza dell'VIII Annuale della Marcia su Roma. In conseguenza di tale scoperta sono state arrestate e deferite al Tribunale Speciale, le seguenti persone confesse:

« Battaglia Ugo di Luigi; Bauer Riccardo di Francesco; Berlinguer Lidia di Mario Bruno Ettore fu Marco; Calamai Vincenzo di Giuseppe; Canioni Ruffacio fu Enrico; Capaldi Giovanni fu Francesco; Cena Umberto di Lucio; Cristofani Raffaele fu Benedetto; Cristofoletti Ugo fu Angelo; Damiani Alberto di Eugenio; Damiani Mario di Eugenio; Dei Cas Caterina fu Tobia; Fanciello Francesco fu Pietro; Gentili Dino di Sandello; Fugini Umberto fu Franco, Parri Ferruccio di Fedele; Pinina Cesare di Giuseppe; Roberto Bernardino detto Dino fu Felice; Rossi Ernesto fu Antonio; Traquondi Nello di Francesco; Vizzoli Giordano di Giuliano; Zarri Pietro fu Luigi; Capranni Pietro fu Natale.

« La stessa O.V.R.A. ha poi identificato le fila di una organizzazione comunista che si tentava costituire nell'Emilia e nella Romagna, ed ha proceduto ad arresti in talune provincie di quelle regioni. I capi sono stati deferiti al Tribunale Speciale.

« La O.V.R.A. infine ha scoperto in Roma una subdola organizzazione antifascista, la quale esplicava la sua criminosa azione mediante clandestine e periodiche diffusioni di libelli calunniosi antifascisti e ne ha identificato ed arrestato gli esponenti nelle persone di: Mario Vinciguerra, Renzo Renzi e Cedora De Maria, tutti confessi e deferiti al Tribunale Speciale.

« Non essendo stata raggiunta prova precisa a carico del prof. Renzi, avendo egli scritto una lettera di spiegazione in cui ricordava tra altro la sua prima adesione al movimento fascista e il suo proposito di darsi soltanto agli studi, è stato scarcerato ».

La pronta azione della Polizia

Roma, 3 notte.

La scoperta di tre associazioni clandestine antifasciste a Roma, nell'Emilia e in Romagna, ed il conseguente arresto dei maggiori esponenti, è sottolineata dai giornali con precisi e chiari commenti.

La *Tribuna* scrive:

« Il Regime fascista non è un mate-rasso; non si indebolisce in indulgenze. Chi tenta di colpirlo deve sapere di non contare sulla impunità. Chi ordisce trame criminose deve sapere che ciò che sorveglia e agisce in nome dello Stato, L'O.V.R.A., sezione speciale politica della Polizia, assolve un compito proficuo e salutare, sopratutto con la tempestività, arrivando cioè prima e non dopo. Se le Polizie dei regimi demo-liberali arrivano dopo, per essere poi obbligate, come sempre avviene, ad agire su vasta scala, in mezzo a discussioni politiche e scandali giornalistici, la Polizia dello Stato fascista intende arrivare pronta e silenziosa prima, colpendo i responsabili. Ed è chiaro che questa opera esclude qualsiasi altra collaterale, qualsiasi iniziativa e intervento. Oggi c'è lo Stato fascista e la Rivoluzione ha confidato ad esso i suoi compiti. Le notizie concise e precise di cui sopra significano che tutte le chiacchiere le quali al fanno correre con intenzioni più o meno distruttive ed allarmistiche sono superflue; poichè all'azione semplice e pronta corrisponde la comunicazione esatta ed enumerata, cui segue la sanzione di giustizia del Tribunale ».

Il *Lavoro Fascista* scrive:

« Il Fascismo si difende. Quando tutto un popolo, senza distinzioni di classi, si è liberamente scelto, come ha fatto il popolo italiano, un regime di sacrificio e di disciplina per uscire dall'ambito della mediocrità, servendolo e reclamando nel mondo il sacrosanto diritto alla vita, non sono ammissibili pericolose tolleranze. E' umano che vi siano degli scontenti, che qualche interesse sia stato urtato, ma ciò non significa che si debba per questo allentare la stretta. La dottrina politica del Fascismo si è vittoriosamente scontrata con le mortali dottrine social-democratiche marxiste, e più estreme ancora, come quella comunista. La vittoria è stata cruenta e i diritti che da essa sono derivati al Fascismo debbono essere salvaguardati anche con la forza. Vani sono dunque i tentativi più o meno organizzati di estremismo o di sfiducia. E' assurdo pensare che si possa tornare indietro. La storia fascista di questi anni costituisce già di per sè stessa la prova evidente che la Nazione ha ripudiato tutto un passato di servitù, di umiliazioni e di miseria che più non potrebbe tollerare. La Nazione tutta non potrà quindi che plaudire all'energica azione di repressione contro i residui di un mondo anche intellettualmente sconfitto e finito. E' incominciata una vera èra per l'Italia: una èra di prestigio che suscita gli sentimenti di emulazione nel mondo. Non saranno di certo pochi intellettualoidi o prezzolati agitatori che ne arresteranno il fatale andare ».

Il viaggio in Bulgaria

del Ministro turco degli Esteri

Sofia, 3 notte.

Dopo l'udienza con Re Boris, il Ministro turco degli Esteri Tewfik Rusdi Bey parlando coi rappresentanti della stampa ha espresso la sua sincera ammirazione per la persona di Re Boris, di cui si è detto incantato. Rilevando l'amaninità e la cordiale parteria della Nazione bulgara intorno al suo Re, il Ministro ha rilevato che il grande segreto del successo della nuova Turchia sta precisamente nei sentimenti umanitari di fiducia e di affetto per il Gazi Mustafa Kemal pascià.

Il Ministro ha rilevato l'accoglienza calorosa che gli è stata fatta dai circoli ufficiali bulgari, felicitandosi per aver realizzato il progetto della visita in Bulgaria. Facendo rilevare i molteplici interessi comuni tra la Turchia e la Bulgaria, Rusdi bey ha detto che i due paesi vicini si rassomigliano per molti riguardi e sanno egualmente lavorare e resistere nelle disgrazie. Il Ministro ha ricordato che la sua visita non mira ad uno scopo preciso e che è naturale tuttavia che le due nazioni turca e bulgara siano spinte irresistibilmente, una verso l'altra, dalla realtà. Nella sua qualità di dirigente della politica estera turca, egli ha affermato che l'amicizia turco-bulgara costituisce la colonna vertebrale della politica balcanica turca e si è detto felice di trovare in Bulgaria una eco perfetta dei suoi propri sentimenti. Il Ministro degli Esteri turco ha aggiunto poi categoricamente la voce secondo la quale egli sarebbe partigiano di un qualsiasi fronte politico. Al contrario, ha aggiunto che i suoi sforzi tendono unicamente al consolidamento della pace e che presuppongono le scioglimento di qualsiasi specie di fronti ostili di cui la grande guerra ha dimostrato i deplorevoli effetti.

Rusdi bey ha affermato di essere partigiano di una politica pacifica che garantisca a tutti i popoli eguaglianza perfetta nei diritti ed una esistenza tranquilla. Il Ministro ha concluso che nessuno deve meravigliarsi se l'opera di riavvicinamento comincia dai popoli vicini per allargarsi col progressivamente e comprendere tutti i campi della vita internazionale.

La politica italo-greco-turca

nelle considerazioni del « Temps »

Parigi, 3 notte.

Il « Temps » riceve da Roma dal suo corrispondente particolare una nota in cui tra l'altro è detto:

« Una delle più frequenti domande alle quali ha dovuto rispondere il Ministro degli Affari Esteri di Turchia Tewfik Rusdhi bey durante il suo soggiorno a Roma è stata quella concernente la conclusione di quel famoso Patto Tripartito tra Roma, Atene e Ankara, al quale l'Italia ha pensato durante un certo tempo da un lato per studiare un mezzo di pressione contro Belgrado e dall'altro per favorire lo sviluppo della sua influenza e della sua espansione nel Levante. Questo Patto reso possibile dopo la firma del recente accordo greco-turco non vedrà tuttavia mai la luce. Le dichiarazioni fatte da Tewfik a tale riguardo sono infatti chiarissime. A suo parere si tratta di una questione che non è più sul tappeto, poichè essa è già stata risolta dalla conclusione dei diversi accordi separati che si conoscono. Le voci corse sulla possibilità della firma di un accordo unico tripartito tra Roma, Atene e Ankara hanno tuttavia indotto certi giornali stranieri a considerare la visita di Tewfik Rusdhi bey a Roma in rapporto con la campagna in favore della revisione dei Trattati. Si sa tuttavia che la Turchia, avendo realizzato tutte le sue ambizioni nazionali, non è affatto malcontenta della sua sorte dal punto di vista internazionale. Essa è dunque per il mantenimento dell'ordine attuale e la sua azione si svolge nell'ambito dei Trattati, come lo prova il recente accordo greco-turco concluso sulla base dello « statu quo ». Interrogato del resto da noi sul problema della revisione dei Trattati, Tewfik ci ha dichiarato testualmente che l'attitudine della Turchia rimane a tale riguardo assolutamente agnostica e che il Governo di Ankara intende « fare il gioco dell'ordine e non il gioco degli antagonismi ».

Il processo di Mosca

a porte chiuse

Mosca, 3 notte.

Poco dopo l'apertura dell'udienza stamane l'aula è stata sgombrata dal pubblico e dai rappresentanti della stampa perchè il Tribunale aveva deciso di proseguire il dibattimento a porte chiuse, in seguito a richiesta del rappresentante della pubblica accusa che doveva fare delle dichiarazioni speciali specie sull'asserita partecipazione estera al movimento capeggiato dal prof. Ramzin.

Su tale argomento si osservava tra i numerosi stranieri presenti che, dalle lunghe deposizioni rese dagli imputati alcune delle quali sono durate ben nove ore consecutive, non solo emersi elementi positivi notevoli. Si ritiene poi che il dibattimento a porte chiuse si riferisca esattamente a fatti e circostanze che riguardano in modo diretto la Lituania che, come ha sostenuto Krilenko nel suo atto di accusa, era destinata allo smembramento per essere parzialmente assegnata alla Polonia a titolo di compenso delle inevitabili perdite e danni prodotti dalla guerra. E' secondo Krilenko lo stesso Romzin avrebbe esplicitamente confessato in istruttoria questi accordi internazionali da applicare a conclusione vittoriosa dell'intervento straniero in Russia. E' da ricordare anche che nell'atto di accusa è detto che tutti gli accusati hanno concordemente confessato che questo allargamento della Polonia a spese degli Stati vicinori (Lituania, Ucraina), era ormai pacifico per tutti i contraenti dell'accordo. Si ritiene che il processo potrà terminare entro la corrente settimana e che domenica al più tardi si avrà la sentenza.

Intanto la campagna popolare e di stampa perchè il Capo pronunzi una sentenza esemplare contro gli imputati del processo dei controrivoluzionari si va sempre più intensificando. La stampa non esita ad accusare apertamente Poincaré e lo Stato Maggiore francese di correità con gli attuali imputati nei loro fini antisovietici.

La seduta della Camera

Le case nuove e le imposte — Gli assegni straordinari alle vedove di Michele Bianchi e della medaglia d'oro Montiglio

Roma, 3 notte.

La seduta viene aperta alle ore 15 dal Presidente Giuriati. Al banco del Governo siedono i Ministri Grandi, Rocco, Bottai, Giuliano, Ciano, Gazzera, Siviano, Di Giovinazzo ed i Sottosegretari Giuna, Arpinati, Di Marzo, Casalini, Trigona, Manaresi, Rosboch, Russo, Riccardi e Leoni. Nell'aula sono presenti circa 250 deputati. Approvato il verbale si passa allo svolgimento delle interrogazioni.

ROSBOCH, Sottosegretario, all'on. Barbaro, che ha interrogato il Ministro delle Finanze sui fondi necessari al funzionamento dell'Istituto Vittorio Emanuele III per i danneggiati dal terremoto, dichiara che detto istituto ha sempre formato oggetto di vigile cura e di benevoli provvedimenti da parte del Governo. Il credito della Cassa depositi e prestiti, per lo stesso debito delle quote mutuatarie, assomma ad oltre 12 milioni, mentre il credito per lo sconto delle quote a carico dello Stato ascende ad oltre 36 milioni. Nell'interesse di accelerare la ricostruzione, il Governo fascista concesse inoltre il finanziamento diretto sul fondo dei 500 milioni destinato al rilascio delle obbligazioni pei danneggiati dal terremoto. In osservanza di questa norma sono stati sinora anticipati all'istituto 62 milioni e mezzo, ed altri 12 milioni saranno versati entro il 30 giugno 1931.

Assicura che il Governo fascista non mancherà di adottare tempestivamente quelle provvidenze che valgano ad assicurare i mezzi indispensabili per procedere alla riparazione e ricostruzione degli edifici terremotati (*approvazioni*).

BARBARO si dichiara soddisfatto.

DI MAIZIO Sottosegretario all'Educazione nazionale risponde all'on. Guglielmotti, che ha interrogato i ministri dell'interno e dell'Educazione nazionale circa i criteri seguiti nella ricostruzione dell'Ospedale dei Fatebenefratelli in Roma, e rileva che non vi è motivo di opporsi al permanere dell'Ospedale nella località in cui si trova non solo perchè senza alcun inconveniente esistono ovunque ospedali in mezzo a popolosi quartieri, ma anche perchè col progetto presentato l'ospedale Fatebenefratelli si troverà del tutto isolato. Per quanto riguarda poi il problema estetico assicura che esso è stato esaminato largamente e con particolare attenzione.

GUGLIELMOTTI dichiara che non è soddisfatto, perchè in sostanza la Isola Tiberina sarà condannata in eterno ad essere uno spedale e un lazzaretto al centro di Roma.

Raccomanda al Governo di evitare che sorga nell'Isola Tiberina un vasto fabbricato, il quale potrebbe degnamente ornare una zona moderna del suburbio. Roma fascista sia scontando gli errori di 50 anni di quel mal governo democratico (*applausi*) che il quale si commisero tanti delitti artistici. Oggi, sotto il Governo fascista, bisogna far sì che non si ripetano gli errori del passato. (*Vivi applausi*).

La casa nuova, gli affitti e l'esenzione dall'imposta

CASALINI, Sottosegretario alle Finanze, risponde all'on. Paoloni, il quale ha domandato di conoscere se in rapporto allo scopo della esenzione ventiquinquennale di imposta e sovrimposta fabbricati di cui beneficiano le nuove costruzioni edilizie destinate ad uso abitazione intenda prendere in esame l'opportunità di un provvedimento sospensivo di detta esenzione per quei fabbricati o per quelle parti di fabbricato che rimangono disabitate o sfitte e invendute dopo sei mesi dalla messa in disponibilità nel mercato degli affitti e delle vendite a lungo periodo di costruzione. Dichiara che la esenzione venne concessa unicamente al fine di favorire lo sviluppo delle nuove costruzioni per contribuire a risolvere la crisi degli alloggi mediante una maggiore disponibilità di essi sul mercato delle abitazioni. Tale scopo è certo frustrato tutte le volte che i costruttori di nuove case, non pressati dal tributo edilizio, ritardino l'affitto o la vendita degli appartamenti per ottenere condizioni a loro più vantaggiose. Tuttavia il Governo non crede pel momento di promuovere provvedimenti legislativi perchè reputa che la campagna al ribasso dei prezzi avrà effetto anche su questo ramo del mercato delle abitazioni. Se però il Governo si dovesse convincere che mentre in Federazione nazionale fascista della proprietà edilizia fu prescritto che tutti i proprietari concedano un equo ribasso, proprio quelli che godono di un regime speciale di esenzione tributaria preferiscono di tenere sfitti i loro locali anzichè adeguarne i prezzi alle generali condizioni del mercato, non mancherà di prendere in considerazione la opportunità di esaminare il regime di dette esenzioni, nei riguardi del valore degli affitti dei fabbricati cui si riferiscono.

PAOLONI non si proponeva di chiedere un provvedimento immediato, ma soltanto di richiamare l'attenzione sul problema, perchè specialmente nei grandi centri urbani sono numerosi gli appartamenti sfitti da molti mesi, tanto di vecchie quanto di recenti costruzioni, e ciò perchè il mercato delle pigioni si è irrigidito su un livello sproporzionato delle possibilità economiche delle popolazioni, in questo momento, nel quale tutto il Paese offre magnifico esempio di comprensione e di disciplina nel seguire le direttive per la riduzione dei costi e dei prezzi, la categoria della proprietà edilizia presenta qualche zona di resistenza profittatrice dei ribassi effettuati da altre categorie. E poichè la resistenza rischiano essere abbandonate, senza di che diventano sovversive contro l'interesse della Nazione e contro il Regime, giova dare la convinzione della inutilità del tentativo di mantenere alto il livello dei fitti.

L'esenzione dall'imposta sull'uva non è estensibile al mosto

CASALINI all'on. Gangitano, che ha interrogato il Ministro delle Finanze per conoscere se intenda con larga interpretazione estendere l'esenzione dalla imposta di consumo e dall'addizionale governativa concessa dal d. l. 30 settembre 1930 al mosto derivante dalla pigiatura di 800 chilogrammi di uva, al fine di tagliar corto ad interpretazioni locali varie ed opposte, dichiara che è esente dall'imposta di consumo e dalla addizionale governativa solo l'uva fresca destinata alla vinificazione, fino al quantitativo di 8 quintali netti, venduta o ceduta a qualsiasi titolo ai consumatori unicamente per uso famigliare. Sarebbe perciò da escludere che possa estendersene la portata anche in rapporto ai corrispondenti quantitativi di mosto, essendo noto che in materia di esenzione non è dato di procedere con criteri di interpretazione estensiva. D'altra parte l'intendimento del legislatore è stato quello di facilitare il più largo acquisto di uva da parte dei consumatori per la diretta vinificazione, mentre è opportuno rilevare come una estensione della franchigia anche al mosto avrebbe rappresentato in effetti la quasi totale perdita del provento dell'imposta di consumo e dell'addizionale governativa. Ad ogni modo, l'intero problema della finanza locale formerà oggetto di esame della Commissione Parlamentare e perciò ogni ulteriore determinazione del Governo al riguardo non può che essere rinviata a quando la Commissione stessa avrà formulato i propri apprezzamenti e presentate le proprie proposte.

GANGITANO ringrazia per la risposta, ma è dolente di non potersi dichiarare soddisfatto riservandosi di trattare l'argomento quando verrà in discussione il disegno di legge sulla materia.

Su conforme parere della Commissione la Camera approva senza discussione l'autorizzazione a procedere contro i deputati Medici del Vascello e Motta.

La pensione alle vedove i Michele Bianchi e di Vittorio Montiglio

Viene quindi in discussione il disegno di legge per l'assegnazione di una pensione straordinaria annua di L. 12.000 a donna Cornelia Bolicetti-Casati, vedova del Quadrumviro Michele Bianchi.

Il Presidente, i Ministri, i Deputati e il pubblico delle tribune sorgono in piedi.

STARACE invita la Camera a ricordare con raccoglimento la figura del grande camerata Michele Bianchi, che non è più ma che resta presente come esempio luminoso di saggezza, di non superabile probità e sovrattutto di incondizionata fedeltà al Fascismo e al suo Duce. (*Il Presidente, i Ministri e tutti i Deputati rimangono in piedi in silenzio alcuni istanti*).

Il disegno di legge è approvato.

FERRETTI Lando prende la parola sul disegno di legge relativo alla daglia d'oro Vittorio Montiglio.

L'oratore rileva che la Camera fascista non può che dare a questo disegno di legge tutta la sua appassionata approvazione. Ricorda che Vittorio Montiglio, appena quattordicenne, allo scoppio della guerra sentì il bisogno di venire in Italia, sebbene nato all'estero e di correre ad arruolarsi nel nostro Esercito. Vittorio Montiglio, falsificando le sue carte con generosa menzogna, fu soldato, allievo aspirante ed aspirante, chiedendo l'onore di combattere in prima linea. Egli compì atti di insuperato valore, sino ad ottenere la massima ricompensa al valore, rinnovando gli eroismi dell'epopea garibaldina. Anche nel dopo guerra egli compiva in Albania e a Fiume atti di supremo eroismo. Per la causa fascista pel combattè valorosamente donando il suo sangue generoso. Ristabilitosi al Sud America, organizzò colà con successo i fascisti e i combattenti, dopodichè, tornato in Italia, perdeva tragicamente la vita in un incidente automobilistico.

«Il suo nome perciano — conclude l'on. Ferretti — vivrà eterno nella nostra memoria, e il suo esempio sarà monito ed auspicio per i fascisti stretti intorno al Duce per conseguire sempre nuove vittorie».

La Camera, che ha ascoltato con intensa commozione l'alta, appassionata rievocazione dell'eroe Montiglio, applaude calorosamente l'oratore. Applaudono anche i Ministri, e i Sottosegretari. Molti deputati si congratulano con l'on. Ferretti.

La nomina ad ufficiali degli allievi delle Scuole Militari

Vengono quindi discussi e approvati vari disegni di legge, fra i quali quello relativo alle anticipazioni della Cassa Depositi e Prestiti per la costruzione di edifici postali e telegrafici: uno di esso parla brevemente CACCESE, esprimendo la riconoscenza di Gorizia per il nuovo impulso dato dal Governo all'erigendo edificio postale della città. (*Applausi*).

Sul disegno di legge per la conversione in legge del R. D. 23 agosto 1930 concernente la nomina ad ufficiali in servizio permanente effettivo degli allievi delle Accademie e delle Scuole Militari, parla DI BELSITO osservando che il Governo fascista, che tante cure ha per l'Esercito, non poteva non provvedere riguardo alla situazione dei quadri, e provvide infatti anzitutto mediante promozioni in soprannumero, e poscia completando i quadri dei subalterni. Il provvedimento procurerà un numero di subalterni effettivi proporzionato alle necessità, ed è stato limitato ad un quinquennio perchè il reclutamento degli ufficiali è predisposto in modo che nel 1933 si possa iniziare già il riassorbimento delle eccedenze. Afferma che l'approvazione di questo disegno di legge recherà valido contributo all'ordinamento dell'Esercito, salvaguardia della Patria. (*Applausi*).

Fra i disegni di legge approvati senza discussione è quello sulla conversione in legge del R. D. 28 agosto 1930 recante norme per la costruzione e l'esercizio dell'Acquedotto del Monferrato.

Sul disegno di legge per la conversione in legge del R. D. 28 agosto 1930, concernente la proroga di provvedimenti finanziari a favore dell'amministrazione provinciale di Zara e dei Comuni della provincia stessa, ha la parola DUDAN, il quale porge a nome degli italiani della Dalmazia un vivo ringraziamento al Capo del Governo, presentatore del progetto, e al Parlamento, che agli altri atti di generosità verso la provincia martoriata aggiungono oggi un generoso contributo annuo di 1.250.000 lire. La provincia di Zara è l'unica che gode di questa integrazione dei bilanci dei suoi enti amministrativi ma ciò è conseguenza dell'operato dei passati Governi che hanno permesso la più irragionevole, antieconomica, e dannosa mutilazione della capitale della Dalmazia.

Zara vive del suo retroterra di quella terza zona che la Marcia su Roma, per un ritardo di due giorni, non riuscì a salvare. Tutte le disposizioni del Trattato di Santa Margherita sono violate dalle autorità confinarie jugoslave. Le continue angherie e vessazioni confinarie fanno sì che gli scambi restano inattivi e la vita di Zara è paralizzata. La Jugoslavia poi ha in cerato ora una riforma agraria che in Dalmazia non persegue altro scopo se non quello di espropriare i cittadini italiani e specialmente quelli di Zara. Essi quindi saranno privati delle possibilità di portare in città i loro prodotti della terra zona. L'oratore confida che il Governo terrà conto delle difficoltà di questi proprietari, per far sì che essi non cedano alla tentazione dell'esproprio nonostante le più dure pressioni cui saranno esposti. Conclude rinnovando il ringraziamento dei Dalmati per il provvedimento in discussione, ed augurando che, come dice la relazione proposta al disegno di legge «nel 1931 cessi ogni necessità di contributo». (*Vivissimi applausi*).

Sotto la presidenza del vice-presidente on. Buttafuochi vengono poi votati a scrutinio segreto i disegni di legge approvati nel corso della seduta di oggi. Tutti i disegni di legge sono approvati. Alle ore 18,20 la seduta è tolta.

Nell'Ispettorato del P. N. F.

Roma, 3 notte.

L'on. prof. Pietro De Francisci, ispettore del P.N.F., ha rassegnato le dimissioni dalla carica essendo stato nominato Rettore della Università di Roma. S. E. il Segretario del Partito ha proposto a S. E. il Capo del Governo di accoglierle. S. E. il Capo del Governo le ha accettate ed ha firmato il relativo decreto. (*Stefani*).

I Fasci Giovanili

Le disposizioni per il Gran Rapporto

Roma, 3 notte.

Presi ordini da S. E. il Segretario del Partito, il comandante dei Fasci giovanili on. Scorza, ha dato disposizioni per il gran rapporto del giorno 10 corr., al quale parteciperanno circa duecento persone e cioè i comandanti provinciali e i rispettivi aiutanti.

Prima di partecipare al gran rapporto di S. E. Giuriati, i comandanti e gli aiutanti provinciali si troveranno presso il Comando dei Fasci giovanili per fornire al Comando stesso i dati aggiornati sul numero dei Fasci costituiti, il numero dei nuclei delle squadre e degli inscritti alle organizzazione, sia provenienti dalle avanguardie sia nuovi ammessi. I comandanti e gli aiutanti provinciali saranno la divisa dell'organizzazione, che per essi resta così stabilita: stivali neri, pantaloni grigio-verdi alla foggia ciclista, giubbetto di panno nero con controspalline, colletto doppio alto da portarsi sguinciato, cinturone militare nero con fibbia, fazzoletto con i colori di Roma da portarsi infilato sotto le controspalline, fez da ufficiale, decorazioni e distintivi di grado, come disposto da precedenti disposizioni. Sono dispensati dal partecipare al gran rapporto i comandanti e gli aiutanti dei Fasci delle Colonie e dei possedimenti.

Con l'assunzione del console generale on. Scorza a ispettore generale della Milizia universitaria, è stato nominato capo di Stato Maggiore dell'Ispettorato stesso, il cons. Dall'Orto, fascista del 1920, comandante la 114.a Legione «Guglielmo Veroli» di Tivoli, e sottocapo di Stato Maggiore il centurione dott. Agostino Podestà, fascista del 1922, già comandante la Coorte universitaria di Pavia.

Re Zog esprime a S. E. Mussolini la riconoscenza dell'Albania per i soccorsi italiani

Roma, 3 notte.

A S. E. il Capo del Governo è pervenuto da S. M. il Re degli Albanesi, il seguente telegramma:

«Ringrazio di tutto cuore l'E. V. per l'aiuto veramente prezioso da Lei arrecato alle popolazioni che il recente terremoto ha sì duramente colpito. Questa nuova prova della sempre benevole amicizia di V. E. verso l'Albania costituisce un conforto che la Nazione apprezza nel suo giusto ed esatto valore. F.to: Zog».

(Stefani).

Le udienze del Capo del Governo

Il capo albanese Ujca Marka Gioni

Roma, 3 notte.

S. E. il Capo del Governo ha ricevuto a Palazzo Venezia il Capitano della Mirdizia Gjon Marka Gioni, uno dei più influenti capi albanesi dello Scutarino, che trovandosi a Roma ha tenuto a rendersi personalmente interprete dei sentimenti di ammirazione che le sue genti nutrono per il Capo del Governo Italiano. (Stefani).

Il Principe di Udine a Roma

Roma, 3 notte.

E' giunto a Roma S. A. R. il Principe di Udine di ritorno da Addis Abeba, ove a capo della Missione Italiana ha assistito alle cerimonie dell'incoronazione di Ras Tafari ad Imperatore di Etiopia. (Stefani).

Il nuovo Ministero austriaco

Ender cancelliere - Schober agli Esteri L'esclusione della Heimwehren

Vienna, 3 notte.

La crisi ministeriale austriaca è risolta con un Gabinetto che, presieduto da Ender — il quale è finalmente riuscito a superare gli ostacoli che paravano insormontabili fino a ieri — merita la qualifica di coalizione solo in quanto troviamo in esso rappresentati i cristiano-sociali e il blocco Schober, che era composto come si ricorderà di uomini del *Landbund* e di pangermanisti.

Ecco la lista: *Cancelliere*: dottor Otto Ender (cristiano-sociale); *Vice-Cancelliere ed Esteri*: dott. Schober; *Interni*: dott. Franz Winkler (Landbund); *Giustizia*: dott. Schürff (pangermanista); *Finanze*: dott. Juch (funzionario); *Difesa*: Vaugoin (cristiano-sociale); *Traffici e Commercio*: Heinl (cristiano-sociale); *Agricoltura*: Thaler (cristiano-sociale); *Istruzione*: Czermak (cristiano-sociale); *Assistenza Sociale*: il dottor Resch.

Il commento a questi nomi e a questa soluzione è ad un tempo facile e rischioso e lo si può scrivere solo trincerandosi dietro quel tanto di contraddittorio e di indefinibile che caratterizza molte cose austriache. Il Gabinetto non comprende rappresentanti delle Heimwehren e continua viceversa a comprendere l'ex-Cancelliere Vaugoin che dopo aver tentato con le Heimwehren (col principe Staremberg agli Interni) la grande prova delle elezioni, è tranquillamente ritornato all'antico suo Dicastero della Difesa. Il dott. Schober che nel nuovo Gabinetto rappresenta la più spiccata personalità è Vice-Cancelliere e Ministro degli Esteri; il suo avversario Seipel infatti non ritorna al potere nemmeno lui.

Il portafogli della Giustizia rimane per tradizione a un pangermanista amico di Schober e quanto agli Interni, abbandonati da Staremberg, eccoli affidati al Winkler, un uomo del *Landbund* che insieme con Schober ha sostenuto la lotta contro le Heimwehren.

Il nome del Winkler deve essere saltato fuori all'ultimo momento certo per effetto degli sforzi compiuti dal Presidente della Repubblica, Miklas, per impedire che la trattativa fra cristiano-sociali e blocco Schober andassero definitivamente a monte; l'ostacolo era costituito dalla circostanza che Schober reclamava per sè la direzione degli affari di Polizia nei quali lo Staremberg, mandando a casa il sostituto di Schober e mediante certi alleggiamenti, aveva mostrato di voler introdurre nuovi criteri. Oggi l'ostacolo è rimosso eliminando Staremberg e affidando il portafogli dell'Interno a un fiduciario di Schober che in una parola è il trionfatore della situazione.

Altri commenti il nuovo assetto politico e parlamentare non esige: si può tuttavia aggiungere che la forza delle cose spinge ormai lo *Heimatblock* (il partito delle Heimwehren) all'opposizione, ragione per cui assisteremo all'assurdo di un Gabinetto di coalizione borghese che ha come avversari i Partiti l'uno all'altro più ostili, cioè a dire il socialista con 72 mandati e l'*Heimatblock* con 8. Alle 80 voci dell'eterogenea opposizione rispondono dal canto governativo 66 cristiano-sociali e 19 deputati del gruppo Schober: 85 in tutto. Bisogna ora vedere se in simili condizioni un proficuo lavoro parlamentare sia possibile e se non abbiano viceversa ragione coloro che già stasera preconizzano per il Gabinetto presieduto dal dott. Ender, chiamato a Vienna dal remoto e grazioso Vorarlberg, una corta vita. Senonchè, che cosa ci sarebbe mai da sperare da una riapertura della crisi? Le elezioni del 9 novembre lungi dall'apportare la desiderata chiarezza hanno creato uno stato di cose riassumibile nella frase: come prima e peggio di prima.

Il nuovo Gabinetto si presenterà domani alla Camera in una breve seduta.

I. Z.

Centinaia di emigranti italiani che non possono sbarcare in Australia

Sidney, 3 notte.

A causa delle nuove restrizioni introdotte dal Governo australiano all'emigrazione straniera, a sessantasei operai italiani, giunti oggi in questo porto a bordo del piroscafo *Orford*, le autorità di controllo dell'emigrazione hanno proibito lo sbarco in territorio australiano. I funzionari di dogana hanno ingiunto al comandante dell'*Orford* di impedire agli emigranti di scendere a terra, e imposte una penalità di cento sterline per ciascuno, la quale sarà rimborsata soltanto quando essi saliato prossimo saranno ripartiti alla volta di Napoli, a bordo del piroscafo *Oranje*. Gli emigranti hanno vivamente protestato contro la misura del commissario dell'emigrazione ed hanno fatto appello al console generale d'Italia a Sidney, signor Grossardi. Egli si è recato oggi stesso a bordo dell'*Orford*, ed ha tentato di calmare il risentimento dei suoi compatrioti, assicurandoli che avrebbe compiuto passi immediati, per ottenere la rimozione della misura presa a loro favore. Il console Grossardi ha informato, poi, gli emigranti, che avrebbe dimostrato alle autorità australiane come l'interdizione dello sbarco sia ingiusta, in quanto gli emigranti, al momento in cui si imbarcavano a Napoli sull'*Orford*, non erano stati informati del fatto, che in nuova quota fissata per l'emigrazione italiana in Australia è stata già oltrepassata. Non si conosce l'esito della domanda del console generale, ma si apprende che, salvo cambiamenti dell'ultima ora, i 66 italiani giunti oggi dovranno essere rimpatriati sabato prossimo.

Altri sessanta operai italiani si trovano a bordo del piroscafo *Otranto* che deve giungere a Sidney il 17 dicembre. Anche a questi, come si comunica oggi, sarà proibito lo sbarco. Si annunzia inoltre stasera che la partenza di 200 emigranti alla volta dell'Australia, a bordo del transatlantico *Romolo*, è stata vietata, in seguito ad un radiotelegramma inviato a Genova, col quale si informavano le autorità di emigrazione di quel porto della misure restrittive introdotte in Australia, in base alle quali le sbarco dei partenti non avrebbe potuto aver luogo.

(*Daily Telegraph*).

Il fallito attentato contro un treno presso Lipsia

Berlino, 3 notte.

Un attentato che avrebbe potuto avere disastrose conseguenze è stato compiuto la notte scorsa nelle vicinanze di Lipsia e precisamente sulla linea ferroviaria Westewitz-Technitz. Un cantoniere poco prima dell'arrivo di un treno notava che fra le rotaie era stato posto un blocco di pietra di oltre cinque quintali. Dato l'allarme, il treno poteva essere fermato in tempo e la linea veniva immediatamente sgombrata. Degli autori dell'attentato nessuna traccia.

Vita finanziaria e commerciale

Borsa di Torino

VALORI	Contr.	Mass.	Min.	Chius.
Rendita 3,50 %	—	89 85	—	89 85
Id. id. cont.	—	89 85	—	89 85
Consolidato 5 %	—	99 90	99 75	99 90
Torino 5 % c.	—	—	—	497 75
S. Paolo 5 % c.	—	—	—	441 50
B. T. N. 1931 c.	—	—	—	98 85
Id. id. 1931 c.	—	—	—	1003 —
Banca Italia c.	—	—	—	1400 —
Banca Comm.	—	1405 —	—	1405 —
Credito Italiano	—	—	—	749 50
Banco Roma	—	—	—	100 50
B. Naz. Credito	—	—	—	100 75
Consorzio Mob.	—	231 —	—	131 —
S. A. I.	—	—	—	123 —
Mediterranee	—	—	—	375 —
Meridionali	—	—	—	426 —
Robattino	—	—	—	425 50
Salumific	—	—	—	944 —
Cosulich	—	—	—	90 —
F. Citrò-Lanzo	75	170 —	—	170 —
Italiana Gas	1250	98 —	95 —	95 75
Stiga	100	71 50	—	71 50
Elettricità A. I.	350	150 —	—	150 —
Sip	2250	194 —	193 50	193 75
Terni	—	—	—	280 50
Siet	100	137 —	—	137 —
F. C. M.	—	—	—	98 50
Savigliano	—	—	—	675 —
Nebiolo	—	—	—	714 —
Tedeschi	300	136 50	136 —	136 75
Moncenisio	—	—	—	1000 50
Unes	50	73 50	—	71 50
Fiat	3400	935 —	931 50	935 —
Schiapparelli	450	47 —	45 —	46 —
Mira Lanza	—	—	—	58 50
Amiata	100	137 —	136 —	136 —
Montecatini	1250	195 05	195 —	195 05
Ollomont	—	—	—	185 —
Acqua Potabile	900	400 —	419 —	420 —
Florio	250	45 —	44 —	44 50
Lane Borgosesia	100	1705 —	—	1905 —
Valli Lodese	150	60 —	—	60 —
Viscosa	1000	28 50	—	28 50
Châtillon	—	—	—	247 75
Varzese	250	20 75	—	20 75
Fornaci Rivm.	250	262 —	—	262 —
Beni	—	—	—	460 —
Cartiera Ital.	100	140 50	—	140 50
Cartiere Burgo	—	—	—	600 —
Cenenti	800	32 —	30 —	30 —
Filatoiga	800	84 —	—	84 —
GAMBE				
Parigi	—	—	—	76 05
Svizzera	—	—	—	360 85
Londra	—	—	—	99 85
New York	—	—	—	19 00

Borse Italiane

VITOLI	Milano	Genova	Roma	Trieste
Rendita 3,50 %	89 85	89 65	89 85	89 50
Id. id. cont.	—	—	89 50	—
Consolidato 5 %	99 95	99 87 50	99 95	99 90
Id. id. cont.	—	99 575	99 75	—
Obblig. Venezie	77 25	77 50	77 60	77 85
BANCARIE				
Banco d'Italia	1661 —	1660 —	1658 —	—
Comm. Italiana	1404 —	1405 —	1406 —	1400 —
Naz. di Credito	100 —	100 —	100 50	100 50
Banco di Roma	108 —	109 —	108 50	108 —
Credito Italiano	740 —	743 —	742 —	740 —
Credito Maritt.	500 —	501 —	501 —	—
Consorzio M. F.	731 50	731 50	730 50	—
Comm. Triestina	—	—	—	400 —
TRASPORTI				
Mediterranee	380 —	377 —	—	—
Meridionali	860 —	855 —	855 —	—
Robattino	425 —	427 50	422 —	—
Libera Triestina	85 —	84 —	84 —	85 —
Cosulich	88 —	90 —	88 —	85 50
Lloyd Sabaudo	—	941 50	—	—
Nav. Alta Italia	—	199 —	—	—
MANIFATTURE				
Chatillon	245 —	—	247 —	—
Linif. Can. Naz.	187 50	—	—	—
Bossari Varzi	400 —	—	—	—
Snia	36 —	39 50	38 —	—
Varzese	20 —	—	20 25	—
MINERARIE E METALLURGICHE				
Ansaldo	93 —	95 —	93 —	—
Ilva	215 —	211 50	210 —	—
Elba	44 50	41 75	40 —	—
Montecatini	194 50	195 —	194 50	—
Amiata	136 50	139 —	136 25	—
MECCANICHE				
Breda	76 —	—	—	—
Fiat	933 50	933 —	930 50	—
Isotta	104 50	—	—	—
Dalmine	120 —	—	—	—
ELETTRICHE				
Selt	920 —	920 —	—	—
Edison	650 —	—	—	—
Sip	194 —	193 50	—	—
Marconi	105 —	—	105 —	—
Terni	382 50	382 50	381 —	—
U. Esercizi	73 —	73 —	—	—
Lombarda Elet.	800 —	—	—	—
ALIMENTARI				
Distillerie Ital.	110 25	109 —	—	—
Raffineria L. L.	600 —	600 —	—	—
Eridania	380 50	380 —	380 —	—
AGRICOLE E IMMOBILIARI				
Acdia	76 —	76 50	—	—
Fondi Rustici	60 —	—	57 50	—
Imprese Fond.	—	—	141 —	—
Beni Stabili	420 —	420 —	420 —	—
DIVERSE				
Rinascente	88 50	—	—	—
Assic. Generali	—	—	—	3425 —
Esport. It. Am.	100 50	—	—	—
Pirelli	741 —	—	—	—
Italcan	58 —	—	—	—
Mira Lanza	59 —	—	—	—
CAMBI				
Parigi	74 95	74 90	74 97 1/2	75 01 1/4
Svizzera	360 604	360 771	—	360 85
Londra	97 87	98 03	98 03	97 97
New York	19 0424	19 05	19 0707	19 0674
Berlino	456 178	456 —	—	1 455 15
Vienna	268 90	—	—	268 —
Ducarat	11 83	—	—	11 33
Belgio	268 10	268 50	—	268 —
Spagna	214 —	214 40	—	214 —
Praga	56 05	56 70	—	56 62 1/2
Budapest	334 —	—	—	334 —
Albania	268 75	—	—	268 87
Belgrado	33 74	—	—	33 80
Olanda	787 20	788 —	—	788 —
Norvegia	—	—	—	541 —
Atene	14 80	—	—	—
Russia	—	98 —	—	—

Media Consolidati e Cambi. — Roma, 3. — Rendita 3,50 % netto 1906, 89,46,5; 3,50 % netto 1902, 89,75; 3 % lordo 71,17,5; Consolidato 5 % (1.mo rio ed ora precedenti) 99,02,5; Obblig. Venezie 3,50 % 77,45. — Cambi: Parigi 74,97; Zurigo 360,70; Londra 98,03,5; Amsterdam 787,5; Madrid 214,20; Bruxelles 268,25; Berlino 455,5; Vienna 268,9; Praga 56,67; Bucarest 11,35; Buenos Aires, peso oro 14,87,5; carta 6,92,7; New York 19,06 Montreal 19,09; Belgrado 33,75; Budapest 334; Tirana 266,25; Oslo 541; Mosca 98; Bioscolmo 519,3; Varsavia 214; Copenaghen 541; Oro 368,31.

FALLIMENTI

TORINO: **Giannotta cav. Alfredo**, commissario costruttore, via Mirabello N. 7, tel. propria; sent. 9 corr. giud. delegato cav. Delmastro Paolo; curatore avv. Canavero Guglielmo; giorni 20 produzione titoli; verifica crediti 16 gennaio ore 14,30. — **Vigitelli Arsenio**, calzature via Beccheria 2; tel. propria; sent. 9 corr. giud. deleg. cav. Delmastro Paolo; curatore avv. Santacroce Augusto; giorni 20 produzione titoli; verifica crediti 19 gennaio ore 14,30; attivo L. 46.704; passivo L. 218.077,85. — **Galle Vincenzo, Mugo Enrico**; con verbale 9 corr. concluso concordato e fissata l'udienza del 15 corr. per l'omologazione. — **Sordino Felice**; con sent. 2 corr. revocato il fallimento per mancanza di massa passiva. — **Bocchiola Umberto**; con verbale 9 corr. concluso concordato e fissata l'udienza del 15 corr. per l'omologazione. — **Bongiovanna Prospero** di Chivasso; con sent. 1 corr. omologato concordato concluso il 17 luglio p. p., al rag. Giuseppe Grafarni. — **Brovero Domenico** di Montcalieri; con sent. 2 corr. chiusa procedura per insufficienza di attivo.

MILANO: Edoardo Consonni, decorazioni, via S. Giovanni sul Muro, 14; cur. rag. Domenico De Marchi. — Alfredo Graziotti titolare della Ditta Graziotti e Dell'Orto, in liquidazione, carrozzeria, via Sassetti, 4; cur. avv. Leo Vivanti. — Paolo Lanzani, mobili, via Mario Pagano, 4; cur. dott. Ottavio Del Valentino. — Giovanni Massa, carboni, viale Montenero, 62; cur. rag. Paolo Manzoni. — La signora Ballerio Maria proprietaria del Bar Genova, fallito, dichiara che la dichiarazione di fallimento colpisce esclusivamente il sig. Prina Giuseppe ex proprietario del Bar. — ASCOLI PICENO: Vitaloria Andolfi fu Alessandro, S. Elpidio a Mare (P. F.); comm. giud. avv. Agostino Nori. — Alfano Francesco fu Antonio, San Benedetto del Tronto (P. F.); comm. giud. dott. Luigi Giacciarelli. — Serafino Francesconi fu Antonio, S. Benedetto del Tronto (P. F.); comm. giud. dott. Luigi Giacciarelli. — Fratelli Pasquini (Angelo e Secondo) fu Antonio, esercizio calle, Porto S. Giorgio (P. F.); comm. giud. avv. Costantino Luciani. — Arnaldo Marcelli, Falerone (P. F.); comm. giud. avv. Nazzareno Romita. — Federico Monini fu Vittorio, Falerone (P. F.); comm. giud. avv. Nazzareno Romita. — Vincenzino Rivosecchi di Pietro, S. Benedetto del Tronto (P. F.); comm. giud. avv. Giuseppe Bruti. — DALLI: Ludovico De Pasquale fu Pasquale, lavorazione marmi, cur. rag. Vincenzo Aquaro. — BOLOGNA: Germano Bergamini, saponi; cur. rag. Alfonso Andreoli — Tullio Fanti, trattoria Del Ponte, Castiglione dei Pepoli (Bologna); cur. avv. Dante Calabri. — Elda Matteuzzi, esercizio trattoria, cur. rag. Remo Brunini. — Parride Brigaglia, tessuti; cur. rag. Raffaele Leili. — BOLZANO: P. De Martin ditta in persona di Pietro De Martin, cur. avv. Silvio Ferrini. — Giorgio Tessitori ditta, cur. avv. Alberto De Guelmi. — CASALE: San Lorenzo in S. De Ambrosi, generi alimentari, Cella Monte; cur. avv. Vittorio Gatti. — CASSINO: Giuseppe Palladino fu Rocco e Brigida Recchia fu Luigi, Sora, cur. avv. Ugo Cominelli. — COMO: Celesia Bianchi fu Giuseppe, editore, cur. rag. Pietro Giussani. — Edoardo Fossati, fabbrico mobili e falegnameria, Canto, cur. rag. Pietro Giussani. — CREMONA: Pietro Cavalieri, esercizio caffè, Pladena, cur. avv. Luigi Corsi. — FROSINONE: Domenico Coccia fu Angelo e Giovanni Coccia di Domenico, Collepardo, cur. avv. Walter Coci. — Alfredo Perilli, Strangolagalli, cur. rag. Antonio Pesci. — GENOVA: Giacinto Bonelli di Sebastiano, operazioni in Borsa, Novi Ligure, cur. rag. Pietro Torre. — Severino Bonelli di Sebastiano, operazioni in Borsa, Novi Ligure, cur. rag. Pietro Torre. — Aurelio Ghirardi, trattoria con alloggio, cur. rag. Giacomo Calabiano. — Luigia Poggio fu Giuseppe, vini, cur. avv. Enoch Olivi. — Giovanni Michele Scolombro fu Fiorentino, vini, Sampierdarena, cur. rag. Giuseppe Pontremoli. — Pietro Seghezzo, abiti fatti, cur. dott. Armando Colombo.

IVREA: Cooperativa di Consumo, ascimia, Pont Canavese; cur. avv. Francesco Alfredo Anselmo. — LANCIANO: Luigi Colamarino Vato; cur. avv. Silvio D'Inteo. — LIVORNO: Roberto e Lingo Massini, Cecina; cur. rag. Tito Vezio Berti. — MANTOVA: Federico D'Angeli e Cesena, Ostia, società in nome collettivo e dei soci rag. Federico D'Angeli e Felice Cesena, maglierie e affini; cur. rag. Luigi Baraldi — Rosmunda De Vincenzi, tessuti, Suzzara; cur. rag. Oreste Menghini — Luig

Arrivo di una donna

Nell'isola maggiore dell'arcipelago la nave ha imbarcato una donna. Deve portarla in un'isola più piccola, dove donne non ce ne sono, ma soltanto soldati che pensano invano per tanti mesi all'amore. Questa donna è tutto l'amore che si può concedere agli abitatori di quella breve terra emersa dal mare.

E' una donna d'Oriente, alta e snella, ha due labbra calde, gli occhi verdastri e morbidi. Porta braccialetti d'oro o d'argento, grossi anelli alle orecchie, collane e gingilli sul petto e ai polsi; cammina lenta sul ponte, odorosa di lavanda, flessuosa nella veste a fiori verdi e rossi. Sorride a tutti gli sguardi che la seguono e non le lasciano sola un momento.

Marinai e passeggeri hanno capito chi è e che va a fare nell'isola quella donna; hanno fiori di avorio capito subito, e annuiscono fra di loro con ostentata furberia. Ma nessuno osa tuttavia parlarle.

Un timoniere le si è fermato davanti, poi non è stato capace di dirle quel che aveva in mente, s'è visto costretto a riderle in faccia e andarsene tutto confuso. Un sergente, che per lei s'era appoggiato pensoso alla balaustra, socchiude gli occhi tutte le volte ch'ella passa sfiorandolo, si morde le labbra, sospira, ma non apre bocca. La tranquilla spontaneità di quella donna, che pure si potrebbe trattare con tanta confidenza, intimidisce i più sfrontati.

Soltanto in alto mare un ufficiale di bordo trova il coraggio di parlarle, e allora tutta la nave si fa attenta come ad un fatto spettacoloso. Mozzi, cannonieri, macchinisti che scendono per il turno, passeggeri di tutte le classi, assistono ridendo al colloquio, tutti invidiando in cuor loro l'audacia e l'estro dell'ufficiale.

Egli invita la donna sulla passeggiata di prima classe, ella accetta docile e compiacente, sale per la scaletta mollemente, sorretta, quasi sospinta dall'uomo beato. Le teste dei passeggeri ricchi spuntano dalle sedie a sdraio come gatti svegliati, guardano stupite; qualcuno si alza, si mette a camminare con finta negligenza per incontrare la coppia e farsi notare dalla donna. I marinai guardano in su, ora un poco inaspriti, gli altri ufficiali, sbucando da tutte le porticine, s'aggiungono uno alla volta al compagno, circondano la giovane visitatrice. Ella ride mostrando denti bellissimi, e così ridendo si china a sostenersi sul braccio di uno dei suoi nuovi amici, lo fa ammutolire. I suoi gesti a poco a poco diventano provocanti, tradiscono l'abitudine, ella guarda tutti dolcemente, accarezza qualcuno sui capelli, s'appoggia, alta e pesante, al fianco del più vicino. La sua voce è chiara, quasi infantile, un po' stentata nel linguaggio straniero; ella sembra felice.

I passeggeri si accorgono che è bella davvero, si stupiscono che sia rimasta così bella; un signore anziano la compiange ad alta voce per la sorte che la attende nella piccola isola militare, una signorina, che ha visto i suoi corteggiatori prima distrarsi, poi allontanarsi con qualche pretesto, ed ora unirsi agli ufficiali, triste e adegnata, volge le spalle alla scena. Le vien da piangere, si trova sola in quel gran mare lucente, celeste e fresco di piccole spume.

Uno di quei giovani, con mossa sicura e sprezzante, s'avvicina alla donna come per abbracciarla. Gli ufficiali si scostano con aria seccata, regna per un istante in tutti una pena meschina. Ella si ritira, sempre sorridendo, a labbra chiuse, docile com'era venuta se ne torna sul ponte. Là rimane tutta la giornata, sempre tuttavia sottomessa agli sguardi attenti e sarcastici degli uomini della nave.

Verso sera la nave giunge in vista dell'isola. La donna ha portato la sua valigia sul ponte e aspetta lo sbarco, quieta, paziente.

Da un motoscafo uscito in fretta dal porto, salgono sulla nave gendarmi e agenti di polizia. Subito essi chiedono notizie dei passeggeri e, guardando perplessi la donna sola, si sentono congratulare per la fortuna che sta per capitare a tutta l'isola. Vanno incontro all'ospite, la scrutano attenti, la prendono forte per le braccia, le parlano bruscamente; ella che continua a sorridere, mostra le sue carte, e i suoi occhi sono larghi e dolci, quasi colmi d'affetto. Quella gente è vinta; ora le parlano con sussiego cordiale, dimenticano che tutti, sulla nave, spiano i loro gesti, diventano galanti, pieni di premure e bontà.

La nave è ancorata. Un brigadiere aiuta la donna a scendere dalla scaletta, un marinaio le porta la valigia ridendo scortese; dalla barca, sotto, si alzano quattro, sei braccia di soldati, la donna è accolta e deposta, con grande delicatezza, quasi con tremore, su un vecchio cuscino a prua. La barca s'allontana rapida, entusiasmata di quel carico inatteso; sul ponte della nave tutti, passeggeri, ufficiali e marinai, guardano la donna andarsene, sorridente ancora, accompagnata da burleschi sventolii di fazzoletti e voli di gabbiani, verso il molo che si affolla di soldati arrivati correndo.

Regina dell'isola, ella scende giovane e svelta, guardando in faccia quei ragazzi ventenni che, colti all'improvviso, arrossiscono e le fanno largo al passaggio.

La notizia s'è sparsa rapidissima, ha fatto il giro delle caserme, dei semafori, del campo d'aviazione, dei baraccamenti, delle piccole navi ancorate. Ovunque ha suscitato segreto piacere e subita gelosia, ognuno ha segnato di essere il solo, questa sera, a conquistare il cuore della giovane ospite. Questa sera il tramonto pare a tutti bello davvero, le cose dell'isola sono meno aspre ed ostili, la vita è più leggera. Per tutta l'isola si parla della donna, si ascoltano le descrizioni di chi l'ha appena intravvista, i più anziani faticano ad ostentare uno scetticismo che non sentono, questa sera che ha strani sapori di miele e un bianco tepore. I più timorati non parlano, l'avvenimento assume aspetti mostruosi, essi giurano e loro stessi di non voler vedere la donna, a nessun costo. Qualcuno stupisce che i cannoni dei forti l'abbiano lasciata entrare nell'isola vergine, isterilita dal sole.

Una donna e duemila uomini che da sei mesi non vedono una donna. Una donna che una carrozza ha portato quasi volando davanti a una casetta a mezza costa sulla collina, per una strada di aranci e di ulivi. Una giovane orientale che così velando sorrideva, gli occhi lunghi di velluto verde, le labbra voraci, tanto bella, troppo bella per una povera isola di soldati che muoiono di malinconia.

Soldati e marinai mangiano il rancio in silenzio. Chi questa sera non è libero impreca e stringe i pugni con rabbia, presto va a rannicchiarsi sulla branda, nel gran buio squallido, si sente più che mai disperato. Nei distaccamenti più lontani, dove il telefono, perfido, ha portato la notizia, i soldati sono questa notte cattivi, riottosi e risposi, ma i loro capi non hanno neppure il coraggio di rimproverarli. Nei semafori, tristi ed umidi antri in riva al mare, i guardiani di turno stanno seduti per terra, la testa fra le mani, di tratto in tratto mettendosi a borbottare una canzona, o a mugolare, o a maledire le farfalle notturne che vengono a migliaia a bruciarsi contro i fari; farfalle enormi che entrano nella testa con ali di velo e di polvere, fanno quasi impazzire in un tedio infinito.

Per tutta l'isola passa un desiderio enorme di udire la voce nuova e canora della donna arrivata; desiderio blando di sentirsi, sogno angoscioso di addormentarsi sul suo dolce petto. La donna è sul crepuscolo sovrana di ogni cuore, tutti la sospirano lontana, tutti cullano le loro fantasie tra le sue braccia; se ella lo sapesse potrebbe piangere, pietosa, materna, infelice di non poter contenere tanto affettuoso trasporto, di non poter dare un po' di pace a tutti, mille giovani per i quali il mondo, questa sera, non è che la sua stessa immagine.

Appena le trombe della sera fanno aprire le porte, s'inizia in tutta l'isola la marcia cauta e silenziosa verso la casa sulla collina. Avanzano lungo le siepi i guardiani dei fari, i soldati delle ridotte, i marinai delle torpediniere, i gendarmi e i burocrati degli uffici; sbucano da ogni sentiero sulla strada degli ulivi e subito spengono la piccola lanterna che portavano in mano. Tutta l'isola è percorsa da mille luci che scompaiono, come prese dal terrore, davanti alla casa, dove sorride la donna. Lì ogni sopraggiunto si trova al cospetto di una massa nera che ondeggia e scalpiccia sotto la porta e le finestre chiuse. Una massa informe da cui non parte che qualche voce di scherno, subito spenta in una inquietudine allarmata. Allora una grande vergogna coglie il sopraggiunto, egli si sente smarrito, colpevole, vorrebbe sparire, non esser visto da nessuno; molti tornano alla loro branda, pieni di tristezza senza poter confessare ai compagni di non aver veduto quel sorriso vicino.

Anche gli ultimi arrivati si scoraggiano, ripartono a gruppi cantando per i sentieri, vanno a bere in una baracca di vivandiere, fieri del loro spregiudicato coraggio. Bevono e cantano, fin che il sonno li coglie, e anch'essi se ne vanno a dormire; ma appena sono soli si prende un fatidico rimpianto, sentono il peso di quest'ingrato paese, vorrebbero tornare di soppiatto alla casa degli ulivi, udire almeno una voce morbida e gentile. Ma ad ogni porta c'è una sentinella, anch'essa piena di triste rancore.

Tutta l'isola è inquieta, nell'aria leggera della notte passano lunghi ed oscuri i sogni. E una donna, sola in tutta l'isola, affranta, stupefatta, è un'immagine bianca che tace.

Quasi un'ombra armoniosa e rilassata, in un nimbo di sentori d'aranci e di lavanda; una donna che a stento si contempla con fuggevole tenerezza, e ancora sorride sempre più rassegnata. Lentamente alla deriva verso l'antica miseria. Nessuno più le dice una trepida parola, nessuno più la contempla intimorito e geloso.

Non è più regina, non è più, forse, una donna. Ma ella non lascierà di sorridere neppure all'alba nel sonno, parrà una bianca giovinetta innocente. Allora qualcuno, vedendola, avrà finalmente per lei un calmo moto d'amore

G. B. ANGIOLETTI.

Nel Brasile in fermento

Il paese dei "colonnelli,,

(Servizio speciale della «STAMPA»)

RIO DE JANEIRO, novembre.

I rivoluzionari oggi al potere hanno certamente un bel programma. Il loro programma è anzi così vasto come l'immenso Brasile. Essi vogliono rifare e raddrizzare ogni cosa. Non si può che rendere omaggio alla loro nobile ambizione e ai loro fieri propositi. Essi vogliono, nelle città — e prima di tutto a Rio, capitale — imporre severi principii d'ordine di probità e di lavoro ad un'amministrazione saccheggiatrice, viziosa, fannullona e disordinata. Essi vogliono — dicono — che il diritto e il merito abbiano il sopravvento sul favoritismo. Essi parlano così — è quanto dice Getulio Vargas — di «riabilitare» la politica brasiliana.

A Rio, a San Paolo, a Belle Horizonte, a Porto Alegre, forse anche a Pernambuco, essi potranno, dopo duri sforzi, riuscire.

150 eguale 1000

Nei pochi Stati organizzati del Brasile essi possono senza dubbio intraprendere con probabilità di successo un grande lavoro di raddrizzamento e di realizzazioni. Ma la loro azione non rimarrà, si può dirsi, esterna? Ilio, San Paolo, Santos, Porto Alegre, lo Stato di Rio, quello di Rio Grande; tutto questo è soltanto la scorza del Brasile e sotto questa scorza il Brasile è ancora quasi tutto disorganizzato e anarchico). I rivoluzionari potranno far penetrare la rivoluzione — e l'evoluzione — sino al cuore del Brasile, sino a quelle regioni infinite e mute, misteriose, che sono per gli stessi brasiliani terre così lontane come per noi le steppe della Mancuria?

I rivoluzionari vogliono, a quanto assicurano, che le elezioni al Brasile siano in avvenire sincere, leali e oneste. Le elezioni all'interno del Brasile sono state sino ad ora un giuoco che non aveva per regola che il barare. I deputati, i senatori di Stato, e i Consiglieri municipali all'interno non sono mai stati eletti. Essi sono sempre stati nominati dal Governo. Spettava sempre al Presidente di Stato scegliere tutti gli eletti, attribuendo a tutti maggioranze schiaccianti e fallaci. In linea di massima, l'elettore brasiliano deve saper leggere e scrivere. Ora nell'interno del Brasile non vi è un uomo su venti che sappia leggere e scrivere. Su in certe regioni del Brasile non volassero che gli elettori capaci di scrivere il proprio nome, le più forti maggioranze non raggiungerebbero mai le tre cifre. Ma si fanno votare anche gli elettori che non esistono. Sono anzi questi elettori immaginari che regolano tutti gli scrutini. Dei villaggi di 150 abitanti davano certe volte 1000 voti al candidato del signor Presidente.

I rivoluzionari metteranno fine a questa commedia elettorale? E come faranno per riuscirvi? Per essi non si vede che un solo mezzo: sopprimere le elezioni. Il mezzo, disgraziatamente non può essere impiegato da Getulio Vargas o da Osvaldo Aranha, i quali hanno giurato di fare la rivoluzione in favore e per mezzo del popolo.

Dov'è il popolo?

Ma il popolo... Al Brasile la parola «popolo» è una parola che non ha sempre un significato molto preciso. Si può evidentemente parlare del «povo carioca» — del popolo di Rio, del popolo di San Paolo — del popolo dei gauchos e dei minelros, ossia della gente di Minas. Ma altrove dove è il popolo, e che cosa è il popolo? Qualche poeta emigrante disseminato attraverso territori vasti come la Francia e la Germania unite insieme, qualche negro che vive nudo, qualche mulatto, qualche guardiano di bestiame, due o tre proprietari di fazendas: è questo il popolo?

E dove è il popolo, quando si risale il fiume Araguaya (come ha notato un giovane scienziato, il dottor Villard) quando si incontrano gli indiani dipinti di rosso e di nero, vestiti di penne, gli indiani cayapos e gli indiani karagas che non sanno contare che fino a quattro? Dove è il popolo quando in 100 chilometri lungo lo stesso fiume non si incontrano che gli indiani chavantes che vivono misteriosi, impenetrabili, non sottomessi a nessuno, armati di frecce avvelenate e di mazze, come alle prime epoche del mondo? Dov'è il popolo?

A Concessino, nell'Alto Araguaya, delle brave suore tentano di strappare alla fame ed alle malattie una popolazione di 150 disgraziati: emigranti sperduti, negri tisici e qualche indiano. Ora, questi 150 disgraziati hanno dato nelle ultime elezioni 2000 voti di maggioranza al candidato del Governo! Dove è il popolo?

Si ha un bel voler fondare una democrazia e voler stabilire dei principii democratici. Ma è possibile nelle sabbie del Sahara edificare un Parlamento?

I «coloanelli»

Nell'interno, e si è «colonnelli» o si è poveri e sfruttati. Chi è arrivato per primo con un po' di denaro e con un po' di audacia è «colonnello», che può far lavorare qualche emigrante; è «colonnello» chi può prestare qualche milreis ai cercatori di diamanti e d'oro — a tassi da usuraio, naturalmente —; è «colonnello» chi ha un cavallo, chi ha del bestiame, chi possiede quattro mura di mattoni, là dove dei poveri diavoli abitano in capanne di terra. Il «colonnello» è un vero signore feudale. Egli non ha diritto di vita e di morte sui suoi sudditi, perchè la pena di morte è abolita nel Brasile, ma può accadergli di scaricare il fucile o la rivoltella contro un operaio che ha commesso qualche negligenza, contro un negro che non gli ha risposto con sufficiente deferenza: nulla gli accadrà e nessuno gliene chiederà conto. Chi, dunque, del resto potrebbe avventurarsi a controllare gli atti del «colonnello»? Egli ha i suoi uomini di fiducia, quattro o cinque gagliardi, sempre pronti all'attacco e alla difesa. Egli è naturalmente l'agente del Governo che si serve di lui vantaggiosamente. La sua autorità locale è localizzata appoggia ultimente l'autorità lontana e invisibile. Ma sicuramente il «colonnello» commette ovunque e sempre degli abusi.

I rivoluzionari vorranno forse sbarazzare da tutti i «colonnelli» brasiliani — che si trovano all'interno e che di fatto governano nell'interno — che si sottomettano ormai alle leggi, che paghino le imposte e cessino di comandare per obbedire? Il Governo rivoluzionario vorrà ovunque e su tutta l'estensione del Brasile, imporre rigidi principii di governo? Il suo compito sarà rude.

In fondo i «colonnelli» rendono dei servizi allo Stato. Essi sfruttano spesso dei disgraziati, ma questi morirebbero di fame se non fossero sfruttati. I «colonnelli» si abbandonano di frequente a deplorevoli eccessi, ma essi mantengono anche l'ordine, sia pure a loro beneficio. Essi fanno coltivare delle terre, dei campi. Non si sa se i poveri diavoli che si affaticano tanto al loro servizio sotto la sorveglianza minacciosa dei capangas — i capangas sono i mercenari dei «colonnelli» — non siano quasi contenti della loro macchina sorte. Essi vivono con nulla, dormono, vestiti, su vecchie tavole, in ripostigli che non hanno sempre la comodità delle stalle. Non li si sente mai lagnare. Non sono nè allegri nè tristi nè felici nè ribelli. Il nuovo Governo potrà apportare a tutti questi paria della terra brasiliana una vita migliore, una vita più libera? Si vorrebbe, ma non si osa sperarlo.

E poi vi è tanta ingenuità, tanta debolezza, tanta cordialità, tanta ignoranza nell'animo di tutti questi disgraziati più o meno sfruttati dai «colonnelli», che non vi è certo bisogno di avere cinque galloni per farsi obbedire. Bisognerebbe piuttosto dare un po' di luce a tutte quelle anime ottenebrate.

Come si può comprare... un tram

Si narra in tutto il Brasile la storia del minatore ingenuo venuto a Rio con un poco di denaro. Egli sale in un tramcar e vede con stupore una quantità di viaggiatori salire e scendere. Egli ammira la rapidità e la facilità con la quale l'impiegato incassa il denaro.

— Diavine! — confida al suo vicino, uno sconosciuto — un tram deve produrre molto denaro.

— Lo credo bene — risponde lo sconosciuto. — Ne so qualche cosa. Questo tramcar è appunto mio...

— E' vostro? Che bella cosa. Ecco un affare come a me piacerebbe. Disgraziatamente...

— Disgraziatamente che cosa?

— Disgraziatamente non ho molti contos: ne ho appena 15 in tasca (45 mila franchi) e poi il vostro tramcar forse non è da vendere!

— Via! — dice lo sconosciuto, — ne ho altri... Posso ben vendervi questo... 30 contos...

— Non ne ho che 15...

— Datemi i vostri 15 contos subito e mi darete il resto quando potrete.

— Siete troppo gentile!

Lo sconosciuto prende i 15 contos del minatore e scende. Il minatore cinque minuti dopo vuole impadronirsi della borsa del fattorino per contare i soldi che vi sono.

— Siete passo? — grida il fattorino.

— Siete voi che siete passo — dice molto dignitoso il minatore. — Non sapete che il tramcar è mio?

Questa storia è dell'anno scorso. Nel fondo del Brasile ci sono ancora molti poveri diavoli che sono pronti a comprare un tramcar.

MAURIZIO PRAX.

(Copyright del «Petit Parisien» e della «Stampa»).

Il vincitore del concorso per l'Inno a Virgilio

Roma, 3 notte.

Il maestro Andrea Gnaga, vincitore del concorso bandito dalla Reale Accademia d'Italia per la musica dell'inno a Virgilio, è nato a Cerea nel 1908. E' stato allievo del conservatorio di Milano ed è autore di numerosi lavori per pianoforte, per canto e per orchestra. Ha circa quindici anni vive in Liguria, a Nervi, dedicandosi al lavoro di composizione e all'insegnamento.

Libri ricevuti

A. BENOZZI e V. A. MARTINI: «La Jugoslavia e la pace europea». — Milano, Unitas, L. 10.

«La Diana». Rassegna d'arte e di vita sessa». Anno V, fasc. III.

Die Sammlung C. Castiglioni, Wien», a cura di O. von Falke. — Berlin, Ball, Grange.

GIUSEPPE ZAMBONI: «Sistema di ginecologia e di morale». — Roma, Editrice Studium, L. 11.

LUIGI SANSONE: «Gli accordi dell'Aja (Piano Young)». — Napoli, Jovene, ed. L. 8.

GIUSEPPE ARDAU: «Teatro di prosa: Poesine (fiore)». — Milano, Sonzogno, L. 10.

RODOLFO CAZZANIGA: «Il manicomio dei savi». — Firenze, Ramilli, L. 10.

POSTA DI GERUSALEMME

La ricchezza del Mar Morto — Inghilterra e Francia alle prese — Al Tribunale dell'Aja — L'industria e i sonni della moglie di Lot

GERUSALEMME, novembre.

(M.) Oltrepassato l'Orto degli Ulivi e lasciata, a sinistra, Betania con le sue memorie di Lazzaro, di Marta e di Maria, la strada scende a svolte capricciose tra colline in miniatura, brulle e biancastre. Il luogo del Buon Samaritano rinfresca nella memoria un'altra pagina del Vangelo, e i resti d'una fortezza medievale, abitata anticamente dai Templari col nome di Castello Rosso, rompono la solitudine della regione. Poi si costeggia la Montagna del Sangue, che segnava i confini fra le tribù di Beniamino e quella di Giuda. Un piccolo tratto ancora e la via si biforca: il ramo di destra è la nuova strada di Gerico che passa a ovest di Nebi Musa, la presunta tomba di Mosè, tenuta in grande venerazione dai musulmani della Palestina i quali vi si recano ogni anno in pellegrinaggio solenne a chiusura della loro quaresima o Ramadan. Con una corsa di un'oretta di automobile fra dune di sabbia si arriva al Mar Morto. Siamo a 393 metri sotto il livello del Mediterraneo. D'estate è una zona di fuoco.

L'ampio bacino misura 75 chilometri di lunghezza e in alcuni punti raggiunge un massimo di 16 chilometri di larghezza. Occupa la parte più bassa della pianura del Ghor che si estende dal Grand'Ermon fino al Mar Rosso. L'evaporazione della sua superficie, alimentata da una temperatura che oscilla molto spesso tra i quaranta e i cinquanta gradi, basta ad equilibrare il quantitativo di acqua immessovi dal Giordano e da alcuni altri piccoli torrenti, che equivale a circa sei milioni e mezzo di metri cubi al giorno.

Da alcuni anni il Mar Morto ha acceso appetiti da gigante nel mondo dell'industria. Il suo nome è diventato sinonimo di America nel senso di paese dell'oro. Tra i suoi flutti oleosi si nasconderebbero tesori capaci di far dar di volta anche ai cervelli più equilibrati. Alle prime voci di simili ricchezze fantastiche a portata di mano si rispose, in generale, con un sorriso di compatimento. Pareva che si trattasse di parti di fantasie morbose. Ma poi intervenne la scienza a disperdere ogni ombra di scetticismo. Specialisti dal fiuto infallibile consacrarono anni di studio al grande miraggio laminare. E il loro responso fu di un ottimismo senza confini.

A loro giudizio, nel Mar Morto si contengono parecchi sali ricercatissimi sui mercati commerciali. In modo speciale vi sovrabbonda la potassa che potrebbe venir fornita come concime chimico all'agricoltura di tutto il mondo a prezzi molto inferiori a quelli ora in vigore. Parimenti vi si riscontrano in grande quantità bromuro e magnesio, senza contare il sale comune.

Era ovvio che davanti a simili prospettive di sfruttamento del Mar Morto sorgessero varie compagnie le quali tentassero di assicurarsene la privativa. Ma in tal modo si apriva la via ad un conflitto internazionale.

L'Inghilterra, Potenza Mandataria in Palestina, non poteva rimanere in disparte in un simile torneo industriale. Facendo alle viste moglie i due Governi di Gerusalemme e di Amman, direttamente interessati nella faccenda nella loro qualità di padroni di casa, essa si affrettò ad agguindarne il monopolio ad una Società presieduta dal maggiore Tulloch e dall'ebreo russo Novomeisky, naturalizzato palestinese. La Compagnia si è già messa al lavoro, di buzzo buono, impiegandovi duecento operai.

Ma i suoi trionfi non sono ancora definitivi. Non tanto per rapporto ai risultati della nuova industria che non è ancora suscettibile di un giudizio «a posteriori» essendo essa appena ai primi passi dei suoi esperimenti, ma piuttosto per ciò che concerne la validità e nullità della privativa ottenuta da Londra.

Paesi, infatti, contesta ogni valore a simile aggiudicazione, dichiarandola nulla in radice per il semplice fatto che lo sfruttamento del Mare Morto sarebbe già stato concesso, in antecedenza, dalla Turchia ad una Società francese. Tutti i tentativi per un accomodamento amichevole fra i due Governi rivali, al di qua e al di là della Manica, sono sempre abortiti. Fu così giuocoforza prendere la via dell'Aja per sottoporre il conflitto all'arbitrato di quel tribunale internazionale. La questione rimane, quindi, dal punto di vista del diritto, in sospeso: «is adhuc sub judice est». La compagnia Tulloch-Novomelsky, però, non sospende per questo i suoi lavori. Essa prosegue, anzi, imperterrita, come se fosse matematicamente sicura di vincere la sua causa.

In attesa del responso dell'Aja, i «laudatores temporis acti» e passatisti impenitenti riempiono il cielo delle loro geremiadi e si stracciano — metaforicamente — le vesti davanti alla jugerdigia dell'industria che minaccia di profanare per sempre il volto ieratico della regione del Mar Morto. Si impiegano ai progetti che parlano già di costruirvi stabilimenti balneari e di introdurvi tutto il «confort» moderno per assicurarvi la ricca clientela del vicino Oriente nella stagione invernale.

E abbandonandosi all'onda del sentimentalismo si chiedono ad alta voce se non si manchi per avventura di rispetto alla Bibbia volendo turbare col rombo dei motori e col circolo delle macchine i placidi sonni della moglie di Lot che la tradizione popolare raffigura, imbalsamata per l'eternità, in una montagna di sale a sud del Mar Morto.

I progetti politici e matrimoniali attribuiti a Carol

Vienna, 3 notte.

La Romania ridiventa l'argomento di moda: si riparla molto della Famiglia Reale e di rivolgimenti nella politica interna.

La Principessa Elena, che Carol non vuole al proprio fianco come Regina, partirà presto per trattenersi all'estero sei mesi almeno, e dato che poi ritorni in Romania non mancherà di fare ogni anno viaggi altrettanto lunghi. Il Principe Ereditario ed ex-Re Michele accompagnerà la madre ma solo per breve tempo. (Ma l'interessante è sentire che anche la Regina vedova Maria lascia Bucarest insieme con la figlia Principessa Ileana per andare a far visita a Belgrado all'altra figlia Regina Maria di Jugoslavia. Secondo il giornale «Curentul» la Regina Maria non vorrebbe assistere ad avvenimenti familiari che si preparano, e per avvenimenti familiari bisogna intendere i nuovi progetti matrimoniali di Carol).

Intanto si ricomincia ad affermare che Carol sul serio pensi a introdurre una forma di Governo assoluto non vedendo altra maniera di porre fine all'attività demagogica favorita dalla crisi economica; egli vorrebbe inoltre sbarazzarsi di tutti gli antichi capi politici, da Maniu ad Averescu e a Vintila Brailanu, che considera altrettanti re non coronati del Paese.

Sebbene a Maniu debba in fondo in restaurazione, Carol, si dice, non ne perdonare all'ex-Presidente del Consiglio la famosa frase che lui, Maniu, se avesse voluto quando il Re rimise piede in Romania avrebbe potuto farlo arrestare.

Le dizioni dantesche di Pastonchi

al Teatro di Torino

Al Teatro di Torino, presenti le LL. AA. RR. la Duchessa e il Duca di Pistoia e il Duca di Bergamo, innanzi a un pubblico intento a raccolto, Francesco Pastonchi ha detto iersera tre canti di Dante, premettendo a ognuno una rapida illustrazione. I canti prescelti furono il venticinquesimo dell'Inferno, quello dei serpenti, detto anche delle trasmutazioni; il quinto del Purgatorio, con gli episodi di Buonconte e della Pia; e il trentunesimo del Paradiso, la rosa celeste. Tre mondi, tre visioni, tre intonazioni che sovrapponendosi non si sono l'un l'altra annullate, ma anzi integrate, nella profonda, e ricca e forte unità interiore. Dal regno meraviglioso e talvolta naturalistico delle metamorfosi infernali, ove l'orrore e lo stupore si congiungono mirabilmente, si è saliti, lasciando nel viaggio le sono dilafane, accorate e umane del Purgatorio, alle supreme apparizioni ultraterrene, a quella «pienitudine», a quella pienezza, beata e ridente di canto che fluisce armoniosa, ma gli Angeli e i Santi Stupendo è, come tutti sanno, lo spettacolo delle trasmutazioni: serpenti e ladri che scambiano loro forma, uomini che sentono ad ogni istante, pena inenarrabile, dilaniarsi l'anima, e lo spirito dissolversi in bestialità. Qui la ricerca dei particolari è minuziosa e di una perfezione allucinante; le vicende straordinarie di quello spaventoso mescersi di membra e di sostanza è reso con finezza acuta, crudele, con una precisione che dà al fenomeno parvenze eccezionali di verosimiglianza. Lo stupore che circola ira verso e verso e s'insinua nell'esatta rappresentazione è un sigillo di poesia indimentecabile. L'interesse cresce di minuto in minuto; non ci si può distogliere dalla visione, avvinti e atterriti. La dizione di questo canto deve essere necessariamente tesa e oltremodo plastica. Il Pastonchi trasuda da ogni parola tutta l'evidenza, e da ogni posizione di parola tutto il valore ch'essa per virtù di poesia ha acquistato nel verso, ai fini descrittivi, drammatici e lirici della visione, ha raggiunto effetti di una pura intensità, di una immediatezza viva e scrosciante. Dolce, familiare, discorsivo è in gran parte il canto di Buonconte, come assai spesso avviene nel Purgatorio, ove l'aere si schiarisce e gli affetti e i ricordi e le impressioni si fanno miti e gentili. Uno di quei canti che paiono passaggi lievi, pontecelli leggiadri tra una visione e l'altra, ma così densi di poesia in minore, così delicati nelle sfumature, negli inciai, nel ragionare e narrare soave e piano; si direbbe che qui ci sia più facile avvicinare il poeta, e comprenderlo nel segreto del suo fantasticare. L'inizio del canto è blando, appena appena mosso, ed incantevole: viene poi il grande episodio di Buonconte e la celebre romantica figurina della Pia. I toni diafani, purissimi, le accentuazioni sobrie, il ritmo segnato con misterioso, nascosto vigore, furono colti dal dicitore in una gamma elegantissima di colore vocale e di sfumature metriche; la bellezza del canto si svolse facile e anella. E venne infine la celeste rosa; poesia questa altissima, perfettamente compiuta, di un equilibrio, un'armonia, una dolcezza sonora veramente miracolose. Il canto non ha soste; sorretto da invisibili ali ascende glorioso e radioso per cieli di fiamma. La dizione, per un dicitore che come il Pastonchi abbia raggiunto le vette del virtuosismo e possieda, a un tempo, la sostanza poetica della divina visione, si compone da sè, fluisce e si snalla in crescente e possente suggestione. Il pubblico che già aveva con calorosi battimani sottolineato la dizione degli altri due canti, alla fine di questo proruppe in applicati, convinti, vivissimi applausi. Francesco Pastonchi terrà sabato prossimo la sua seconda e ultima dizione con il canto ventisettesimo dell'Inferno (Ulisse) con il ventiseiesimo del Purgatorio (Matelda) e con il trentatreesimo del Paradiso (Dio).

L. B.

Un tesoro in una gamba di legno

Vienna, 3 notte.

Ecco un caso giudiziario che sa di novella. In un albergo del quartiere ebraico di Vienna è morto due anni addietro un vecchio che di ritorno dall'America si accingeva a rimpatriare in Polonia. Addosso aveva documenti intestati a Noè Goldberg e la Polizia, trattandosi di un suddito polacco, dispose che la povera eredità del defunto consistente in due valigie, in un paio di abiti sdruciti e in una gamba artificiale, venisse affidata al Consolato di Polonia che depose il tutto in una cantina.

In seguito il Consolato apprendeva dalla Polonia che il defunto si chiamava in realtà Froin Loikin, e più tardi ancora il Consolato polacco di New York, a richiesta di parenti, invitava quello di Vienna ad esaminare meglio gli affetti del Loikin giacchè certamente egli aveva dovuto avere addosso forti valori. Un impiegato avventizio del Consolato, il signor Wider, si recò allora in cantina con un usciere e cominciò col trovare in una valigia fra pezzi di carta straccia una banconota da venti dollari. Fu subito avvertito un vice-console alla presenza del quale l'impiegato scopriva nella tasca di un lacero pantalone altri trecento dollari. Il vice-console a questo punto voleva rinviare l'operazione all'indomani, ma il Wider, che è un invalido di guerra e porta una gamba artificiale, gli chiese il permesso di esaminare un momento la gamba falsa del Loikin che guardò, rigirò e infine smontò alla giuntura del ginocchio. Ficcate le mani nelle due parti accerò che conteneva della carta e così portò alla luce una dopo l'altra varie banconote. A farla breve, tira e tira dalla miracolosa gamba artificiale finirono col venir fuori 18 mila dollari. Il Wider considerandosi scopritore di un tesoro nascosto, che senza di lui non sarebbe stato rintracciato, domandò la percentuale del decimo prevista dalla legge, cioè a dire dollari 8500. La richiesta ha ieri condotto in Tribunale lui e gli eredi del defunto che per il tramite del loro legale si sono tuttavia dichiarati disposti a transigere. Il processo è stato perciò aggiornato e probabilmente non avrà più luogo.

Compagnie di soldati zingari nei Reggimenti ceco-slovacchi

Praga, 3 notte.

La carriera militare degli zingari, i quali, come si sa, nella Cecoslovacchia abbondano, è quasi sempre finita con una diserzione e quindi con un soggiorno di varia durata in carcere. Siccome le diserzioni però erano la conseguenza degli scherni cui gli zingari andavano fatti segno dai compagni e dagli stessi superiori, si pensa ora di costituire presso vari Reggimenti compagnie speciali nelle quali gli zingari possano ricevere al mattino l'adeguata istruzione militare e nel pomeriggio un'educazione che li renda civili.

Zingari del resto ve scomparve l'esercito austro-ungarico ne ebbe in prima linea durante il conflitto mondiale; anzi si narra che invitato ad esprimere le proprie impressioni sulla guerra uno di essi abbia detto: «Fino a quando l'altro non spara, è una cosa divertentissima».

Cura efficace dell'Eczema

La metà di tutte le affezioni della pelle è classificata come eczema. Il mezzo più efficace per combattere questo male è di applicare l'Unguento Foster. Questo balsamo ha curato successo nelle emorroidi, psoriasi, scabbia, impetigine e nelle altre affezioni pruriginose della pelle. Ovunque L. 7.— Dep. Gen. C. Giorgio, Milano (127). 57

Il prof. Tedeo Gu-Benedetti è il più grande imperatore Italiano di pulizia. Il più raffinato combinatore ed il più moderato nel prezzi. Seguite l'indirizzo. Via Pietro Micca, 19. TORINO. (127)

S. A. LATTE CONDENSATO LOMBARDO
MILANO - VIA V. MONTI, 21
CAPITALE INT. VERSATO L. 12.000.000
ANNO FOND. 1915

Chiese B·I·F Depositato

SIERO CONCENTRATO PEPTONIZZATO
e CONDIMENTO SOVRANO
estratto dalla albumina del latte, privata della tossine della carne, assimilabilissimo, con tutte le vitamine.
Permesso della Chiesa nei giorni di magro

A richiesta spediscansi pacchi degli altri rinomati prodotti della Ditta: Burro, Panna e Latte Condensato. [Marchi: Cianelli Majeo e Latteria Locate Triulzi]. (2647

Occasione straordinaria
in piazza Castello n. 23
(in fondo al cortile)
Importante
FABBRICA VELLUTI
per soli pochi giorni si partire dal 4 Dicembre 1930 liquiderà tutte le merci a prezzi di
STIMA GIUDIZIALE

Società Italiana per il Gas
Azzioni con Sede in TORINO
Via XX Settembre n. 41

Convocazione di Assemblea

Essendo andata deserta l'Assemblea di prima convocazione del 25 Novembre 1930, i Signori Azionisti sono convocati in Assemblea Generale Straordinaria in seconda convocazione per il giorno 16 Dicembre, alle ore 10, in Torino, Corso Savona 24 (Officine Gas di Torino), per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

Dimissioni del Consiglio di Amministrazione e dei Sindaci, nomine relative.

Il deposito delle Azioni, così al portatore che nominative, deve effettuarsi, entro il giorno 8 Dicembre, presso le Sedi della BANCA COMMERCIALE ITALIANA in Milano, Torino, Roma, Genova e Novara;
in PARIGI, presso le seguenti banche:
CREDIT COMMERCIAL DE FRANCE, BANQUE DE PARIS ET DE PAYS BAS, COMPTOIR NATIONAL D'ESCOMPTE, ALDRED & Co., L'UNION DES MINES;
in GINEVRA e ZURIGO:
presso la BANQUE FEDERALE S. A.;
in LONDRA: presso la BANQUE J. HENRY SCHROEDER & Co.

Le CASSE DELLA SOCIETA' in Torino, Via XX Settembre N. 41, rimarranno aperte per ricevere i depositi anche nei giorni festivi dalle ore 10 alle ore 15.

I depositi già effettuati per intervenire all'Assemblea di pr

I PROCESSI

Centomila dollari controversi tra la Zanini e il Sequi

Roma, 3 notte.

Si è tenuta oggi la seduta di rinvio dibattimento alla quinta sezione della nostra Corte d'Appello della famosa causa della quale furono protagonisti il comm. Giuseppe Sequi e la sua ex-amante Elsa Zanini. I precedenti e le varie fasi subite dalla clamorosa vicenda giudiziaria sono più che note onde è superfluo ricordarle ancora una volta. Il punto controverso a seguito della sentenza di Cassazione riguarda il possesso di 2480 azioni della Società immobili di via Po che il Tribunale negò alla Zanini mentre le fu riconosciuto dai giudici di merito.

Presiede la Corte il comm. Favaro; procuratore generale è il comm. Properzi; difensori della Zanini gli avvocati Farinacci, Mulassano e Sarrocchi; del fratello Mario Zanini gli avv. Lais e Castracane. Il comm. Giuseppe Sequi e il fratello cav. Achille, costituitisi Parte Civile sono assistiti dagli avv. Fabrizi, Di Benedetto, Marghinotti e Todaro.

Una esauriente relazione della causa è fatta dallo stesso presidente Favaro che, prima di iniziare la discussione, rivolge alcune domande alla Zanini in ordine all'affermato possesso da parte sua dei 100.000 dollari che le avrebbero pel consenito di acquistare le 2480 azioni.

— I 100.000 dollari — essa dichiara, furono depositati a mio nome presso la sede di Genova del Banco di Roma nel marzo 1924 e rappresentano la mia parte di utile in una operazione di compravendita di immobili fatta a Berlino in società col Sequi col mio apporto personale di 900 mila lire.

Una operazione berlinese

— Come avevate questa somma? chiede il Presidente.

— Le 900 mila lire erano costituite da donazioni, una di 500 mila lire e l'altra di 450 mila lire, fattemi dal Sequi in occasione della nascita dei miei primi due figli. A conferma dell'operazione fatta a Berlino in unione col Sequi aggiungo che proprio in questi giorni ho ricevuto l'avviso di pagamento di 80 mila marchi oro appunto perchè in quella operazione io rappresentavo la maggioranza azionista.

Presidente: — Ci sono in atti due vostre agende del 1924 dove è annotata minutamente ogni cosa: come va che del guadagno di 100 mila dollari non vi è traccia?

La Zanini vuole vedere le due agende e quindi risponde: — Quei piccoli diari contenevano annotazioni solamente di carattere intimo: ecco perchè non vi è traccia dell'affare dei 100 mila dollari.

Seguono in ordine alla compravendita di immobili di Berlino che fruttò al Sequi un guadagno di oltre 4 milioni, la Zanini aggiunge che perchè il Sequi potesse procedere alla vendita degli stabili acquistati occorse una sua procura scritta, ciò che sta a confermare la sua partecipazione effettiva all'operazione.

Il Presidente rivolge all'imputata alcune altre domande relativamente alla permuta di cento mila dollari in azioni, quindi si inizia la discussione.

Parla per primo l'avv. Lais della difesa di Mario Zanini che, come si ricorderà, fu assolto dalla Corte di merito solo per insufficienza di prove dall'imputazione di correità in appropriazione indebita. Il difensore sostiene che la sentenza deve essere riformata non avendo commesso lo Zanini alcun reato.

Azionista o prestanome?

In difesa di Elsa Zanini ha quindi la parola l'avv. Mulassano. Prima però questi risponde alla Corte l'originale in tedesco della citazione pervenuta alla Zanini da Berlino.

Il Sequi fa notare al riguardo che tale atto è pervenuto anche a lui e che in ogni modo la questione è già composta col fisco tedesco perchè, secondo le clausole del contratto di vendita degli immobili, le relative tasse dovevano essere a carico dell'acquirente.

Avv. Farinacci: — Ma insomma, chi era il principale azionista della Società che acquistò gli immobili?

P. C. Sequi: — Non escludo che principale azionista figurava la Zanini, ma solo come prestanome.

Avv. Farinacci: — E perchè non adduce anche lei il documento?

Sequi: — Perchè li ho mandati al mio rappresentante a Berlino.

L'avv. Mulassano, riprendendo la parola, esamina subito la questione dei centomila dollari. Osserva che tra la versione data dalla Zanini e quella sostenuta dal Sequi non corre sostanziale differenza. Sta di fatto che uno *chèque* di centomila dollari era intestato alla donna, onde questa, avendone libera disponibilità, ne era anche legittima proprietaria. Anche ammettendo che il Sequi si fosse riservato di disporre del centomila dollari per ogni caso di necessità, questo non contraddice in fatto e in diritto la proprietà della Zanini, tanto è vero che quando egli prelevò 30 mila dollari si diede poi cura di ricostituire il deposito.

L'oratore passa quindi a trattare il secondo punto controverso che riguarda la permuta dei titoli industriali acquistati con i centomila dollari in azioni della società immobili di via Po e nega che possa trattarsi, come si è affermato dal Sequi, di un negozio simulato. Per affermare ciò la difesa Sequi dovette fare ricorso a delle presunzioni che prima secondo la difesa contro la logica più elementare, onde egli conclude in punto di fatto e di diritto chiedendo che la Corte di rinvio riconfermi, sia pure con più elaborate motivazioni, quello che fu il convincimento dei primi giudici di merito, i quali riconobbero alla Zanini la proprietà delle 2480 azioni. « Non dimentichi la Corte — soggiunge il difensore — che la Elsa Zanini ha rifiutato tre milioni che il Sequi le offriva; il rifiuto per la sua dignità di donna e il suo dovere di madre. Se si disconoscesse la proprietà delle azioni che sono sue le si verrebbero a togliere anche quei tre milioni che l'amante, per sbarazzarsene, le offriva ».

Una questione penosa

Per la Parte Civile parla l'avv. Todaro. Premette che a torto la Zanini oggi invoca la sua dignità di donna e di madre e piange miseria, essa, che ha rifiutato costantemente qualsiasi accomodamento per i figli e che all'atto di separarsi dal Sequi aveva avuto cura di prelevare sul conto corrente ben 300 mila lire.

L'oratore passa quindi a ribattere le argomentazioni della difesa e sostiene che il preteso guadagno di centomila dollari fatto per le speculazioni berlinesi è una storiella della quale ha già fatto giustizia la Zanini stessa con le sue molteplici contraddizioni. Rimane allora la versione data dal Sequi che il centomila dollari furono versati a titolo di previdenza per i figli, senza che per altro di essi divenisse mai proprietaria la Zanini. « Si sono invocati — esclama l'oratore — i diritti dei figli e si è detto che essi sono oggi laceri e non hanno mezzi di sostentamento. Il comm. Sequi ha fatto il possibile per riavere i figli o almeno per fornire loro i mezzi necessari ».

Avv. Farinacci: — Ma non ha dato mai un soldo.

Avv. Todaro: — E' la Zanini che si è sempre opposta ed è per questo che essa non deve servirsi del nome dei figli per ottenere dalla Corte quello che non le spetta.

Data l'ora tarda, il seguito della discussione è rinviato a domani, alle 13. Parleranno ancora un oratore di P. C., quindi il Procuratore Generale e per ultimi gli avvocati Farinacci e Sarrocchi in difesa della Zanini. Probabilmente a tarda ora si avrà la sentenza.

Il delitto di S. Ambrogio

Le ultime difese - Il verdetto ad oggi

(Corte d'Assise di Torino)

Con le arringhe degli altri patroni di difesa ieri si è conchiusa la discussione, cosicchè il processo avrà oggi il suo epilogo: i giurati pronunceranno la loro parola. Non appena aperta l'udienza, il presidente ha dato ancora la parola all'avv. Simone Quattrocolo, difensore di Ettore Barale. Riprendendo e concludendo la sua calorosa difesa, l'avv. Quattrocolo ha portato altre argomentazioni a favore del suo cliente, sostenendo che costui, per nessuna ragione, può essere ritenuto complice nel delitto. La responsabilità del Barale va limitata, in ogni caso, all'interessamento ed all'opera svolta per la vendita dei titoli. Questo interessamento e quest'opera non possono che configurare il reato di ricettazione.

L'arringa dell'avv. Dagasso

Ha quindi la parola l'avv. Edoardo Dagasso, ultimo oratore a difesa dei coniugi Bruno. Con uno stile personale, che lo porta a digressioni varie e frequenti, a considerazioni pervase da un « humour » fine e piacevole, l'avv. Dagasso considera la posizione processuale dei due imputati, dichiarando che si asterrà, deliberatamente, dall'accennare agli altri accusati, tra cui sono i colpevoli del delitto.

— Franchino, Curtetti e Barale — egli esclama — non mi interessano. Per illustrare le ragioni difensive del Bruno non è necessario passare sopra il cadavere di costoro. — E l'oratore dichiara che la difesa del Bruno è assai semplice e facile. Lo dimostrano gli stessi atteggiamenti della P. C. e del P. G., i quali da un'ipotesi di complicità sono ripiegati su quella del favoreggiamento. La base principale dell'accusa contro i Bruno è data dal fatto che essi non rivelarono la mattina in cui fu scoperto il delitto, che nella camera della Chirio e lungo il ballatoio su cui la camera risponde, esistevano delle tracce di sangue. Ma per stabilire che si trattava di sangue sono occorsi i lavori dei periti. Ai Bruno non si può quindi muovere seriamente alcun appunto per non avere scorto le macchie la mattina stessa in cui fu constatata la scomparsa della vecchia. Essi entrarono nella camera in ora ancora antelucana, non videro le macchie di sangue, non inciamparono che fossero di sangue. Non ne parlarono quindi; quando le scorsero, si affrettarono a segnalare anche questo particolare ai carabinieri.

E l'avv. Dagasso accenna alle parti lese, la pronipote della vittima che si è costituita P. C. — Questa parte lesa — esclama — non ha neppure conosciute la sua infelice e lontana parente quand'era in vita. Qui a processo, è venuta non per difendere la memoria della zia morta, ma unicamente per conseguire ai Bruno l'eredità che ad essi spetta legittimamente. Ed è per questo che la Parte Civile ha attaccato i Bruno e ne ha richiesto la condanna anche in una forma lievissima.

Ma l'avv. Dagasso sostiene che i Bruno non possono essere colpiti per nessuna ragione. La loro innocenza è assoluta e devono perciò venire assolti. La tesi del favoreggiamento che è stata prospettata dalla pubblica e dalla privata accusa, è insostenibile non solo in fatto ma anche in diritto. Il favoreggiatore è colui che assicura il profitto del delitto, che aiuta le investigazioni dell'autorità o che aiuta i colpevoli a sottrarsi alle ricerche. Orbene gli accusatori non hanno portato alcuna prova che i Bruno abbiano concorso in alcuna di queste ipotesi. I Bruno vennero arrestati sotto l'accusa di correità in omicidio se essi fossero stati del favoreggiatori nel delitto, avrebbero avuto tutto l'interesse a denunciare gli assassini, sicuri di cavarsela, in tal modo, con una pena assai lieve e di ottenere nel frattempo la libertà provvisoria. Essi sono invece da due anni in carcere. Da due anni soffrono ingiustamente. — Di questo non si lende far carico alla Giustizia; è colpa della fatalità — esclama l'avv. Dagasso. — La onestà dei Bruno non è stata scalfita. Ne è stato invece, dilaniato l'onore. Io rivendico l'onore di questi disgraziati, per i quali, il vostro verdetto, sarà la sola ricompensa morale che essi invocano per le sofferenze passate.

La difesa di Curtetti e Franchino

All'avv. Dagasso, che è vivamente complimentato, segue l'avv. Luigi Durand in difesa di Curtetti. L'oratore premette che non rifarà la causa, dopo la trattazione ampia ed esauriente fatta dal condifensore avv. Barosio. Si limiterà ad illustrare alcuni punti salienti. E il indica subito, lumeggiandoli sinteticamente ed efficacemente, l'ideazione, l'impostazione, l'esecuzione del delitto, così come la strategia difensiva escogitata dopo il delitto, sono opera di Franchino. Solo lui aveva la capacità per concepire il delitto e per eseguirlo. Nel misfatto Curtetti non porta che il genio violento, e poi il silenzio, che è umano tuttavia. E l'oratore irrigidisce le due figure per mettere in risalto come Curtetti sia la figura di secondo piano, il timido, il pauroso che non si ribella al Franchino, che non ha scatti, neppure quando si vede defraudato della sua parte di bottino. Al delitto egli fu trascinato dalla malvagità dell'altro: ora, roso dal pentimento e sottratto alla suggestione del correo, non presenta alcuna pericolosità sociale.

E l'avv. Durando, chiedendo ai giurati di valutare umanamente la responsabilità dei Curtetti, con calda oratoria conclude: « A Sant'Ambrogio abbiamo visitato le case dei diversi imputati. Dapprima quella del Bruno, dove abbiamo scorto un piccolo altare con un lumicino acceso: il segnacolo della certezza. Poi la casa di Barale, casa di farcendieri, piena di sotterfugi e di malizie. Quindi vedemmo la casa di Franchino, nuova, bella e turrita. Infine siamo entrati nella casa di Curtetti, percorsa da un corridoio che è come una ferita. In questa casa abbiamo cercato le tracce del delitto ed abbiamo trovato invece il volto del dolore. Due vecchi vi sono certo incontro per chiederci pietà e clemenza. A pietà e clemenza voi ispirerete il vostro verdetto! ».

Ed ha la parola l'ultimo difensore, l'avv. Mario Dal Fiume, il quale chiude la discussione parlando in difesa del maggior imputato, Adelchi Franchino. Con calda e vigorosa oratoria, l'avv. Dal Fiume affronta in pieno il problema della difesa di questo imputato, che si è mantenuto negativo ad onta delle accuse più tenaci mosse contro di lui, e cerca di dimostrarne la innocenza, o quanto meno la mancanza di elementi che ne provino la colpevolezza. La dimostrazione di ciò, secondo l'oratore, discende soprattutto dall'esame e dalla critica della confessione resa da Curtetti. E l'avv. Dal Fiume sostiene che Curtetti non ha detto il vero: nè quando ha accusato Franchino, nè quando ha riferito in modalità con cui sarebbe stato compiuto il delitto. Taluni dei particolari riferiti in quelle confessioni non sono soltanto mendaci ma fantasiose. E l'oratore li indica, li discute, per sostenere poi, attraverso una ricostruzione nuova del delitto, che il misfatto non fu premeditato, ma fu il frutto occasionale di una mentalità abnorme e che Franchino non vi ha partecipato.

Le prove della non partecipazione di Franchino sono molte, secondo l'oratore, ed inoppugnabili. Sono prove dirette e prove indirette: l'alibi che egli ha prospettato sin dal primo momento e che si è tentato di invalidare, ma inutilmente; il mendacio di Curtetti; la pessima credibilità del prostituto Rosa Bruzin che si è aggiunto alla teoria dei suoi accusatori. Concludendo la sua arringa, ampia, smaltita, ma pervasa di passione e di fervore, l'avv. Dal Fiume chiede ai giurati un verdetto negativo. Quand'egli finisce di parlare sono le 20.15 e il presidente rinvia ad oggi per il verdetto.

Condannato a cinque anni per l'omicidio commesso in Francia

Genova, 3 notte.

Si è chiuso quest'oggi, in Corte d'Assise, il processo a carico di Alfredo Crescioli, imputato di omicidio premeditato in persona del connazionale Angelo Rigatti, omicidio avvenuto a Nizza Marittima il 22 marzo 1925. Del fatto si è detto a lungo ieri. I giurati hanno ritenuto l'imputato colpevole di omicidio preterintenzionale concedendogli l'eccesso di difesa e le attenuanti generiche, in seguito al verdetto il Presidente ha condannato il Crescioli a 5 anni, 6 mesi e 20 giorni di detenzione.

Gli aggressori del capostazione sarebbero stati identificati

Isola 3, notte.

I carabinieri hanno arrestato a Somma Vesuviana, in una masseria, tale Saverio Cecielio, quale presunto autore dell'aggressione del capo stazione di Mariglianella. Il Cecielio è stato tradotto dai carabinieri a Napoli, all'ospedale ove è ricoverato il capostazione Pinaldi. Questi ha subito riconosciuto in lui uno dei suoi aggressori. Nel pomeriggio poi, il teneste dei carabinieri in portato il Cecielio a Frusciano ove è stato fatto a confronto con la figlia del capostazione, la piccola Teresa che, come venne narrato, insegui coraggiosamente gli aggressori del padre. La ragazza da pure così ravvisato nel Cecielio uno degli aggressori.

Sono stati pure fermati certi Dolcecuore Enrico e Giuseppe Pentella, indiziati quali complici nel delitto. Le indagini intanto proseguono e si crede che nella notte possa venire arrestato un altro complice del Cecielio che si presume sia stato ferito dal colpo di pistola sparato contro la bambina.

Un delitto rusticano

Alessandria, 3 notte.

Dinnanzi incominciava alla nostra Corte d'Assise un grave processo per omicidio contro il ventiquattrenne giovane Agostino Cassano, operaio alle ferriere di Novi Ligure, imputato di avere l'8 giugno scorso ucciso, in regione Fraschetta, il guardiano notturno Maggiolini Marco, di 53 anni.

Il delitto fece grande impressione nella regione alla quale i due appartenevano. Da vario tempo tra la famiglia Cassano ed il Maggiolini non esistevano buoni rapporti, per le solite questioni di vicinato. Le gallina di quest'ultimo andavano nei terreni coltivati dai Cassano e questi avevano diffidato il Maggiolini ad aver più cura del pollame affinchè non danneggiasse la proprietà vicina. Tale richiamo provocava tra il Cassano ed il Maggiolini un sordo rancore che, fatalmente doveva poi terminare in un fatto di sangue.

Il giorno del delitto il Maggiolini, su di un carro trainato da un cavallo, ritornava dai campi e, passando davanti alla cascina dicevamo abitata dal Cassano, veniva a litigio con costoro e, dopo aver pronunciato parole di minaccia, si allontanava per comparire dopo poco tempo in bicicletta. Sceso di macchina, la lite si riaccese nuovamente. Egli invitò i coniugi Cassano ad uscire sull'aia. Questi accettarono la sfida accompagnati dal figlio Giovanni che sparò due colpi di fucile contro il Maggiolini alla distanza di una quindicina di metri.

Il Maggiolini, colpito, rincorse per qualche tratto il Cassano, sparando contro di lui alcuni colpi di rivoltella andati a vuoto, quindi, barcollante, si rifugiava dietro un pagliaio, dove poi fu rinvenuto cadavere. L'omicida, secondo le indagini dei carabinieri, avrebbe sparato ancora sul disgraziato due altri colpi di fucile al capo; dopo di che si allontanava in bicicletta dirigendosi verso Villavernia. Il giorno dopo il fatto il Cassano venne arrestato in territorio di Spinetta Marengo, alla cascina Fiscala, ove si era rifugiato presso uno zio, nascondendosi in un fienile.

Nel suo interrogatorio il Cassano, dopo di aver accennato ai rapporti tesi che esistevano da tempo per la nota controversia, affermò che il Maggiolini, durante la lite, avrebbe sparato contro di lui un colpo di rivoltella, senza colpirlo. Egli allora rientrato in casa, si era armato del fucile e, per difendersi, fece fuoco contro il suo avversario mentre questi, riparato da un getto, continuava a scaricare la rivoltella. Disgraziatamente i due colpi raggiunsero il Maggiolini che cadde vicino alla pianta. Allora il Cassano, sempre più inferocito, avvicinatosi alla vittima, sparò ancora alla distanza di cinque o sei metri. In un secondo interrogatorio il Cassano dichiarò che il Maggiolini fu il primo ad estrarre la rivoltella, ammettendo di essere stato lui, in seguito, a sparare i primi due colpi di fucile.

Presiederà il dibattimento il cav. uff. avv. Bertana; l'accusa sarà sostenuta dal P. M. cav. Moy. Il Cassano sarà difeso dagli avv. La Perna e Fiore, mentre la famiglia dell'ucciso si è costituita P. C. col patrocinio dell'avv. Sardi.

L'ambasciata di Canale

I primi risultati della inchiesta

Trieste, 3 notte.

Le indagini e gli accertamenti intorno al truce misfatto di Coprinisce continuano alacri, sotto la guida del Questore comm. Molfetti. Ormai non sussiste alcun dubbio che autori della imboscata siano stati gli individui i quali si trovavano quella sera nell'osteria di Murovizza. L'atteggiamento degli arrestati è tuttora improntato alla maggiore indifferenza, ma da certe rivelazioni o confidenze, è fondata opinione che essi finiranno per rivelare i nomi degli esecutori e dei loro complici. Mentre gli interrogatori continuano alacremente, sul posto del delitto è stato portato un cane poliziotto che ha già reso molti servizi all'opera di indagine. Il cane ha seguito l'orma dei fuggitivi, che porta verso il paese di Coprinisce, dove poi si perde.

Truffa un'impresa funebre e i famigliari di un defunto

Genova, 3 notte.

Una truffa audace è stata denunciata oggi, dal dirigente di un'impresa di pompe funebri, Costa. Il signor G. B. Amendolese, di 41 anni, ha dichiarato alle autorità che giorni or sono si era presentato nel suo ufficio, uno sconosciuto, il quale, dicendosi inviato dalla famiglia Maucci, era da essa incaricato di regolare la cerimonia che questa aveva con la ditta per un trasporto funebre, eseguito in quel giorno. Richiese perciò la fattura, ammontante a lire 4500, e pregò l'Amendolese di presentarsi, poco dopo in casa Maucci, per ricevere il saldo.

In possesso della fattura, il lestofante si recò immediatamente dai Maucci, ai quali presentò la fattura per il saldo. Costoro di nulla sospettando, e credendo che realmente lo sconosciuto fosse inviato dalla ditta Amendolese, stavano pagando l'importo. Quando l'Amendolese si presentò per riscuotere, il colpo era già fatto.

Un pandemonio in chiesa per il sanguinoso epilogo di una rissa

Bari, 3, notte.

Tra i fratelli Pasquale e Tomaso Giaffrate e Perrini Onofrio di Locorotondo correvano per ragioni di mestiere vecchi rancori. Oggi, una intimazione a sgombrare la casa di proprietà fra i due, grande d'litio provocò un violento intervento nel conflitto quattro componenti dei Perrini. I due Giaffrate soverchiati dal numero degli assalitori, hanno avuto la peggio e mentre il Tomaso aveva sguainato il rasoio da un colpo di coltello, il Pasquale riceveva sette colpi di bastone, di cui uno alla testa che lo ha ridotto in fin di vita. Per sottrarsi alle furia degli assalitori, i due fratelli si sono rifugiati nella chiesa di San Rocco generando un pandemonio fra i numerosi fedeli che assistevano alla celebrazione di una messa. A causa dello spargimento di sangue la chiesa è stata chiusa al culto ed i feritori sono stati prontamente arrestati.

Un venditore ambulante morto per l'incendio del suo letto

Milano, 3 notte.

Alle 7.45 di stamane, i pompieri venivano chiamati a Musocco per spegnere un piccolo incendio sviluppatosi in una casetta a due piani di via Rodoni 7. L'allarme era stato dato da una donna che abita con altre persone al piano superiore della casetta. Ella era solita scambiare ogni mattina presto, dall'alto del ballatoio, le sue impressioni con un vecchio venditore ambulante, Vito Inghingolo, che abitava in una stanza a pianterreno ed era molto mattiniero. Stamane il vecchietto non si fece vedere e la donna pensò che fosse indisposto. Poco dopo ella notava però del fumo uscire da un finestrino della stanza abitata dal vecchio, e allora, dopo aver cercato invano di aprire la porta, corse a dare l'allarme.

I vigili del fuoco, giunti con un'autopompa al comando dell'ing. Daniel, appena sfondato l'uscio vi trovarono dietro la salma del venditore ambulante con gli indumenti bruciacchiati e numerose ustioni. Il letto del l'infelice ardeva ancora, ma le fiamme non erano giunte ad un piccolo armadio che costituiva l'unico arredamento della stanza. Dalle prime indagini si è creduto di ricostruire il tragico fatto così. Il vecchietto aveva l'abitudine di fare una fumatina appena sveglio; anche stamane egli avrebbe accesa la pipa, ma si sarebbe poi assopito, e la pipa caduta avrebbe comunicato il fuoco alle coperte. Risvegliatosi, il disgraziato deve essere balzato dal letto per correre verso la porta, ma qui sarebbe svenuto per il densissimo fumo, e morto quindi per asfissia.

Una banda ladresca

Milano, 3 notte.

Da tempo erano segnalati alla polizia furti di apparecchi fotografici e radiofonici, nonchè di grammofoni e di dischi, tanto da lasciar credere ad una banda di ladri specializzati. Le indagini compiute dalla Squadra mobile hanno portato all'arresto di pregiudicati Eugenio Lardini di Giuseppe, d'anni 29, abitante in via Palmanova 12, e del suo coetaneo Baldassarre Stucchi fu Antonio, dimorante in via Andrea Costa 50. In casa di costui vennero sequestrate due macchine fotografiche, una bicicletta ed un grammofono con 14 dischi, mentre in casa del Lardini venne trovata altra roba di provenienza furtiva, tra cui una bicicletta.

I due arrestati dissero d'aver avuto tutti gli oggetti da un amico, certo « Basiotti », allo scopo di curarne la vendita presso ricettatori. E risultato che le macchine fotografiche e una bicicletta furono rubate nell'ottobre scorso a Monza nel negozio di Alessandro Annoni, in via Zucchi 19, mentre l'apparecchio radiofonico e il grammofono vennero sottratti dal negozio di Giuseppe Berli in via Cadore 2. I ladri, in ambedue le circostanze operarono dalle 12 alle 13, durante l'ora di colazione. Il « Basiotti », identificato per il ventitreenne Domenico Tamnasi senza fissa dimora, fuggito il vento infido al quale era affidato.

Le movimentate gesta di un pazzo

Trieste, 3, notte.

Tentro delle gesta di un povero pazzo, è stata stamane la vasta officina meccanica, situata al deposito locomotive della stazione ferroviaria del Campo Marzio. L'episodio, per circa due ore, ha tenuto in viva agitazione migliaia di persone accorse da ogni parte ad assistere ad una movimentata caccia all'uomo. Alle 10, il meccanico Cesare Orlandi, di 35 anni, abbandonato il suo posto di lavoro, si è avvicinato ad un compagno, e lo ha apostrofato con alcune frasi vuote di senso. Quindi, afferrato un martello, gli si è avventato contro. Accorsi altri operai, il pazzo sfuggì di mano l'utensile, ma l'Orlandi che improvvisamente aveva smarrito la ragione riuscì ad arrampicarsi sopra una tettoia, dall'alto della quale sfidava i compagni ad andarlo ad arrestare, minacciando di gettarsi nel vuoto se qualcuno avesse tentato di avvicinarsi a lui. Accorsi i pompieri, con l'aiuto di alcuni infermieri della guardia medica, riuscirono ad impadronirsi dell'Orlandi, dopo una pericolosa ed accanita lotta.

Un ammanco di duecentomila lire all'Ufficio del Registro di Piacenza

Piacenza, 3, notte.

Si è allontanato improvvisamente, rendendosi irreperibile, il locale procuratore del Registro, Leopoldo De Stefano, di 52 anni, da poco più di un mese trasferito nella nostra città da Benevento. Da una verifica dei conti, attuata all'ufficio del Registro dopo l'improvvisa scomparsa del titolare, è risultato un ammanco di circa 200 mila lire. A carico del De Stefano è stata elevata denuncia per appropriazione indebita. Mentre l'autorità di pubblica sicurezza lo sta attivamente ricercando, si è proceduto all'arresto del figlio del De Stefano, che conviveva a Piacenza col padre.

Due vittime a Reggio Emilia di una sciagura automobilistica

Reggio Emilia, 3, notte.

Due note personalità di Reggio, il farmacista Bizzarri e l'arciprete don Lorenzo Guelfo hanno trovato la morte sulla strada di Correggio. Per evitare un birroccio, il Bizzarri, che guidava un'automobile a forte velocità, sterzava violentemente contro un piccolo argine che costeggia la strada sul canale che lì fiancheggia. L'auto con un pauroso balzo si capovolgeva cadendo nel canale. Il farmacista Bizzarri restava morto sul colpo schiacciato dal volante, mentre l'arciprete lanciato a distanza sbalzava e fracassavasi il cranio sulla strada.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

Precipitando dalla finestra di casa nel sottostante cortile, la signora Picotti Taurino Maurizia, di 42 anni, ha riportato la frattura della base cranica.

Un danno di 200 mila lire ha prodotto un violento incendio sviluppatosi in un pastificio di sobborgo Cristo.

DA AOSTA

Un salasso della morte il fratello Mario, di 7 anni, degente all'ospedale Mauriziano per una grave lesione addominale, offrendo il proprio sangue per la trasfusione, la sorella Teresina De Andrea, di 16 anni.

DA BIELLA

Un deposito di esplosivi non denunciati è stato trovato dall'abitazione di certo Giovanni Battista Dolcero, che venne tratto in arresto.

DA VALENZA

La riduzione del 50 per cento sulla tassa del bestiame e la sospensione della tassa di famiglia da deliberato il Podestà di Alessandria a datare dal corrente mese.

Tabaccaio ucciso da ignoti malviventi

Roma, 3, notte.

Un grave fatto di sangue è avvenuto la notte scorsa, in territorio di Velletri, e precisamente nella contrada Carbonara, sulla provinciale di Cisterna. Il fatto si è svolto in una rivendita di sale e tabacchi, gestita da tale Braghini Domenico, di 65 anni. Verso le 22,30 due individui, non ancora identificati, hanno bussato alla porta d'ingresso, qualificandosi per agenti di finanza. Il Braghini che era in compagnia di una figlia diciassettenne, ha fatto per aprire la porta, ma la figlia, avendo intravisto che uno dei due teneva una rivoltella in mano, consigliava il padre di richiudere immediatamente. Il Braghini accolto l'accorta esortazione e per ogni buon fine credette opportuno sparare un colpo di fucile attraverso una finestra della porta. Due dei colpi hanno steso al suolo sanguinante l'infelice Braghini che evidentemente non credeva di essere esposto al pericolo dei malvagi aggressori, mentre la figlia si abbandonava straziata sulla spoglia esanime del padre. Del fatto veniva immediatamente informati i carabinieri. Il cadavere è rimasto piantonato in attesa dell'autorità giudiziaria.

Non sono ancora note le conclusioni degli accertamenti e dei sopraluoghi dell'autorità ma pare assodato trattarsi di delitto a scopo di furto.

Sette persone avvelenate dai funghi

Oleggetta, 3, notte.

Sette individui appartenenti alla stessa famiglia, per aver mangiato dei funghi raccolti in campagna, sono stati colti da sintomi di grave avvelenamento; ma fortunatamente, per le pronte cure ricevute, essi sono stati posti fuori pericolo.

I Convegni provinciali dei dirigenti dell'O. N. B.

La commemorazione di G. B. Perasso

Roma, 3 notte.

Domenica 7 corrente avranno luogo i convegni provinciali di tutti i dirigenti dell'Opera Nazionale Balilla. In tale occasione, cadendo l'anniversario dell'eroica gesta compiuta a Genova dal piccolo Giovan Battista Perasso detto Balilla, tutte le Legioni Balilla ne faranno la commemorazione.

Per quel che riguarda Roma, nella mattinata di domenica alle 10,30, le sezioni rionali e i reparti speciali dell'Avanguardia, Balilla, Piccole e Giovani Italiane dell'Urbe, si recheranno direttamente all'Augusteo dove si svolgerà la cerimonia. Probabilmente oratore ufficiale sarà un'alta personalità politica. Il convegno avrà luogo alle 15,30, nell'Aula Magna del Collegio Romano.

Il nuovo contratto collettivo per i contadini cremonesi

Cremona, 3 notte.

Il contratto collettivo di lavoro per i salariati e braccianti agricoli della provincia di Cremona, da valere per l'anno agrario 1930-31 è stato felicemente concluso dai rappresentanti locali delle due organizzazioni interessate. Per la parte salariale, l'accordo stabilisce le seguenti condizioni: tre centesimi, dai 50 ai 65 anni, lire 2,50 orarie, fermi restando tutti gli altri compensi in natura; giornalieri avventizi, dai 50 ai 65 anni, dall'11 novembre al 31 marzo, lire 1,60; dall'1 aprile all'11 novembre, lire 1,70; giornalieri obbligati, dai 20 ai 65 anni, dall'11 novembre al 31 marzo, lire 1,45 orarie, dal 1.o aprile all'11 novembre, lire 1,50 orarie; braccianti, dai 20 ai 65 anni, per l'intera annata, lire 1,35, fermi restando per questi ultimi i compensi in natura.

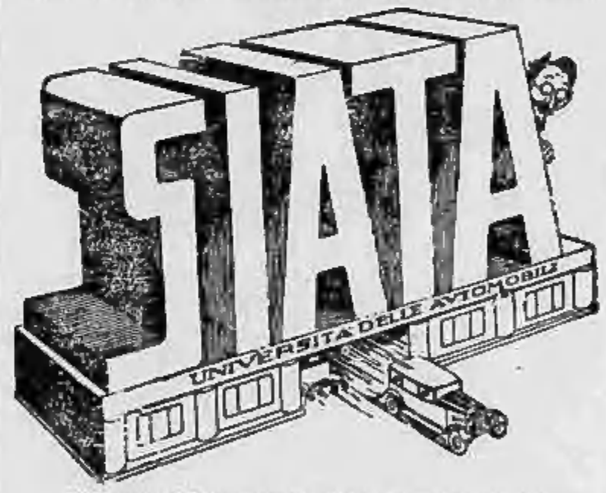
Il Magnesio è un alimento necessario

Il Prof. PIERRE DELBET della Facoltà di Medicina di Parigi e Membro dell'Accademia di Medicina di Francia, ha fatto alla stessa una dotta ed interessantissima relazione sull'"importanza del Magnesio nei fenomeni biologici". Ne stralciamo il seguente passo:

"... L'Azione benefica del Magnesio sulla digestione ha degli effetti che divengono più spiccati col tempo e condizione che si continui regolarmente a prendere il Magnesio; BISOGNA QUINDI CONSIDERARE IL MAGNESIO COME UN ALIMENTO NECESSARIO...".

La MAGNESIA S. PELLEGRINO, preparata a base di Magnesio ossidato della massima purezza e di controllata preparazione scientifica, è il prodotto classicamente indicato per l'efficace cura del Magnesio. Un cucchiaino tutte le mattine vi darà risultati insperati.

LA CITTA' DELL'AUTOMOBILE



L'Albergo, il Ristorante, il Bagno, la Casa di Cura, la Clinica, la Sala chirurgica per la vostra automobile

Ecco il programma della S. I. A. T. A.

Tutto per ogni esigenza dell'automobile

Affidatevi all'organizzazione S.I.A.T.A. Punteggi a L. 60 Sconto ai Soci del R.A.C.I. Riparazioni e trasformazioni con maestranze specialiste delle singole marche

S. I. A. T. A. - Via Leonardo da Vinci, n. 25
Telefono 65-346 S. I. A. T. A. - Torino

APPENDICE DELLA STAMPA (10)

L'uomo dagli occhi di rubino

Romanzo di PIETRO FERRONI

— Come vedo te in questo momento.

— E ti ha riconosciuto...

— Che mi abbia riconosciuto o no, la cosa ormai non ha più importanza...

— Perchè?

— Perchè in questo momento Fécamp è disteso sotto il tavolo della stanza numero otto dell'American' Hotel, con la tempia fracassata da un colpo di alfana, magistralmente somministratogli dallo « zio ».

— Possibile?...

— Proprio così, caro signor Simone Lourdin!...

— In ogni modo la prudenza è sempre necessaria... Riconosco però che la assenza di quel diavolo d'uomo, ci permetterà oggi di operare più tranquillamente... Andiamo, dunque, ragazzi!...

I tre personaggi accelerarono il passo dirigendosi verso la stazione.

Dario si stringeva sempre contro Tony, che gli aveva passato il braccio intorno alla vita.

Era difficile non essere attratti dall'aspetto supremamente grazioso di quel giovanotto che rispondeva al nome di Dario e dal quale si sarebbe potuto dire che era bello come una donna.

Ma i piccoli baffi sottili, e che mascheravano naturali, che gli ombreggiavano il labbro superiore, allontanavano i sospetti che avrebbero potuto far nascere il pelo sporgente e le anche rotonde.

Il viso di un ovale perfetto, il naso fine e soprattutto i magnifici occhi neri e arditi davano a quel giovanotto l'aspetto di un Antinoo, infinitamente seducente.

In quel momento però, il bizzarro giovanotto a dispetto della gioia manifestata all'amico di Tony, stringeva nervosamente le labbra ed il suo viso si contraeva, come sotto il tormento di una occulta sofferenza.

Il suo compagno se ne accorse e gli domandò con voce inquieta:

— Soffri, Dario?...

Il giovanotto non rispose e Tony stava per ripetere la domanda, quando Simone Lourdin esclamò:

— Attenti!... Ecco la stazione!...

Erano giunti, infatti, nei pressi della stazione della piccola velocità. Mentre si accingevano a seguire il marciapiede, videro a sinistra, per un piccolo sentiero che fiancheggiava la strada ferrata. Sorpassate le ultime case di Versailles, accelerarono il passo e non tardarono a raggiungere il bosco che separa Versailles da Viroflay.

Salirono sulla sommità di un poggio, sotto il quale è scavato un tunnel di una cinquantina di metri e quindi ridiscesero fino a raggiungere l'opposta imboccatura di quel tunnel, dalla parte di Parigi.

Ivi giunto, Simone Lourdin indicò con la mano un cumulo di rami secchi e di cavi, e volgendosi a Tony, gli disse:

— Attento, Tony!... Apri bene gli occhi, e al più piccolo rumore, da l'allarme!...

Dario, intanto, si era precipitato su quel monticello ed aveva cominciato a sollevare e a gettare altrove i rami e le foglie secche ammonticchiate, scoprendo il corpo di un uomo vestito di nero.

Simone Lourdin lo aiutava nella strana bisogna.

Tony, sorpreso, vide Dario frugare febbrilmente gli abiti di quell'uomo.

Poi trasalì profondamente, scorgendo la pallida testa del cadavere: una grande fronte ascia, delle guancie smunte, una lunga barba grigia. Sul risvolto della giacca, la rosetta della Legion d'Onore pareva una goccia di sangue...

— E' il Padre!... — esclamò l'evaso, con sincera emozione. — Il Padre Milon!...

— Tani, imbecille!... — interruppe Simone Lourdin, con voce irosa. — Pensa a tener gli occhi ben aperti!...

E riprese con una specie di rabbia le sue ricerche, aiutato da Dario, che appariva sempre più inquieto.

D'un tratto, egli lanciò un grido di gioia ed indicò a Simone Lourdin la mano regolarmente del morto, che pareva racchiudere un oggetto.

Simone afferrò quella mano e dovette far uso di tutta la sua forza per riuscire a sollevarne le dita, che lasciarono sfu

Tutti gli sport in tutto il mondo

PROBLEMI DI ATTUALITA' CICLISTICA

Il «Tour de France» e gli italiani

Domenica, a Roma, si radunerà il Comitato direttivo dell'Unione Velocipedistica Italiana per decidere, sotto la presidenza dell'on. Garelli, del calendario delle corse classiche dell'anno venturo e d'una nuova suddivisione da stabilire fra le varie categorie dei corridori tesserati. La discussione sul calendario e quella attesa con maggiore interesse, perchè probabilmente risolverà il dubbio posto sin dalla scorsa estate: la partecipazione italiana al Giro della Francia del 1931. Tutto il resto, voglio dire l'aumento o la diminuzione del numero delle prove di Campionato, il mantenimento o non di alcune corse classiche, la stessa formula del Giro dell'Italia, non mi pare risvegli negli sportivi i sentimenti coi quali, invece, si aspetta di conoscere se nel 1931 manderemo oppur no una nostra squadra a disputare la corsa a tappe che dura un mese e interessa, si può dire, tutta Europa.

Le critiche della stampa

Ho bene che queste mie parole non piaceranno a certuni, più o meglio di me approfonditi negli astrusi studi dello scibile... ciclistico: il mio pensare sembrerà troppo semplicistico in una materia irta di interessi contrastanti, di suscettibilità, di rancori. Ma non si può negare che il «Tour de France» soltanto è riuscito in questi ultimi anni a trascinare all'entusiasmo le folle per merito di Bottecchia prima, di Guerra e di Binda poi, e così principalmente, anzi unicamente concorrere a rinverdire gli allori d'uno sport che s'era messo a sonnecchiare di gusto. Non esiste altra corsa che risvegli tanto clamore, che sia seguita con tanto interesse, che abbia in sè tanti motivi da renderla — sotto qualsiasi punto di vista — sportivamente e spiritualmente avvenimento d'importanza eccezionale (beninteso se i nostri campioni non ne saranno assenti).

E gran parlare, veramente, si è fatto sui giornali il mese scorso a proposito di questa competizione e dell'invito che gli organizzatori hanno avanzato all'U.V.I. di mandarvi una squadra italiana. Ch'io ricordi, soltanto per certi Grands Prix automobilistici vi fu lo schieramento d'una uguale mastodontica pressa. Chi per una ragione e chi per un'altra, sono andati a gara per farci credere che l'invio d'una squadra italiana (ufficiale, s'intende) al Giro della Francia dell'anno venturo equivarrebbe a una menomazione della nostra dignità nazionale. Uno dei critici è arrivato ad esprimersi in siffatta maniera: — S'interessano i francesi del Giro dell'Italia? No. E allora perchè dobbiamo noi occuparci di quello della Francia? — M'è venuto in mente quel capostazione della consecutissima storiella.

E dunque guardiamo che cosa c'è di giusto e di ingiusto in questa levata di scudi contro la partecipazione della squadra nazionale italiana alla corsa che dura un mese.

L'orrore del 1930

L'anno scorso, i cinque, poi ridotti a tre, «inviati speciali» dei giornali italiani al Giro della Francia si sentivano stringere il cuore dinanzi allo sbandamento della nostra squadra, senza capo, senza disciplina, in balia dei capricci dei suoi componenti, ingaggiati a un tanto per tappe compiute. Non si salvava, da quella infingardaggine, che Guerra, magnifico di ardore combattivo e d'amor patrio. I francesi, invece, erano compatti e disciplinati, conoscevano e applicavano in corsa lo spirito collettivo. Avevano la fortuna di contare in Leduc, il veterano del «Tour» che poteva, grazie alla sua esperienza e alla devota collaborazione dei compagni, conquistare e mantenere il primo posto nella classifica. Noi giornalisti al seguito, vedevamo invece che con una squadra che non si fosse sfasciata come la nostra per motivi morali soprattutto, la vittoria non sarebbe sfuggita ai nostri colori. E vedevamo pure che si verificava il fatto temuto alla vigilia: la nostra squadra raccogliticcia, scelta, mercenaria, passava all'estero per la rappresentanza ufficiale dello sport ciclistico italiano. Ai francesi si allargava la bocca tanto così pel gran ridere. Come se domani il facesse o si stromboazzasse una *tournée* di calciatori di gran serie e di gran classe senza che la F.I.G.C. avesse messo mano a sceglierne i componenti, a farli accompagnare e vigilare, a richiamarli in patria all'occorrenza. La nostra Unione Velocipedistica anche perchè male informata non potè farci niente, sicchè toccò a uno degli «inviati speciali», e precisamente al più giovane e meno autorevole, il giorno di riposo a Luchon ad avvicinare il direttore dell'*Auto*. Rinda era all'albergo che dicevo anche al *valet de chambre* di averne abbastanza di quella fatticaccia e che all'indomani avrebbe approfittato della prima occasione per piantare baracca e burattini. Piemontesi, lui, s'era fatta la valigia e alla cerchiella ma già partito alla volta dell'Italia.

— Molto onorevole signore — fu detto pressapoco al *Patron*, — la vostra è indubitatamente la corsa più interessante e spettacolosa del mondo, ma un altr'anno noi italiani non verremo più (*nous ne marcherons plus*, letteralmente), almeno con la formula di queste squadre da voi formate, pagate e dirette da «managers» di vostra fiducia. D'ora innanzi le squadre dovrebbero essere emanazione delle singole Federazioni d'ogni paese, perchè esista il minimo di garanzia che effettivamente esse esprimano il valore del ciclismo nazionale e il massimo di sacrificio che i suoi componenti siano legati al dovere di dare tutti se stessi per la causa comune.

La questione della Gloria

Il signor Desgrange rispose che avevamo ragione, e che era già nelle sue intenzioni di stabilire per il 1931 degli accordi con le varie Federazioni nazionali. Egli conveniva che per una competizione che metteva in ballo le squadre nazionali» non era possibile continuare a ignorare le giuste preoccupazioni di quanti, non sudditi francesi, avvertivano i pericoli scaturenti dal mantenimento della formula del 1930.

Il motivo fu ripreso all'indomani su queste colonne, e da allora la persuasione fu generale che gli organizzatori del «Tour» se volevano la squadra italiana, avrebbero dovuto accordarsi con l'ente federale, l'unico autorizzato in materia (e non questo o quel giornalista). I giornali hanno dato notizia delle brevi trattative corse fra il direttore dell'*Auto* e la Segreteria dell'U.V.I.; dico brevi, perchè l'organizzatore e creatore del «Tour» ha pensato di troncar corto alle discussioni trincerandosi dietro il fatto compiuto della pubblicazione del regolamento e delle tappe e quello del divieto dell'Union Vélocipédique Française che non permette l'inclusione di stranieri nelle giurie delle corse avvenenti sulle strade del suo territorio. Vi è stato chi ha voluto vedere nell'atteggiamento degli organizzatori una scortesia verso l'ente federale italiano che noi non riusciamo però a identificare.

L'unico appunto può farsi per il rifiuto di mettere un rappresentante dell'U.V.I. nella giuria, ma vedrete che questo dissenso si appianerà, l'Unione Francese avendo dimostrato la settimana scorsa di essere disposta a transigere sull'applicazione di certi articoli del suo regolamento-corse. Si trattava di permettere l'allenamento con motociclette, che una vetusta disposizione del regolamento dell'U.V.F. proibisce per le gare su strada, per la Bordeaux-Parigi dell'anno venturo. Gli organizzatori, che sono sempre i nostri colleghi dell'*Auto*, non sono raggiunti da un primo rifiuto insistettero dando la dimostrazione che con gli allenatori in bicicletta come s'era fatto finora, la Bordeaux-Parigi non era più possibile mantenerla in vita. Di fronte alla certezza della soppressione di sì classica corsa — è la più anziana di tutte, essendo stata disputata la prima volta nel 1891, — l'Unione francese diede un frego su quell'articolo. Chi dice che non potrebbe avvenire altrettanto per la disposizione sui membri stranieri nelle giurie? Se Parigi valeva una messa, la squadra italiana al «Tour de France» vale bene non dico tre strappi, ma l'adattamento d'una vecchia disposizione regolamentare al fatto nuovo rappresentato da una corsa a squadre per Nazioni.

L'opposizione degli industriali

Dove il sorriso spunta sulle labbra è nel rileggere le critiche mosse al Desgrange per l'affare delle tappe brevi e per la riduzione da cinque a tre dei giorni di riposo fra una corsa e l'altra. Nella sua risposta polemica a un giornale italiano il *Patron* ha avuto buon gioco, ma noi eravamo convinti dalle sue buone ragioni prima di leggerlo. Si possono discutere fino alla noia certi atteggiamenti di questo personaggio, ma non il suo diritto di stabilire il numero e il percorso delle tappe della «sua» manifestazione. Sono di fronte due tesi: una, vecchissima che le tappe per lunghezza e conformazione si adattassero alle abitudini dei routiers italiani: l'altra, che debbano essere, invece, costoro ad adattarsi ai percorsi stranieri. Passo che vai, strade e costumi che trovi. Che avrebbe dovuto dire Marchisio, l'anno scorso, di fronte al paesaggio siciliano? Io sono per la seconda tesi, perchè più sportiva. Quando si va all'estero per una competizione, si si deve adattare a tutti gli inconvenienti che soltanto per questo fatto si creano. E' bene, sì, cercare di ridurre al minimo questi inconvenienti, ma presentare Desgrange e soci come una organizzazione terribilmente selvaggia che inscena una gara per Nazioni per batterle agevolmente e far trionfare come nel 1930 i colori francesi è una esagerazione che non deve essere stata presa sul serio da nessuno.

La maggiori opposizioni, e non del tutto ingiustificate, per la partecipazione di una grande squadra alla corsa francese proverranno piuttosto dagli industriali — che per la prima volta sono stati ammessi a un convegno dell'Unione —. La rappresentativa italiana dovrebbe contare i più forti nostri campioni, quelli che per le prove recenti e l'attitudine a gara del genere davranno le più serie promesse di vittoria. Ma questi professionisti sono legati da regolari contratti coi fabbricanti, i quali non vorranno privarsi dei servizi del loro stipendiati per i due mesi che importa la partecipazione al «Tour» fra allenamento, prove sul percorso, disputa della gara, riposo dopo questa. E l'industria, come si sa, è rigorosamente bandita da questa manifestazione. I ciclisti correranno su biciclette anonime, fornite dagli organizzatori.

Gli industriali prospetteranno certamente all'U. V. I. lo scempio che la partecipazione in grande stile, cioè col crisma della ufficialità, al prossimo «Tour», porterebbe nelle loro squadre per le corse italiane che sono quelle che a loro importa disputare a possibilmente vincere. Le osservazioni di questi necessari collaboratori non potranno essere respinte senz'altro. La discussione sarà lunga, e speriamo, profonda. Vi è da ritenere che le maggiori difficoltà il risposta affermativa all'invito dell'*Auto* — che a Roma sarà rappresentata da Jacques Goddet — saranno frapposte dagli industriali. In quanto agli organizzatori delle corse italiane potrebbero, per una volta, facilitare con la loro buona volontà una iniziativa che si presenta sia pure irta di incognite, di incertezze, di pericoli, ma capace, come nell'anno scorso, di commuovere nuovamente gli sportivi a dimostrazione della vitalità di questo vecchio caro ciclismo così profondamente sentito dalla massa.

Beninteso che, non concedendo gli organizzatori le garanzie richieste dalla nostra Unione, nessun italiano, sotto qualsiasi forma, potrebbe partecipare al Giro della Francia. Non è questione di ripicco, ma di una cosa più seria.

VITTORIO VARALE

La Genova-Ventimiglia

Varazze, 3 notte.

Apprendiamo da fonte indiretta che per l'iniziativa della stazione ciclistica del prossimo anno verrà fatta effettuare la Genova-Ventimiglia, alla cui organizzazione penserebbe un giornale genovese.

De Stefani
che capeggierà la squadra italiana nell'incontro con quella monegasca

Modifiche alla squadra
che incontrerà il Principato di Monaco

Genova, 3 notte.

La squadra italiana di Law tennis che dovrà incontrarsi sabato prossimo a Genova con la squadra del Principato di Monaco ha subito due importanti modificazioni. Fermo restando De Stefani, quale giocatore capitano della squadra Gaslini e De Minerbi sono stati chiamati dalla Federazione a rimpiazzare Servanti e Demartino Giorgio.

Arbitro dell'incontro sarà il conte Nino Balbi di Robecco.

Gli assegni dei calciatori diminuiti del 12 %

Roma, 3 notte.

La Federazione italiana giuoco del calcio adeguando alle direttive del Governo nazionale e alle disposizioni del comitato olimpico, ha diramato una circolare alle società affiliate con la quale è fatto obbligo di diminuire del 12 per cento gli assegni, i premi, le indennità e ogni altro emolumento corrisposto ai giocatori, *trainers*, massaggiatori e in genere a tutti coloro che percepiscono sussidi e stipendi.

La diminuzione del 12 per cento sugli assegni e stipendi si riferisce anche a tutto il personale dipendente dalla Federazione stessa e quindi anche dagli enti federali al centro e alla periferia. Nel medesimo tempo la Federazione ha anche invitato le società a provvedere ad adeguare il prezzo dei biglietti.

Le calorose accoglienze di Sequals a Primo Carnera

Udine, 3 notte.

Primo Carnera, reduce dai trionfi ottenuti a Barcellona, è giunto stamane a Portogruaro alle ore 7,25 col diretto Genova-Trieste, accompagnato dalla fidanzata, la signorina Emilia Tersigni, che è la prima a scendere dal treno. Elia reca in mano un mazzo di fiori, omaggio che farà alla madre di Primo al momento del suo incontro. Dietro a lei ecco la sagoma imponente di Carnera e quindi lo smilzo *maitre* negro. Alla stazione di Portogruaro erano ad attendere gli amici intimi ed alcuni famigliari. L'incontro fu quanto mai cordiale e commovente. Sparsasi la voce dell'arrivo tutti gli sportivi di Portogruaro, acclamanti, circondarono Primo Carnera. Egli però raggiunta la automobile, dopo aver ringraziato della manifestazione in suo onore e aver declinato l'invito di fermarsi a Portogruaro, partiva subito per la natia Sequals. Dopo un'ora di corsa attraverso la pianura friulana, Primo Carnera è giunto a Sequals ed è sceso davanti alla piccola porta di casa. Nell'atrio avviene l'incontro con la madre, presenti gli intimi ed i parenti. Incontro commoventissimo. La signora Carnera stringe al petto il colossale figliuolo. Ha le lagrime agli occhi. Primo Carnera presenta alla madre la fidanzata e anche questo incontro riesce assai commovente. Il padre di Primo Carnera era assente perchè si era recato in bicicletta a Spilimbergo per incontrare il figlio. Questi risalì allora con la fidanzata in automobile e ripartì subito per Spilimbergo. L'incontro avviene nelle vicinanze di Istrago, in mezzo alla strada. Il signor Carnera getta a terra la bicicletta e riceve tra le braccia il figlio e colei che domani sarà pure sua figlia.

Intanto a casa Carnera vanno raccogliendosi amici, sportivi ed ammiratori. E' un via vai continuo, festoso. I compaesani vogliono dimostrare a Primo tutta la gioia per il suo successo.

Il gigante ha dichiarato che si fermerà a Sequals una settimana. Alle ore 11, nella sala della Società operaia di Sequals è stato offerto a Primo e alla sua fidanzata un rinfresco, al quale hanno partecipato tutte le personalità del paese e gli amici. Il podestà cav. Pellarini ha alzato il bicchiere in onore del suo amministrato, esprimendo tutta la soddisfazione e l'orgoglio dei compaesani. Ha risposto brevemente, con parole commosse, Primo Carnera, che ha detto come dovunque, in ogni sua peregrinazione nel mondo, in ogni suo cimento, il pensiero della cara Sequals lo abbia seguito e come egli sia lieto della partecipazione affettuosa dei suoi compaesani ai suoi cimenti e alle sue vittorie. Applausi vivissimi hanno salutato i due discorsi.

Domenica i concittadini onoreranno Primo Carnera con una festa danzante. Lunedì il gigante farà una esibizione allo stadio di S. Elena di Venezia. Dopo l'esibizione gli verrà offerto un regalo-ricordo, consistente in un guanto in argento con bordi d'oro e dedica.

Al comando della 55.a Legione della M.V.S.N., di cui Carnera fa parte, è pervenuto il seguente telegramma dal Comando generale della Milizia:

«Comando generale esprime suo plauso a camicia nera Primo Carnera, valoroso campione che con la sua bella vittoria di Barcellona ha saputo mantenere alto i colori d'Italia. — Generale Terruzzi».

L'incontro Bosisio-Shade
rinviato «sine die»

Bologna, 3 notte.

Il neo campione di Europa Mario Bosisio aveva combinato con l'organizzatore Dickson, di disputare fra una ventina di giorni un *match* a Parigi o a Londra con l'americano Dave Shade. Ma come è noto durante il *match* con Thil di ieri alla mano destra. Oggi egli è venuto a Bologna e si è fatto visitare dal prof. Serra il quale gli ha constatato la frattura della parte mediale del secondo metacarpo e ha ancora diagnosticato che il Bosisio non potrà almeno per un mese riprendere a combattere. Il *match* con Shade sarà rinviato ad altra epoca.

Le cacce a cavallo

L'appuntamento di ieri al Mercato coperto di Moncalieri è stato uno dei più numerosi ed animati della stagione.

Erano presenti al meet molto pubblico elegante e numerosissimi abiti rossi e ufficiali.

La cavalcata si muove da Moncalieri alle 13,30 precise, preceduta dall'*Huntsmaster* S. E. il conte Carlo Calvi di Bergolo e dal *field-master* conte Grisi della Pia.

Notiamo a cavallo S. E. la contessa Iolanda Calvi di Bergolo, la signora Berzonino, la signorina Galleni, la signorina Coen-Rocca, il cav. Vinciguerra, il conte Solaro, il ten. col. Luigi, il ten. col. Cacciandra, il conte Molino di Bonevello, il ten. col. Gloria, il ten. col. Maccario, il ten. col. Barbo, il conte Ferdinando di Collobiano, il ten. col. Valle e maggiore Bettoni della Scuola di Applicazione di Cavalleria di Pinerolo, il maggiore Voli, il maggiore Curreno, il ten. col. Scattini del 4° Regg. Bersaglieri, il cap. Duranti con una sezione di allievi della Scuola di Guerra, il cap. Rossi, il cap. Mollica, il cap. Barrochiani, il ten. Acquaviva, il ten. Berardi, il ten. Cavaliero, il ten. Layolo e molti altri.

Raggiunta al piccolo trotto La Loggia si seguita verso cascina Bellina, dove ha inizio un primo galoppo fra gli argini e i banchi della riva sinistra del Po, fino a cascina Bonieri. Con un secondo galoppo, assai sostenuto, passando per cascina Rollo e Teiti Alassi, si ritorna a La Loggia, dove viene scovata la volpe, conte Ferdinando di Collobiano. L'inseguimento, reso lungo e ardua dal brio e dalla maestria della volpe, avviene nella boscaglia, valicando alcuni alti argini, parecchi fossi e altri ostacoli naturali e termina verso la Chisola, presso Varrauda.

Gli onori della coda al ten. col. Gloria.

Le corse al trotto a San Siro

Milano, 3 notte.

Premio Cornebbia (L. 600, m. 2600): 1. Isabella (Fabbrocchi di Socci, 2. Jole Garner, 3. Hermada, 4. Luisella. Tempi: 3'41" 1/10, 1'55" 7/10. Tot.: L. 10,50, 25, 7,50, 6.

Premio Traviglia (L. 600, m. 2540): 1. Jewiry (Fini) del comm. Riva, 2. Lebenskunstler, 3. Orlodo III, 4. Ka-ka. Tempi: 3'41"; 1'57". Tot.: L. 7, 34, 8, 6,50.

Premio Uscala (L. 600, m. 2000): 1. Portus Nacola (Fini) del comm. Riva, 2. Satana, 3. La guardia, 4. Wampa Garner. Tempi: Fr. 1'25" 7/10. Tot.: L. 6,50, 45, 8,50, 8, 6,50.

Premio Udine (L. 2000, m. 2000): 1. Miss Worner (Diesenbacker) del fratelli Farrell, 2. Tippie Volo, 3. Native Volo, 4. Tuareg. Tempi: 1'31" 4/10. 1'34" 0,10. Tot.: L. 8, 20, 9, 6.

Premio Barzaina (L. 10.000, m. 4000): 1. Lecia Mondella del comm. Riva, 2. Rompighiaccio, 3. Cosetta, 4. Elvezia. Tempi: 1'26" 1'30" 1/10. Tot.: L. 8,50, 117, 7, 8,50, 16,50.

Premio Turro (L. 5000, m. 3000): 1. Dante (Fabrizi) di Socci, 2. Linda Yockey, 3. Lucchino, 4. Gay Gayner. Tempi: 1'1" 3/10; 1'31" 7/10. Tot.: L. 7,50, 6,50, 9, 7,50.

Convocazione del C. D.
delle Società Escursionistiche

La delegazione Regionale Piemontese della F.I.E. comunica:

Tutti i Presidenti delle Società Escursionistiche, Gruppi aziendali, Associazioni varie, con i membri del loro Direttorio sono invitati alla importante riunione che la Delegazione Regionale Piemontese della F.I.E. indice per le ore 21 di venerdì 5 corrente, presso la Casa Littoria, Sala dei Martiri, in via Carlo Alberto n. 10, con l'intervento del Direttore del Dopolavoro Provinciale di Milano comm. D'Elia, del Delegato Regionale Lombardo comm. Angiolieri e Delegato Ligure cav. Parasiani.

Il processo del rugby

Il caso Taillantou e le sue ripercussioni sullo sport francese

PARIGI, dicembre.

Davanti alla Corte d'Assise di Bordeaux si sta svolgendo un processo che interessa molto da vicino lo sport e in modo specialissimo il rugby. Durante una partita di rugby, lo scorso maggio, il giocatore Taillantou di Bordeaux bloccò — sembra molto regolarmente — il giocatore Michel Pradié dell'Agen. Quest'ultimo, in seguito alla caduta, morì e la sua famiglia reclamò all'autore involontario dell'omicidio centomila franchi di danni-interessi. Affinchè la famiglia di Pradié, parte civile, possa ottenere i danni richiesti, Taillantou dovrebbe essere condannato. Ma quali sarebbero le conseguenze di questa condanna?

— Se Taillantou fosse condannato, il rugby in particolare e lo sport in generale sarebbero ormai impossibili in Francia! — è stata l'opinione unanime di molti campioni interrogati da un giornale sportivo. E Pierre de Lorme, autore dell'inchiesta, ha spiegato:

— Sarebbe la possibilità per tutti i tribunali di Francia e Navarra di citare e condannare, ogni settimana, tutti gli autori involontari di incidenti, gravi o meno, che avvengono sui campi di rugby e di foot-ball, sui courts di tennis e nella piscine di water-polo! Intere falangi di sportivi sarebbero continuamente minacciate di prigione e di ammenda.

Gesto violento ma non criminoso

Evidentemente, la prospettiva non è rosea per i giocatori. Ed è perciò che il Comitato Nazionale degli Sports e la Federazione Francese di Rugby hanno voluto farsi rappresentare al processo, il primo dal magnifico avv. Torres, la seconda dal caustico difensore di Landru, avv. Moro Giafferi. I due grandi organismi sportivi vogliono, non soltanto far assolvere Taillantou ma far definire dalla Corte i limiti oltre cui un gesto violento, ma legittimo, come un placcaggio in rugby, diventa un crimine perseguibile a norma del codice penale.

Non è possibile prevedere quali saranno lo svolgimento e l'esito del processo di Bordeaux, ma indubbiamente esso sarà un po' il processo del rugby francese, perchè gli avversari della Federazione — e ne ha molti — prenderanno l'occasione per attaccarne violentemente i dirigenti e accusarli di avere, con la loro debolezza, con la loro negligenza, lasciato degenerare il rugby francese, la cui principale caratteristica, oggi, è la brutalità.

Non è difficile dimostrare che gli avversari della Federazione non hanno tutti i torti, ma prima di parlare della caratteristiche, del valore, della organizzazione del rugby francese, crediamo opportuno mettere bene in chiaro che il rugby — sport pressochè sconosciuto in Italia — in Francia contende invece al foot-ball la popolarità nei cosi detti «sports di competizione».

Se dovessimo, anzi, osservare lo spazio che i quotidiani sportivi e non sportivi dedicano al rugby, in occasione di incontri internazionali o anche di semplici partite di campionato, potremmo dedurre che il rugby interessa immensamente di più le masse sportive francesi. Ma questa è più un'illusione che un'affermazione. In linea generale, si può assicurare che il rugby e il foot-ball hanno raggiunto in Francia lo stesso successo e la stessa diffusione. Il foot-ball tuttavia è in continuo aumento, mentre il rugby è, da qualche tempo, piuttosto stazionario: le sue 759 Società affiliate nel 1929, sono passate solamente a 765 nel 1930. Mentre il foot-ball dalle sue zone di maggior influenza (il Nord ed il Sud-Est) tende a diffondersi per tutta la Francia, il rugby si restringe sempre più nella propria zona, che abbraccia tutta la vallata della Garonna e il versante francese dei Pirenei.

Giuoco dell'imprevisto

La Francia è la nazione continentale che pratica maggiormente il rugby, ma viene in seconda linea dopo le nazioni anglo-sassoni. Le sue prese nel famoso torneo delle cinque nazioni (Inghilterra, Galles, Scozia, Irlanda, Francia) sono state sempre modeste. Indubbiamente, in questi ultimi anni, i francesi hanno fatto in campo internazionale molti progressi, e difatti, lo scorso anno, riuscivano a battere la Scozia e l'Irlanda. Ma non sono ancora giunti al punto di vincere con autorevolezza. Hanno ancora molto da imparare dagli anglo-sassoni. Sono istinti, e quindi provvisti a dovizia di slancio, di volontà e di vigore atletico. Ma non hanno tecnica. Accade nel rugby quanto avviene nel foot-ball francese. Soltanto, invece, di undici uomini e di un pallone rotondo, il pallone è ovale e gli uomini sono quindici. Ma il gioco di questi quindici uomini è basato — a differenza degli 11 giocatori di calcio — quasi esclusivamente sull'imprevisto, sul caotico, sull'azione individuale. Sono quindi uomini che corrono, che si spingono, che si buttano a terra, quasi mai una squadra.

Perchè questa mancanza di tecnica? Perchè appunto il gioco francese è basato sopra tutto sull'azione di forza, perchè i francesi amano o dimenano il piacere, la confusione nelle mêlées, e tutto quanto c'è di duro e di violento nel gioco. E' opinione generale, in Francia, che basta possedere una grande forza fisica per giocare il rugby. Chi la possiede può giocare quando vuole, anche senza passare per nessuna scuola, senza seguire nessun tirocinio, senza ascoltare nessuna lezione. Appunto il desiderio di giocare al più presto, senza conoscere profondamente le regole del gioco, interdice ai francesi ogni reale progresso tecnico e spiega la loro inferiorità di fronte ai rugby anglo-sassone.

Crisi acuta

D'altra parte, i dirigenti francesi amano troppo dimostrare la loro indipendenza e quindi, piuttosto di seguire il cammino indicato dagli anglosassoni, preferiscono perseverare nell'errore. Ma la preponderanza lasciata alla forza fisica è danno della tecnica — di cui il processo Taillantou non è che un episodio — ha un'influenza nefasta nella vita stessa del rugby francese.

La scorsa stagione, esso ha attraversato la più acuta crisi della sua esistenza, sì, che, fino ad oggi, non è stata superata. Mai le lamentele, le recriminazioni furono più vive e più numerose e tanti furono gli incidenti registrati nelle partite di campionato. Perchè dobbiamo ricordare che esiste, a differenza del foot-ball, un campionato francese di rugby.

Il rugby francese è diviso in cinque serie, che corrispondono pressapoco alle nostre divisioni di foot-ball. La prima serie, a sua volta, è composta di tre divisioni: divisione di eccellenza, di onore, di promozione. La divisione di eccellenza raggruppa quaranta squadre che giocano il campionato suddivise in otto poules di cinque squadre ciascuna, che si eliminano a vicenda come avviene nei matches di velocità sui velodromi. Si hanno, perciò, i quarti di finale, le semi-finali, la finale.

Non discutiamo l'ingranaggio mastodontico di questo campionato, al cui confronto il campionato di foot-ball italiano è un'inezia. Esso non piace neppure alle società e difatti, un mese fa, dodici squadre — le più importanti e le più quotate squadre francesi — hanno rumorosamente dimissionato dalla Federazione, in segno di protesta contro questo sistema del campionati. Questi sono, d'altra parte, la vera ossessione dei giocatori. Nelle partite di campionato si è una cosa sola che vale: guadagnare. Anche il risultato conta, qualunque siano i mezzi impiegati per raggiungerlo. E, quindi, la maggior parte delle partite si risolvono in battaglie continue, sotto l'occhio impassibile degli arbitri, che trovano queste lotte, molto spesso sanguinose, del tutto naturali, mentre le folla, che le trova semplicemente magnifiche, aumenta con i suoi clamori la furia scatenata dei giocatori. E i dirigenti, che amano la maniera forte, sono più numerosi di quanto si creda. Essi non mancano di ripetere ad ogni reclamo un loro detto favorito: il rugby non è un gioco per signorine. E' vero! Può essere giocato duro fin che si vuole, ma deve rimanere sempre uno sport con tutto quanto questa parola porta con sè: cavalleria, correttezza, lealtà.

Il processo Taillantou quindi non deve considerarsi nè come un processo del rugby francese, nè dei suoi dirigenti, ma piuttosto, come una specie di severo avvertimento. Altrimenti, il rugby francese finirà per suicidarsi.

PAOLO ZAPPA.

La morte del giocatore di Volata

Il giocatore Soggio Ubaldo del Dopolavoro Aziende S.I.P. contusosi accidentalmente in uno scontro con un avversario durante una partita svoltasi domenica 16 novembre sul Campo Fiat, dopo essere stato operato di laparatomia fin dal lunedì successivo all'infortunio, improvvisamente aggravatosi, decedeva martedì alle ore 21 all'Ospedale Mauriziano dove era stato ricoverato.

Società Generale Italiana Edison di Elettricità
MILANO
CAPITALE SOCIALE L. 1.350.000.000

Elenco delle Obbligazioni 6 % (emissione 1° luglio 1928) sorteggiate nell'estrazione del 3 novembre 1930 - IX

N. 250 TITOLI DA UNA OBBLIGAZIONE

4	18	29	62	86	96	43	48	62	105
107	118	131	147	152	180	203	204	206	221
242	260	286	332	353	349	393	438	641	681
671	692	691	711	791	810	826	846	847	849
869	922	963	994	999	961	995	1006	1068	1074
1094	1113	1131	1135	1158	1180	1208	1219	1286	1279
1299	1295	1304	1312	1309	1319	1366	1368	1457	1471
1482	1507	1508	1550	1569	1603	1658	1680	1698	1711
1756	1766	1773	1784	1815	1996	1982	1985	2034	2054
2077	2098	2102	2112	2132	2182	2202	2258	2280	2314
2215	2229	2233	2275	2316	2332	2329	2340	2342	2346
2383	2406	2413	2434	2435	2430	2452	2470	2493	2508
2550	2569	2570	2610	2634	2650	2654	2705	2718	2737
2749	2783	2787	2803	2818	2837	2858	2890	2900	2909
2983	2994	2991	3010	3050	3100	3103	3174	3218	3239
3235	3252	3403	3404	3409	3418	3441	3488	3495	3496
3471	3372	3604	3675	3692	3699	3701	3708	3721	3740
3782	3759	3771	3777	3798	3804	3813	3855	3864	3924
3938	3943	3963	3976	3999	3992	3994	4000	4012	4022
4041	4042	4048	4109	4135	4198	4206	4250	4260	4269
4294	4306	4308	4342	4354	4369	4377	4388	4497	4447
4461	4495	4470	4475	4506	4508	4570	4597	4590	4601
4583	4611	4616	4676	4678	4690	4807	4721	4743	4747
4788	4791	4799	4836	4838	4873	4886	4887	4901	4905
4918	4927	4931	4988	4916	4960	4968	4967	4972	4978

N. 500 TITOLI DA CINQUE OBBLIGAZIONI

5001	5005	5015	5103	5140	5178	5259	5272	5275	5278
5290	5299	5307	5318	5351	5363	5365	5401	5445	5479
5492	5496	5501	5525	5536	5558	5579	5597	5654	5718
5732	5741	5765	5771	5786	5852	5901	6008	6008	6043
6079	6119	6121	6163	6169	6177	6181	6202	6256	6281
6287	6299	6375	6377	6396	6418	6433	6507	6515	6525
6581	6585	6604	6607	6727	6926	6947	6978	6984	6989
6978	7002	7016	7049	7066	7071	7076	7156	7160	7175
7182	7208	7223	7248	7296	7315	7330	7349	7353	7357
7380	7386	7394	7395	7400	7435	7450	7497	7501	7504
7585	7594	7596	7625	7630	7661	7688	7704	7723	7733
7735	7742	7745	7774	7778	7779	7825	7871	7881	7883
7905	7912	7950	7958	7972	7998	7990	7996	7997	8004
8011	8050	8100	8134	8137	8107	8230	8255	8301	8305
8317	8342	8361	8387	8413	8460	8472	8523	8544	8550
8556	8562	8568	8576	8577	8590	8598	8612	8636	8668
8706	8711	8720	8721	8722	8723	8740	8748	8749	8755
8787	8883	8832	8835	8848	8852	8860	8861	8862	8865
8961	8962	8989	8993	9057	9071	9098	9134	9152	9154
9170	9179	9181	9189	9190	9220	9229	9233	9287	9291
9295	9325	9335	9346	9354	9365	9374	9379	9429	9438
9466	9488	9494	9518	9522	9527	9536	9542	9549	9557
9573	9615	9657	9758	9819	9825	9833	9853	9863	9872
9879	9905	9912	9923	9932	9937	9967	9990	10000	10009
10104	10127	10133	10134	10154	10158	10159	10196	10198	10210
10216	10220	10223	10242	10250	10257	10262	10298	10319	10323
10332	10351	10356	10451	10462	10469	10493	10498	10501	10511
10522	10544	10573	10584	10603	10622	10630	10634	10637	10643
10649	10650	10672	10673	10698	10742	10751	10827	10836	10853
10860	10894	10899	10918	10983	10999	11033	11048	11068	11077
11083	11116	11163	11200	11263	11277	11279	11290	11313	11320
11322	11330	11335	11390	11425	11479	11493	11538	11545	11571
11576	11588	11616	11655	11678	11702	11710	11783	11784	11819
11827	11884	11893	11894	11932	11968	12005	12020	12108	12128
12134	12140	12207	12230	12249	12268	12304	12341	12368	12383
12373	12384	12466	12512	12545	12562

CRONACA CITTADINA

I ribassi

L'azione della Provincia

Il Rettorato della Provincia ha adottato le seguenti determinazioni, intese a portare la sua collaborazione all'opera energica che il Governo Nazionale sta svolgendo per la soluzione dei problemi di maggiore interesse attuale:

riduzione del 12 per cento sugli stipendi, sugli assegni e sulle paghe del personale dipendente, devolvendone l'ammontare a corresponsione moderazione del carico tributario per sovrimposte provinciali sui terreni e sui fabbricati; riduzione del 10 per cento sulle sovratasse di frequenza del R. Liceo scientifico; riduzione dei fitti degli stabili di proprietà della Provincia; intensificazione nell'esecuzione di lavori pubblici, specialmente stradali, per l'immediato impiego di mano d'opera in eccedenza a quella normale.

L'Associazione del Pubblico Impiego per la sorveglianza sul costo della vita

La Segreteria provinciale dell'Associazione fascista del pubblico impiego, richiamandosi anche ad una precedente disposizione della Federazione Provinciale Fascista, comunicava in data 25 novembre, i termini della determinazione di istituire un Ispettorato per la sorveglianza sull'applicazione delle riduzioni nei prezzi dei generi di prima necessità come è stato disposto dalle singole Confederazioni e della riduzione del 10 per cento sui fitti per gli alloggi.

L'Ispettorato avrà alla sua dipendenza numerosi Commissari scelti nelle sezioni dei dipendenti dallo Stato, dagli Enti locali dei Parastatali e dei Pensionati divisi per zone corrispondenti ai vari rioni della città.

I Commissari di zona sono incaricati di comunicare man a mano alla sede dell'Ispettorato che ha la sua sede presso i locali dell'Associazione in via del Carmine 13 i casi d'infrazione alle disposizioni che verranno a loro conoscenza.

L'Educatorio «Duchessa Isabella» ridurrà le rette

Il Presidente dell'Istituto di San Paolo, dal quale dipende l'Educatorio «Duchessa Isabella», allo scopo di seguire le direttive del Governo circa l'adeguamento dei prezzi al valore della lira, provvederà ad una congrua riduzione delle rette delle alunne dell'Educatorio, a partire dall'inizio del prossimo trimestre gennaio-marzo 1931.

Esercenti che alterano il peso
I provvedimenti del Podestà

Il Podestà ha ordinato la temporanea chiusura dei seguenti negozi, nei quali si sono trovate bilance con pesi alterati:

Quaglia Francesco, esercente macelleria di carne bovina di seconda qualità in corso Palermo, 124, peso a stadera alterato in modo da frodare 35 grammi ogni pesata; chiusura giorni 15.

Comollo Ferdinando, esercente macelleria di carne bovina di prima qualità in via Catania, 30, peso a stadera alterato con l'applicazione di un pezzo di grasso di circa otto grammi sotto il piatto; chiusura giorni 8.

Consonni Rosa in Ronco, esercente spaccio di carne ovina in via Venaria, 2, peso a stadera alterato con l'applicazione di due pesi di piombo al rovescio dell'asta. Differenza per ogni pesata grammi 500; giorni 30.

Barzi Angelo, esercente salumeria in via Bertholler, 7, un peso campione alterato di grammi 30; giorni 3.

Vasilino Andrea, esercente salumeria in via Nizza, 55, un peso campione alterato in modo da frodare grammi 18 ogni pesata; giorni 3.

Bertone Vittorio, esercente salumeria in via Andorno, 30, un peso a stadera alterato in modo da frodare 25 grammi ogni pesata; giorni 15.

Il Duca d'Aosta al «Circolo degli Artisti»

Oggi alle ore 17, accettando l'invito del presidente del Circolo, ammiraglio Luigi di Savoy, S.A.R. il Duca d'Aosta onorerà un'altra volta di sua presenza le sale dell'antica istituzione: i soci offriranno all'Augusto Comandante dell'Armata in stama di una Vittoria alata modellata da Leonardo Bistolfi. Il Duca d'Aosta inaugurerà pure le targhe in memoria dei soci morti sul campo dell'onore e dei fondatori del Circolo.

Al «Rotary»

Nella riunione rotariana di ieri il prof. comm. Giovanni Vidari, della nostra Università, intratenne i presenti sul tema: «L'ultimo interessante della storia d'Italia». Prima di lui un rotariano argentino, il prof. Jouan A. Bavolo, capitò del Club, ha pronunciato brevi parole, in risposta al saluto che gli rivolgeva il Presidente comm. ing. Carlo Palestrino, dicendo che nel viaggio di studio da lui compiuto attraverso diversi paesi d'Europa, ebbe a riportare la migliore impressione della nuova Italia. Il prof. Vidari ha quindi pronunciato la sua esposizione che è stata alla fine vivamente applaudita.

Gli artiglieri festeggiano Santa Barbara

Oggi, 4 dicembre, ricorrendo la Santa delle folgori, verranno celebrate in tutto il Piemonte manifestazioni indette dalle numerose Sezioni dipendenti dalla Delegazione regionale, che ha sede nella nostra città. Il Delegato regionale ing. conte Orsi, ha designato oratori nelle diverse Sezioni per ricordare le glorie della artiglieria. A Cuneo parlerà lo stesso ing. Orsi.

A Torino, sabato 6 dicembre, alle ore 20, i soci e le loro famiglie si riuniranno per festeggiare degnamente la ricorrenza. Domenica 7, alle ore 10, verrà celebrata nella chiesa di Santa Barbara (via Assarotti), una Messa in suffragio degli artiglieri morti in guerra. Alle ore 11, un corteo, preceduto dalla musica dell'Associazione combattenti, si recherà a deporre una corona sull'altare della Santa al monumento dell'Artiglieria al Valentino.

Le Borse di studio
per il perfezionamento aeronautico

La data del 5 dicembre precedentemente fissata come termine di presentazione delle domande e dei documenti per il concorso alle Borse di studio di perfezionamento nelle costruzioni aeronautiche, è prorogata al 20 dicembre, rimanendo invariate tutte le altre disposizioni del bando di concorso.

Il Ministro della Educazione Nazionale ha autorizzato la R. Scuola d'ingegneria di Torino a dare esecuzione, fin dal corrente anno accademico, alle disposizioni del nuovo Statuto, il quale stabilisce che il conseguimento dell'anno di studi per il perfezionamento nelle costruzioni aeronautiche, sia condizione per la laurea in ingegneria aeronautica.

La visita del Segretario Federale alla Scuola Operaia «Gabrio Casati»

Alla scuola serale «Gabrio Casati» si sono già riuniti oltre trecento operai per ricevere i premi dei corsi serali svolti nello scorso anno scolastico. Il prof. Pogliani, direttore dei Corsi serali della Scuola, ha brevemente parlato ricordando l'importanza dell'insegnamento svolto. Ha preso quindi la parola il Segretario Federale avv. Agostino Mina che ha salutato nei presenti i rappresentanti del lavoro fascista e ha messo in rilievo il valore [illegible] compiuto da quegli operai che, anche nelle ore di riposo, [illegible] perfezionamento delle [illegible] tecniche, cooperano sempre più al miglioramento della [illegible] che significa cooperare sempre più a quel perfezionamento [illegible] e collettivo, che accresce le forze della Nazione attraverso il [illegible] di tutte le sue risorse. Il Segretario Federale ha concluso esaltando nella vita e nell'opera del Duce «il più alto simbolo del lavoro che non conobbe barriere per ascendere al comando dalla austerità della stirpe latina, animata dalla costante fede nell'immanente lavoratrice».

Entusiastici applausi hanno salutato l'ascesa al dire e quindi ha avuto luogo la distribuzione dei premi fatta alla presenza anche dei dirigenti del locale Patronato scolastico.

Personalità in viaggio

Col direttissimo delle ore 20.45 è partito per Roma il Podestà dott. Paolo Taboni di Borel. Lo hanno accompagnato alla Stazione il segretario generale al Comune comm. avv. Gay e il capo di Gabinetto, comm. Gusico.

Nuova linea tramviaria con partenza dalla stazione Dora

In esecuzione ad analoga deliberazione della Civica Amministrazione, viene attivata la nuova linea Stazione Dora (piazza Baldissera)-via Chiesa della Salute (fino a via Sospello) che assume il n. 29, destinata a servire in modo particolare la zona della Borgata Vittoria oltre il piazzale delle Chiese della Salute, nonchè gli abitanti delle nuove Case Popolari. La limitazione della linea alla Stazione Dora, ove convergono le tre linee tramviarie numeri 2, 9, 19, e che dal resto è centro di importanti stabilimenti, è provvisoria; in seguito alle risultanze di traffico la linea potrà avere un prolungamento nell'una o nell'altra direzione.

Dato il carattere particolare del servizio così istituito, vengono per esso applicate tariffe speciali, corrispondenti a metà delle tariffe sulle linee normali, e precisamente: giorni feriali: corsa mattutina (sino alle ore 8.30) cent. 10, corsa normale (dopo le ore 8.30) cent. 25, biglietto per 4 corse giornaliere sulla sola linea 29, cent. 40. Giorni festivi: corsa mattutina (prima delle ore 11.30) cent. 20, corsa normale (dopo le ore 11.30) cent. 30. Sulla linea n. 29 sono distribuiti ed hanno validità i biglietti da due corse e multipli.

Conferimento di due premi a veterani

La Congregazione di Carità deve assegnare due premi di lire 500 caduno, di fondazione della Cassa di Risparmio di Torino, a favore di vecchi e poveri ex-militari nati o domiciliati in Torino che abbiano preso parte a campagne di guerra.

Coloro che credano di avere i requisiti per aspirarvi, sono invitati a presentare domanda non più tardi delle ore 16 del 20 corrente alla sede della Congregazione di Carità, Ufficio di Beneficenza, via Ribert 1. Per informazioni rivolgersi alle stesso Ufficio.

Rosa Vercesi rinviata a giudizio
per il furto di 50 mila lire di titoli
La corresponsabilità di Giorgio Pont

Rosa Vercesi prima di affrontare il giudizio della nostra Corte d'Assise per l'assassinio di Vittoria Nicolotti, comparirà un una ventina di giorni davanti ai magistrati del Tribunale per rispondere del rilevante furto di denaro e di titoli compiuto ai danni dell'agente di cambio Mario Gilli, presso cui si trovava impiegata. Insieme alla Vercesi, nelle vesti di complice e favoreggiatore di questo resto si presenterà pure Giorgio Pont contro cui grava, in particolare, l'imputazione di falso in cambiale e di furto di un certificato del Consolidato 5 % di L. 10.000.

La fine dell'istruttoria

La complessa e laboriosa indagine è terminato ieri con la sentenza che rinvia a giudizio del Tribunale Giorgio Pont e Rosa Vercesi. Quest'ultima è imputata di essersi impossessata, tra il febbraio del 1925 e il marzo del 1926 della somma di L. 50.000 in contanti, sottratta al cambista Mario Gilli alle cui dipendenze in quell'epoca essa si trovava. E' inoltre chiamata a rispondere del furto compiuto il 4 giugno 1927 di due certificati al portatore della S. A. Fornaci Riunite e del valore di L. 50.000. Giorgio Pont è accusato in particolare del furto di un certificato del Consolidato 5 % recante il N. 152022 (oltr, nell'aprile del 1921), dall'ufficio del Gilli presso cui si trovava. In allora, [illegible]mento. Contro di lui si muove infine l'addebito di falso in cambiale. Egli avrebbe cioè il 30 maggio 1928, compilato un effetto cambiario di L. 3000 a sua favore, con scadenza al 30 settembre 1928, apponendovi la falsa firma della filanziera Giorgina Vercesi. La cambiale di poi girata dal Pont ad un certo signor Mario Ardoino che l'incassò a parziale tacitazione di un suo credito verso il Pont. Venuta a scadenza la cambiale, l'Ardoino ne richiese il pagamento alla Giorgina Vercesi la quale disconobbe l'autenticità della firma apposta in calce al titolo.

Particolarmente interessante nei confronti della Rosa Vercesi appare la testimonianza resa in istruttoria dal signor Luigi Martinengo, procuratore dell'agente di cambio Gilli. Il Martinengo riferisce come già un biglietto da mille fosse misteriosamente sparito poco tempo dopo l'assunzione della Vercesi; egli, quindi si verificò la scomparsa dei certificati delle «Fornaci» sostenne fin dal primo momento che i titoli dovessero essere stati trafugati in ufficio. Successivamente ebbero a verificarsi due altri inspiegabili ammanchi di L. 1000 ciascuno e precisamente l'uno qualche mese dopo la separazione dei titoli, l'altro nel febbraio del 1926. Il Martinengo ebbe subito la sensazione che autrice del furto doveva essere la Rosa Vercesi ed il sospetto divenne certezza allorquando appresi dal Gilli come 900 azioni «Fornaci Riunite» erano passate per mano del Pont ch'egli aveva in ottima relazione con la Vercesi, fin dal 1925.

Una losca figura

La figura di Giorgio Pont, attraverso le testimonianze rese in istruttoria, appare ben poco edificante: egli dovette sempre essere licenziato in seguito alle gravi scorrettezze commesse ai danni dei suoi principali. Non c'è dubbio che il Pont abbia ricoperto presso istituti di credito o aziende private, senza dar prova presto o tardi della sua infedeltà, senza lasciare traccia del suo male operato. Fosse parte del personale della Banca Agricola per due o tre anni, finchè, nel 1926, fu allontanato essendosi scoperta la misteriosa sparizione di due rimesse di dollari, (150.000 lire), complessivamente inviate da un corrispondente d'America a non pervenute a destinazione. I sospetti caddero lungamente sul Pont poichè egli era addetto all'ufficio cambio, attraverso il tramite del quale doveva appunto compiersi l'operazione delle valute estere. Ebbe luogo un'inchiesta amministrativa in seno alla Banca per accertare fatti e circostanze relativi all'inspiegabile ammanco del pieno ma non riuscì. L'indagine non potè giungere a risultati positivi, assodando la responsabilità del Pont: mancava questo, fortunato indiziato, malgrado protestasse la sua innocenza, ritenne opportuno lasciare l'impiego.

Il Commissionario di Borsa Mario Cravario ebbe il Pont alle sue dipendenze dal febbraio al dicembre del 1927, e cioè quasi per un anno intero. Il giovanotto si era presentato al Cravario, implorando aiuto e dicendo di versare in tristi condizioni economiche; durante la sua permanenza nell'ufficio del commissionario di Borsa il Pont realizzò un discreto guadagno, oltre cinquanta mila lire, fra stipendio e provvigioni. Secondo le dichiarazioni rese dal Cravario al giudice istruttore il Pont non avrebbe mai effettuato operazioni bancarie nè in proprio, nè sotto il nome di terzi. Il Cravario escluse di aver sentito pronunciare il nome di quel tale Rinaldo Ripamonti, il famoso enigmatico personaggio, tirato in ballo, con quanto poco successo i lettori ricorderanno, dal Pont per scagionarsi, quando gli venne elevata l'imputazione di correità con Rosa Vercesi, nel furto dei titoli in danno dell'agente di cambio Mario Gilli. Nel 1927, verso i primi del mese di dicembre, ha riferito ancora il Cravario, si presentò a lui alcune persone di cui non ricorda più il nome, le quali gli dissero di avere ricevuto dei titoli a suo [illegible] e che dovevano essere stati consegnati al Pont. Il commissionario di Borsa espresse ai clienti le sue più alte meraviglie poichè tutto ciò gli riusciva completamente nuovo. Egli non aveva mai ricevuto i titoli cui già si faceva cenno; senza dubbio si trattava di qualche imbroglio commesso dal suo impiegato. La verità non tardò a venire in chiaro: il Pont aveva falsificato la firma del Cravario, provvedendosi anche di timbri analoghi a quelli dell'ufficio.

Messo alle strette dal commissionario di borsa dal per confessare piangendo la propria colpa, ed uscì di qui fu licenziato.

Storia di un «fissato-bollato»

Pessime informazioni sul conto del Giorgio Pont sono inoltre state fornite all'autorità giudiziaria inquirente dal signor Adolfo Cicchetti, che due anni addietro, soltanto per la durata di un mese, lo ebbe al suo servizio. Nel volgere di pochi giorni il Pont trovò subito modo di commettere due gravissime scorrettezze che il Cicchetti rilevò senza però richiedere l'intervento della legge, avendo i genitori del giovanotto promesso di risarcire il danno occasionato dalle malversazioni del figlio. Il Pont, stando nell'ufficio del Cicchetti, gli aveva presentato una mattina l'ordine di vendita di 100 azioni Fiat da parte di un cliente. Il Cicchetti prese nota della commissione e dopo aver compilato il fissato-bollato lo consegnò al Pont perchè ne curasse la rimessa al cliente onde ottenerne la controfirma. Trascorsero alcuni giorni senza che il Pont si decidesse a riportare al Cicchetti il fissato-bollato; frattanto le azioni avevano subito un notevole rialzo. Stufo di attendere il documento, il Cicchetti per ricavare l'ordinativo e mettere in regola la partita, stimò opportuno di recarsi direttamente a Roma, dall'acquistatore dei titoli, insieme al Pont. Giunti che furono nelle vicinanze dove questo cliente abitava, il Pont pregò il Cicchetti di attenderlo sotto il portone, preferendo salire da solo. Quando ritornò però non aveva il documento ed alle interrogazioni del Cicchetti rispose evasivamente, cercando di temporeggiare. L'atteggiamento strano ed impacciato del Pont mise il Cicchetti in sospetto e lo decise a parlare subito col cliente così recatosi a restituire il fissato-bollato. La spiegazione del ritardo non tardò a venire: la commissione per la vendita delle 100 azioni Fiat era stata eseguita dal Pont che aveva abusato del nome del cliente, allo scopo di lucrare sulla differenza, ove i titoli fossero aumentati di valore. Quando, poco prima si era incontrato col Pont, questi lo aveva assicurato di non dire nulla al Cicchetti, per evitare che costui si accorgesse di essere stato truffato di circa 15.000 lire. Conseguenza di ciò, come già in precedenza, fu l'allontanamento del Pont. Il giorno dopo il suo licenziamento, il Cicchetti venne a conoscenza di un'altra truffa commessa dal Pont ai danni dell'operatore di Borsa Toselli, cui aveva proposto l'acquisto di un pacchetto di azioni Gas, facendone illegalmente la controparte. Il Toselli, poichè i titoli andavano in rialzo, si era presentato al Cicchetti per incassare la differenza, scoprendo così il grosso combinato dal Pont sulle basi dei precedenti raggiri nel campo bancario e finanziario.

La Rosa Vercesi, da parte sua, in questo procedimento, mantiene la stessa tattica intransigente adottata nelle contestazioni che le vengono mosse circa il delitto di corso Oporto: negativa assoluta, implacabile, ostinata.

Il processo per il furto dei titoli e il falso in cambiali avrà luogo il giorno 22 dicembre corrente.

Gli espedienti di un venditore ambulante

Nel giugno scorso il commerciante in stoffe Carlo Bini, con negozio in via Marzini, 54, riceveva la visita del venditore ambulante Mario Costa di Giuliano, di anni 38, da Sassari, abitante in via Po 3. Costui si raccomandava ai Bini per lavoro, essendo rimasto disoccupato ed avendo bisogno di guadagnare qualcosa per sfamare il lunario. Il Bini gli consegnava alcuni tagli di stoffa del complessivo valore di 3016 lire perchè le vendesse, coll'intesa di spartire a metà il guadagno. Il Costa prendeva in merce ringraziando con effusione, e si allontanava. Egli riusciva infatti a vendere tutta la merce, ma trovava più comodo tenere tutto il danaro per sè, lasciando in asso e a bocca asciutta il Bini. Questi ha protestato e mindi ha denunciato il fatto alla Polizia; e ieri il Costa era arrestato sotto l'imputazione di truffa.

Ginnastica. Scuola assistenza infermi. — I soci sono pregati di trovarsi oggi alle ore 14.30 in corso Valentino 3, Domani alle ore 21 prima lezione d'inaugurazione del corso, tenuta dal presidente onorario prof. dott. Oliverio Pirodozzi. Le lezioni si susseguiranno tutti i lunedì e venerdì alle ore 21 nell'aula universitaria, di via Accademia Albertina 13.

Come si è svolto
il dramma della pazzia
I tristi precedenti del ferito

Il dramma di via Caserta, 48, in cui rimaneva gravemente ferito di coltello, per mano del padre, il ventiduenne Giovanni Ferraris, muratore, è dovuto, come già ieri dicevamo, alla pazzia. Sul grave fatto il commissario-capo cav. Olivazzi, comandante la Sezione di P. S. di San Donato, ha promosso una diligente indagine, i cui risultati confermano la prima versione già da noi accennata.

Il Giovanni Ferraris già da tempo aveva dato segni di forte squilibrio mentale. Il vino era quello che in special modo lo faceva uscire in escandescenze da pazzoide. Nel suo passato vi sono infatti una condanna per maltrattamento al padre ed un'altra per ribellione agli agenti della forza pubblica; ed in tutti gli episodi che di erano stati addebitati egli aveva agito sotto l'influenza dell'alcool ed aveva posto alcunchè di anormale e di squilibrato. Coi passar del tempo i segni dello squilibrio erano aumentati, ed il giovane era stato posto in Manicomio (ove era pure stato ricoverato un fratello di lui).

Nel maggio scorso egli era stato dimesso e consegnato alla famiglia, ma in prova; cioè, i familiari avrebbero dovuto avvertire il Manicomio nel caso che il loro congiunto avesse dato segni di ricaduta nella sua malattia mentale.

Effettivamente, purtroppo, il Giuseppe, non appena tornato coi suoi, si era dato di nuovo a bere smodatamente e ad uscire in istanze e violenze. Ma la falsa pietà dei parenti, e specie della madre, avevano fatto sì che tutto ciò rimanesse nascosto alla Direzione del Manicomio: col triste risultato di giungere al dramma dell'altra sera.

Questo si è svolto nel [illegible] modo. Il giovane che, uscito di casa alle 13, non era rientrato che alle 20, subito aveva dato luogo ad incidenti, giacchè era ubbriaco fradicio. Ha cominciato dicendo di «voler fare la barba a qualcuno che l'aveva lunga» ed ha attaccato briga. Prima se l'è presa con la madre, poi col padre, ed ha finito anche per afferrare un coltello e minacciare. Un fratello lo ha disarmato, ed egli è sceso in istrada; ma poco dopo è risalito nell'alloggio, di nuovo eccitato e furioso. Ancora se l'è presa con la madre e col padre; poi, d'improvviso, si è calmato e si è appressato a farsi scolpare un calzo. Senonchè, di scatto, egli ha afferrato una sedia e l'ha spezzata sbattendola di qua e di là, e quindi ha spezzato il fiume. Allora è intervenuto il padre per calmare lo sciagurato. Si è accesa una zuffa e i due sono rotolati al suolo, avvinchiati. In quel punto il padre si è accorto che il figlio brandiva un coltello, ed allora, spaventato, si è impadronito dell'arma e con essa ha colpito per non cadere vittima delle furie isteriche del figlio.

Le condizioni del ferito erano ieri stazionarie. Interrogato, lo sciagurato giovane ha assicurato di non ricordarsi per nulla di quanto era successo.

Automobile rubata ad un garage
e venduta ad un parroco

Pare che un singolare destino pesi sul signor Lorenzo Antoniasci, proprietario del garage Susa, sito nella via omonima: quella di essere derubato di vetture date in affitto, ma di ritrarne poi il possibile del proprio avere. Circa un mese fa abbiamo narrato come l'Antoniasci avesse affittata una automobile ad un sedicente viaggiatore di commercio, il quale non si è più fatto vedere, e come fosse riuscito a rintracciare la propria macchina a Milano. Un fatto simile si è verificato nei giorni scorsi, sempre a spese dell'Antoniasci.

Si è presentato nel suo «garage» un signore di una certa distinzione di abiti e di modi, il quale, qualificandosi per Alessandro Degli Azzoni, diceva di essere rappresentante di commercio, di avere affari in Piemonte, Liguria ed Emilia, e di volere perciò prendere in affitto un'automobile per alcuni giorni, allo scopo di compiere un rapido giro presso i suoi numerosi clienti. All'udire quelle dichiarazioni, che tanto assomigliavano a quelle udite un mese prima dall'indesiderato cliente, l'Antoniasci si è posto in guardia, dicendo al visitatore che la macchina gliel'avrebbe data, ma unitamente ad uno *chauffeur* di sua fiducia che la guidasse e la custodisse. Il cliente ha accettato la proposta e l'affare è stato concluso. Il Degli Azzoni avrebbe pagato L. 1,30 al chilometro e la macchina sarebbe stata guidata dallo *chauffeur* Luigi Fornari, il cui mantenimento restava a carico del cliente. E il giorno stesso il cliente partiva.

Nel loro giro i viaggiatori toccavano successivamente Genova, Savona, Varazze, Piacenza e Parma. Quivi lo *chauffeur*, che era sempre stato alla costole del signore, con un abile pretesto veniva allontanato ed al suo ritorno non trovava più nè il cliente nè la macchina. Il Degli Azzoni lo aveva in fretta sostituito al volante ed era partito in quarta per ignoti lidi. Il Fornari denunciava il fatto alla Questura di Parma e, tutto ritorno a Torino, ripeteva la denuncia alla nostra autorità ed alla Polizia.

Subito dopo la Questura di Parma era messa al corrente di nuova impresa compiuta dal lestofante, il quale, girando nella provincia con nomi diversi, era riuscito a mettere nel sacco parecchie persone. Fra queste, certo Camillo Ghiazzoni era stato truffato di cinquemila lire, e non pochi albergatori erano rimasti col conto in sospeso. Tali conti erano per lo più considerevoli, giacchè il mariuolo non faceva a tavola nessuna economia. Ma javano la polizia parmense corse di mettersi le mani sopra.

Intanto la nostra squadra mobile conduceva attive indagini, in capo alle quali riusciva ad identificare il truffatore per certo Alessandro Avogadro fu Andrea, di anni 41, nativo di Venezia. Il dottor Bisopino, comandante interinale della nostra squadra mobile, veniva altresì a sapere che il messere dall'Emilia era passato in Liguria, e comunicava la notizia all'autorità competente. In tal modo l'Avogadro era scovato a San Remo e quivi arrestato.

Tradotto a Torino, egli confessava la truffa dell'automobile in danno dell'Antoniasci e narrava di avere venduta la macchina al parroco di un paese bresciano. Nuove indagini espletate in merito confermavano che il parroco di Bagnatica (prov. di Brescia) aveva acquistato regolarmente per 8 mila lire la vettura da certo Morosini, meccanico, che venne pure identificato, fermato e condotto a Torino. Così l'avventura si conclude con due arresti: quello dell'Avogadro per truffa e quello del Morosini per ricettazione.

L'Antoniasci, recatosi a Bagnatica, ha riconosciuta per sua la macchina acquistata dal parroco e ne è rientrato in possesso, portandosela a Torino. Egli si è più dunque fatto in questa faccenda, è rimasto il parroco di Bagnatica.

Il triste dramma di un solitario
Ridotto a vivere in miseria
mentre possiede una cospicua fortuna

In una cameretta annessa ad una modesta trattoria, in via Matteo Pescatore angolo via Barolo, vive poveramente, anzi vegeta, un uomo anziano, ma non vecchio, il quale è stato in questi ultimi mesi protagonista di una serie di vicende alquanto romanzesche, per cui si direbbe che una specie di nefasta fatalità si sia dilettata ad abbatterne la robusta fibra e le non comuni doti di attività e di iniziativa.

Quest'uomo, avvilito e stanco di corpo e di mente, che, forse, in questo momento, vittima di un destino terribile, non è nemmeno in condizioni di poter rinnovare la propria biancheria, è invece attualmente ricco e possessore d'una sostanza che i suoi intimi valutano a parecchie centinaia di migliaia di lire. Per comprendere come egli si trovi nella curiosa e paradossale situazione di un ricco in miseria, bisogna risalire a qualche anno addietro. Michele Crivello fu Giuseppe, tale è il suo nome, era allora — vogliamo dire prima del 1928 — un attivo ed ardito impresario, che si era specializzato, oltrechè in affari di vario genere da lui conclusi con abilità e fortuna, nella trattazione di grosse partite di legname da costruzione. Tenace nelle iniziative intraprese, ostinato, forse sin troppo, nelle sue idee commerciali, era divenuto, per la sua conoscenza della materia prima, assai ricercato dagli imprenditori, per collaudi e consimili lavori. Egli era riuscito così, dal nulla, con lo spirito di intraprendenza e con l'operosità instancabile, a costruire, insieme a molte case per gli altri, anche un discreto patrimonio per sè, patrimonio che poteva forse avvicinarsi al mezzo milione, tra immobili, contanti e oggetti di valore.

Una gamba spezzata

Nell'ottobre del 1928 apparve sull'orizzonte di quest'uomo, celibe e ricco, che fino ad allora era sembrato un prediletto dalla fortuna, la prima nuvola di tempesta: Michele Crivello ebbe una gamba spezzata per un investimento tranviario e dovette subire l'amputazione dell'arto. Da quel momento, per la [illegible] prodotta nel suo organismo, già in preda all'arterio-sclerosi, dalla operazione chirurgica, il Crivello non fu più uguale a se stesso. Il suo carattere, che sotto un'apparenza di burbero benefico era però quello di un gaglantuomo gioviale e sereno, divenne oscuro e scontroso, e la spinse lentamente a rinchiudersi in una specie di volontario isolamento. Egli visse perciò, lasciandosi avvicinare soltanto da qualche amico e da uno dei suoi numerosi fratelli, un po' a San Mauro, dove aveva una proprietà, e un po' a Torino, in uno stabile di via Volturno n. 14 (Borgo Crimea) che egli s'era fatto costruire accanto ad un terreno che gli apparteneva e da lui adibito a deposito di mobili e di legname. Questa vita solitaria, senza donne al fianco, gli aveva creata nel rione una fama di eccentrico, che non era totalmente infondata. Infatti, prima di far costruire la casa di via Volturno e prima della disgrazia tranviaria, egli da anni aveva scelto quello [illegible] locale ingombro di suppellettili d'ogni specie per sua dimora abituale; e là, con le sue mani, si era costruita una specie di capanna di legno divisa in due ambienti, in uno dei quali dormiva, nell'altro cucinava il pranzo per sè e a volte per i pochi amici che ne amavano l'originale e schietta ospitalità.

A lungo andare, lo stato della sua salute — a turbare la quale non mancò di contribuire una esagerata predilezione per il vino, di cui era esperto e appassionato conoscitore — cominciò a rendergli insopportabile la solitudine, che si era imposta, ed egli accettò le cure dell'unico fratello, di cui accoglieva volentieri la compagnia insieme a quella della cognata e dei nipotini.

Deciso finalmente di andare ad abitare con questi parenti, egli acquistava, meno di un anno fa, la trattoria della Primavera, all'angolo di via Pescatore e via Barolo, e quà si stabiliva.

Internato al Manicomio

Ma il 3 maggio scorso accadde un fatto che doveva trascinarlo al Manicomio e di lì alla rovina totale. Di questo fatto esistono due versioni. La prima, quella esposta dal Crivello in una denuncia sporta al Procuratore del Re, narra che due congiunti, penetrati con violenza nel suo alloggio di via Matteo Pescatore, lo trasportarono sino ad un'automobile, e con quella lo accompagnarono in un'altra casa dove fu sottoposto a maltrattamenti e ad iniezioni, di là — è sempre il Crivello che racconta — egli fu portato in una casa di salute e quindi al Manicomio di Collegno, mentre il consiglio di famiglia iniziava la causa per la sua interdizione.

La seconda versione, che è quella sostenuta dal consiglio di famiglia, afferma invece che furono i parenti stessi del Crivello, impressionati dall'aggravarsi del suo stato mentale, a provvedere a trasportarlo in una clinica, dalla quale, dopo espletate tutte le formalità di legge e dopo le relative visite mediche — come risulta dagli atti — venne poi passato al Manicomio di Collegno, perchè affetto da paralisi progressiva. Tali provvedimenti furono presi dalla famiglia (escluso il fratello di via Pescatore), per salvaguardare la salute e gli interessi del congiunto, ed è stato infatti provato, dopo un lungo interrogatorio fattogli subire dal giudice, come il Michele Crivello non fosse in grado allora di amministrare le sue sostanze, e come pertanto fosse indispensabile sottoporlo ad una cura mentale.

Michele Crivello entrava al Manicomio verso la metà del luglio scorso e ne usciva, poichè dichiarato convalescente, verso la metà di agosto. I medici lo consegnarono al fratello Lorenzo, che lo ricondusse all'abitazione di via Matteo Pescatore, dove ancora il Michele si trova.

Il piccolo tesoro di via Volturno

Ma, nel frattempo, la causa per interdizione, iniziata dal consiglio di famiglia, malgrado l'opposizione dell'interessato e del fratello Lorenzo Crivello, proseguiva il suo corso, e fu quasi giorni una sentenza del Tribunale civile [illegible] Crivello interdetto.

Intanto il curatore cercava di raccogliere e riunire tutte le attività dell'ammalato, ma trovava nel complesso una sostanza assai inferiore a quella supposta dai parenti e dichiarata — sebbene con molte [illegible]versazioni e incertezze — dallo stesso Michele. Chi fa supporre che quest'ultimo avesse nascosto, in luoghi noti a lui solo e che ora non rammenta, una parte del proprio denaro.

Il Michele infatti, che, dopo essere stato dimesso dal Manicomio, ha ripreso a discutere col fratello Lorenzo, dei propri interessi, gli ha dichiarato che egli aveva nascosto un piccolo tesoro composto di gioielli, monete d'oro e monete antiche per un valore di alcune diecine di migliaia di lire nella sua proprietà di via Volturno, ma il supposto tesoro fino a questo momento non è stato trovato.

Intanto, malgrado le sue sostanze vistabili e quelle introvabili, l'infelice Crivello si trova ora senza il becco di un quattrino, anche perchè la trattoria ch'egli ha comprato per sistemarsi col fratello è provvisoriamente chiusa per mancate pratiche di registrazione. La triste fatalità, adunque, che da qualche anno perseguita questo povero uomo, e che gli ha vietato di godersi in pace le proprie sostanze accumulate col lavoro, non ha [illegible] ancora di accanirsi contro di lui!

Michele Crivello, tuttavia, d'accordo col fratello Lorenzo, mentre attende l'esito della sporta denuncia, ha dichiarato che si appellerà contro la sentenza d'interdizione.

Le truffe all'americana
a un colmo di ingenuità

Per quanto vecchio e logoro, il congegno della truffa all'americana si dimostra ancora e sempre efficace per accalappiare qualche ingenuo. Vi è caduto l'altro giorno il contadino Giacinto Rogetto di Luigi, di 31 anno, abitante a Pianezza.

Sceso col tram elettrico a Porta Palazzo, il giovanotto aveva fatto appena pochi passi, quando era avvicinato da uno sconosciuto di una certa età, il quale gli confidava di doversi recare all'ospedale Mauriziano per consegnare ad un suo fratello, lvi degente, la somma di 50.000 lire, rappresentante la sua parte di una recente comune eredità. Poco dopo i due si imbattevano in un altro individuo, che era il «compare» e tutti e tre si avviavano verso l'ospedale Mauriziano. Ad un certo punto si è avuto il solito episodio delle pastiglie per la tosse. Ma il Rogetto si era già dimostrato così ingenuo e credulone, che il «compare» non ebbe neanche bisogno di intervenire, recandosi per primo a comperare le pastiglie. I due lestofanti hanno fatto ardere subito la vittima. Il vecchio ha consegnato al comodino dieci lire perchè andasse a comperargli le pastiglie. Il giovane stava già avviandosi, quando l'altro lo ha richiamato, chiedendogli in garanzia il portafogli che conteneva 500 lire, e che naturalmente lo zotichone, al suo ritorno, non ha più rivisto. Perchè — si chiederà il lettore — il Rogetto ha dato in pegno il suo danaro? Perchè il vecchio aveva dimostrato l'intenzione di dividere fra loro tre le 50.000 lire, anzichè consegnarle al fratello...

Rimbo arrivato da sogno bolognese

Un bimbo di 3 anni, Sergio Zeppegno di Emilio, la cui famiglia abita in via Elvo 10, è stato medicato all'Astanteria Martini per ustioni di primo e secondo grado all'addome, al dorso e alle coscie. Il povero piccino si trastullava nella cucina e sventuratamente è andato a cadere dentro una pentola di acqua bollente. All'ospedale, dove la madre aveva subito portato il bambinello, questo è stato medicato dal dottor Quilico che lo ha dichiarato guaribile in 20 giorni.

Ufficio di Collocamento

Cercansi: uno sbavatore di prima categoria; un aiuto armatuolo anni 24-25; un aiuto fucinatore anni 16-17 per lavoro provvisorio; un tornitore giovane per grossa torneria; un operaio pomiciatore (cuoieria); un manovale pratico cuoieria; un falegname; due donne addette trapani, provette, anni 18-30; un apprendista calzolaio anni 14-15; cucitrici a macchina riparazioni calzature anni 15-17.

Corpo volontari infermieri. — L'assemblea fissata per questa sera è rimandata a sabato e non alle ore 21. Tutti i soci debbono intervenire.

Stato Civile di Torino
3 dicembre 1930

NASCITE N. 41: maschi 24, femmine 17.

MORTI N. 29. — Alberti Laura ved. Vaschetti, d'anni 66, al Pilonet, casalinga, via Madama Cristina, 105 — Mestorino Fortunato fu Carlo, id. 58, di Montiglio Monferrato, conduttore auto, via Pomaro, 16 — Querio Giovanna di Antonio, id. 35, di Torino, casalinga, via S. Francesco da Paola 27 — Solaro del Borgo nons. Ignazio fu conte Enrico, d'anni 78, di Torino, sacerdote, via Mazzini, 17 — Carrera Pietro fu Domenico, id. 69, di Nizza Tanaro, commerciante, via Gioberti, 36 — Valle Michele fu Antonio, id. 72, di Cirié, sarto, C. Francia — Ricossa Giuseppe fu Carlo, id. 76, di Torino, pensionato, via Bertholler, 10 — Della Ragione Giovanni, id. 77, di Torino, artistaco, via Sirtoria, 36 — Fusta Margherita fu Pietro, id. 72, di Nole Can., casal., via Belfiore, 13 — Mazzola Agostino di Antonio, giorni 12, di Torino, israelite di Settimo, 20 — Ricca Maddalena in Gandenzio, d'anni 84, di Bor

ULTIME NOTIZIE

L'esposizione finanziaria al Reichstag

Grandi forze di polizia intorno al Parlamento

Berlino, 3 notte.

Oggi, senza particolare solennità, in un'atmosfera relativamente tranquilla, il Reichstag ha riaperto i suoi battenti. A garantire la tranquillità *extra muros* vi aveva lungamente pensato e largamente provveduto il nuovo Presidente di Polizia Czerinski, per il quale la prova odierna era un poco quella del fuoco. Centinaia e centinaia di agenti a piedi e a cavallo, in automobile e su autocarri hanno impedito che si ripetessero i tumulti avvenuti durante la seduta inaugurale del 13 ottobre, togliendo, fra l'altro, alla folla dei curiosi, degli sfaccendati e dei non pochi incaricati, la gioia di veder sfilare i parlamentari e la volontà di salutarli con la consueta premeditata esuberanza partigiana.

Anche nella City, a qualche chilometro dal Parlamento, la nota azzurra dei poliziotti non è mancata e ad essa si deve, o per lo meno si vuole attribuire la salvezza delle sfavillanti vetrine dei grandi negozi, vetrine che nel sabbato in furono facile bersaglio dei giovani dimostranti radicali. Quanto all'odierna calma nell'interno dell'aula, si obbietta che le aride cifre del Ministro delle Finanze erano tali da placare anche i più bollenti spiriti e inoltre che i deliberati del Consiglio degli Anziani, riunitosi poco prima di mezzogiorno, apparivano in certo senso di quasi generale soddisfazione. Infine, il preannunziato discorso di Brüning è stato rimandato a domani unitamente alla discussione sul bilancio interno e sul programma finanziario.

Il Consiglio degli Anziani decideva appunto di dare oggi la parola al Ministro Dietrick, di fissare per domani l'inizio della discussione e di tenere aperta la Camera fino alla vigilia di Natale, e ciò contrariamente ai deliberati del Governo che, a quanto assicuravano gli stessi fogli vicini alla Wilhelmstrasse avrebbe voluto mandare subito a casa i deputati per convocarli solamente nei primi giorni di febbraio. Resta invece stabilito che entro sabato il Reichstag dovrà esaurire la discussione sul bilancio e sulle ordinanze presidenziali e pronunziare il suo voto. A tal proposito, anche i più pessimisti del campo governativo assicurano che Brüning avrà la maggioranza.

Il discorso del Ministro delle Finanze

La seduta è aperta alle ore 15, presente il Cancelliere e tutti i membri del Gabinetto. Le tribune sono affollate, mentre si notano non pochi vuoti nei vari settori, specie in quelli di destra. Il presidente Loebe legge l'ordine del giorno dei lavori, dopo di che chiede la parola il deputato comunista Torgler per protestare contro lo «stato d'assedio», in cui si trovano i dintorni del Reichstag e per imporre l'allontanamento immediato dei poliziotti. La richiesta non è accettata.

Tra la più deferente attenzione, si alza quindi a parlare il Ministro delle Finanze dott. Dietrick, che illustra diffusamente il bilancio del 1931, capitolo per capitolo, specificando i titoli e le cifre, motivando le falcidie e giustificando le spese rimaste inalterate, ma sopratutto precisando quello che è, per così dire, il motivo fondamentale: la politica del risparmio, magari, del sacrificio. A questo punto il Ministro è passato a parlare dell'*extrema ratio* imposta dalle circostanze a tutti noti: la promulgazione del programma finanziario sotto forma di ordinanza presidenziale. Che il torto non sia dalla parte del Governo lo dimostra il fatto che in Germania, subito dopo la pubblicazione del piano per il risanamento delle sue finanze, ricuperò la fiducia all'estero e tuttora la gode. Ha inoltre assicurato che nessun pericolo acuto minaccia l'organismo del Paese e che comunque i provvedimenti di «indiscutibile, certa applicazione», varranno a scongiurare anche «il pericolo di incidioso pessimismo entro e fuori dei confini». Concludendo, Dietrick ha rivolto un appello al Reichstag, affinchè, conscio della situazione attuale e dei mezzi studiati dal Governo per affrontarla vittoriosamente, i rappresentanti del popolo non sabotino quest'opera di ricostruzione.

Il discorso, interrotto da scoche battute comuniste e dell'estrema destra, è stato alla fine molto applaudito, anche dai socialisti.

Il Presidente Loebe ha chiuso quindi la seduta, annunziando che domani sarà iniziata la discussione sia del bilancio come dei decreti presidenziali.

La tensione tedesco-polacca

Molta impressione ha destato a Varsavia la notizia che la Commissione parlamentare degli esteri ha approvato le mozioni presentate dagli hitleriani e dagli agricoltori e con cui si chiede: 1) la rottura delle trattative per un accordo commerciale tedesco-polacco; 2) la revoca dell'annessione della Germania allo convenzione per le liquidazioni; 3) il ritiro immediato dei rappresentanti tedeschi dalla Commissione ginevrina per il disarmo.

L'ufficiosa *Gazetta Polska* afferma che si tratta di «inaudite provocazioni» e fa presente alle Potenze occidentali come il nuovo corso della politica estera tedesca rappresenti una grave ed immediata minaccia non solo per la Polonia, ma anche per la base della pace europea. Altri giornali governativi proclamano «contro il premeditato intervento della Germania nelle faccende interne della Polonia», e aggiungono che «tutto il male non vien per nuocere, in quanto ora si gioca finalmente a carte scoperte».

Il *Kurier Poranny*, che si esprime appunto in questi termini, scrive anche che la commissione degli esteri ha giocato un brutto tiro a Curtius, il quale, il punto in bianco, ci ha rimesso non poco della sua considerazione nel campo internazionale, e conclude ammettendo una attenuante:

«Le deliberazioni di ieri vanno considerate sopratutto come una manifestazione della febbre politica interna e della conseguente sete di popolarità a buon mercato da parte dei partiti interessati».

Il regime della stampa

Commenti tedeschi al discorso dell'on. Ferretti

Berlino, 3 notte.

L'*Angriff*, organo berlinese dei nazional-socialisti, si occupa oggi del problema della libertà di stampa e riproduce i punti sostanziali del discorso pronunziato recentemente dall'onorevole Lando Ferretti, capo dell'ufficio stampa del Capo del Governo, per il quale la prova odierna era un poco quella del fuoco. Centinaia e centinaia di agenti a piedi e a cavallo, in automobile e su autocarri hanno impedito che si ripetessero i tumulti avvenuti durante la seduta inaugurale del 13 ottobre, togliendo, fra l'altro, alla folla dei curiosi, degli sfaccendati e dei non pochi incaricati, la gioia di veder sfilare i parlamentari e la volontà di salutarli con la consueta premeditata esuberanza partigiana.

«La dichiarazioni dell'insigne rappresentante della stampa italiana — osserva il giornale — sono per noi importanti in quanto certi fogli nostri si affannano più che mai a dimostrare che in Italia regna la più fosca reazione medioevale. Naturalmente, il Fascismo non consente che si dica male della nazione italiana, del suo Governo, dei suoi istituti. Tuttavia, il divieto della pubblicazione nella cosiddetta reazionaria Italia non avviene che a resto compiuto, mentre nella «libera» Germania il Presidente del Governo (prefetto) può decretare il sequestro preventivo. La protesta sono, per la verità, ammessi, ma praticamente non acquistano alcun valore poichè il tempo burocratico provvede largamente ai bisogni».

Una interessante conferenza sul tema «Italia e Francia» ha tenuto ieri sera l'oratore per iniziativa di quella sezione del partito tedesco-nazionale il critico ministro maggiore von Loeschebrand. Premesso un quadro dell'attuale situazione politica tedesca «fatto quindi un esame dei rapporti economici fra l'Italia e la Germania, il Loeschebrand è passato ad analizzare le ragioni vere del dissidio italo-francese, per concludere che, esclusa ogni possibilità di una autentica intesa fra Francia e Germania, quest'ultima si sente irresistibilmente attratta verso l'Italia.

Un deposito clandestino di armi

scoperto in un castello tedesco

Duecento hitleriani arrestati

Berlino, 3 notte.

[illegible] che nel castello di un latifondista di Jaeschkowitz, [illegible] Oelsen, da qualche tempo si radunavano ogni sera gli hitleriani e che nello stesso castello doveva trovarsi un deposito di armi, la Polizia di Breslavia decideva ieri [illegible] di farvi una improvvisa irruzione.

Infatti stanotte, verso le 3, due centurie di agenti circondavano il castello. Avvertiti della presenza dei poliziotti, alcuni nazional-socialisti tentavano di fuggire, ma, fatti segno a colpi d'arma da fuoco sparati dagli assedianti, dovevano in fretta e furia rifugiarsi. Poco dopo un gruppo di agenti penetrava nel castello e traeva in arresto duecento croce-uncinati, quasi tutti iscritti ai cosiddetti reparti d'assalto e armati di rivoltella e pugnali. Successivamente veniva eseguita un'accurata perquisizione: in un locale sotterraneo sono stati trovati numerosi fucili, carabine, pistole, bombe a mano e pugnali.

Il von Oelsen, al momento dell'arresto, ha dichiarato di aver dato ospitalità agli hitleriani in seguito agli inviti di uno di essi. Costui gli aveva detto che i comunisti di Breslavia avevano deciso di organizzare un *putsch* e di proclamare poi la dittatura di sinistra, e che perciò era consigliabile ed [illegible] ricoverare in un posto sicuro alcuni membri, i più «indiziati», dei reparti d'assalto nazional-socialisti.

Sette morti e tre moribondi

in un conflitto a Lipsia

Berlino, 3 notte.

Un conflitto tra Polizia e comunisti è avvenuto questa sera dinanzi al Municipio di Lipsia. Ad un certo momento gli agenti, visitati in grave pericolo, facevano uso delle armi. Sette comunisti rimanevano sul terreno; tre sono moribondi.

Le sorti del Ministero Tardieu

saranno decise oggi dal Senato

Parigi, 3 notte.

Il deputato Marin ha continuato e terminato stamattina la lettura dei documenti principali degli incartamenti consegnati alla Commissione d'inchiesta, i sette membri della sottocommissione, che ha proceduto a un primo esame di questo incartamento, si metteranno in rapporto con l'autorità giudiziaria e i liquidatori della banca Oustric per determinare le condizioni nelle quali la contabilità del banchiere potrà essere consultata. E' possibile che la Sottocommissione chieda che uno o due esperti vengano nominati per aiutarla in questo compito. Nessuna convenzione è stata tuttora decisa dalla Commissione, la quale prima di ogni deposizione deve terminare il formulario delle domande da rivolgere ai testimoni. Essa ha preso semplicemente atto delle domande che gli sono state rivolte da [illegible] Giuseppe Bousse e dall'ex-ambasciatore René Besnard, per essere uditi.

E' da notare a questo riguardo che dalla lettura dell'incartamento della Snia-Viscosa fra altri nomi di parlamentari più o meno interessati sarebbero saltati fuori anzitutto quello di Gastone Vidal, ex-deputato e sotto-segretario di Stato, che avrebbe inviato nel 1926 al signor Moret, allora direttore del movimento dei conti, una lettera urgente concernente la introduzione in borsa della Snia-Viscosa. Il Vidal si adoperò molto per lunghi mesi per ottenere quello che desiderava, malgrado le numerose opinioni sfavorevoli dei funzionari consultati. I documenti indicherebbero inoltre che Vidal fu aiutato nel suo compito.

Un altro deputato rimasto soccombente nelle ultime elezioni, Alfredo Favre, sarebbe pure indicato nel libro nero.

Andrea Hesse e René Besnard avrebbero anche essi scritto qualche lettera di raccomandazione. Il sig. Besnard, allora ambasciatore a Roma, era, a quanto sembra, favorevole all'immissione in borsa dei valori italiani. L'ex-ambasciatore si è però affrettato a smentire le affermazioni di cui è oggetto, soprattutto da parte di amici del Ministero, pregando l'agenzia Havas di diramare il seguente comunicato:

«Il signor René Besnard dichiara di smentire la narrazione pubblicata da un giornale del mattino a proposito della parte da lui sostenuta come ambasciatore nella immissione in borsa dei valori della Snia-Viscosa, in particolar modo per quello che concerne i termini di una lettera inviata al signor Gastone Vidal e il rapporto dell'addetto commerciale che è stato trasmesso con l'approvazione dell'ambasciatore».

In pari tempo, Besnard ha scritto al presidente della Commissione di inchiesta dicendogli:

«Desiderando mettere fine alle informazioni tendenziose pubblicate nella stampa, e per spiegare quale è stato esattamente il mio compito di ambasciatore nella introduzione dei valori della Snia, ho l'onore di chiedere di essere immediatamente convocato davanti alla Commissione che presiede».

Oltre a quelli dei personaggi sopra indicati, rimarrebbero da accertare, come si è accennato più volte misteriosamente, le responsabilità di altri membri ancora in carica del Gabinetto, fra gli altri del sotto-segretario della Presidenza del Consiglio, Alorand, nonchè di molti deputati.

La Commissione ne avrà dunque, come avvertivamo ieri, per vari giorni. Ma in stesa dei risultati completi dell'inchiesta l'attenzione seguita a essere concentrata quasi esclusivamente sulla seduta di domani al Senato: il gruppo della sinistra democratica si è riunito oggi sotto la presidenza del senatore Giovanni Martin. Senonchè, la riunione, dalla quale si attendeva limpidamente una indicazione precisa intorno al voto di domani, non ha avuto l'esito previsto, dato che su 150 senatori, quanti ne conta il gruppo, soltanto 20 erano presenti, vale a dire meno del due terzi. Ora, soltanto quando i due terzi dei membri di un gruppo sottoscrivono a una deliberazione di voto, la decisione presa diventa obbligatoria anche per l'altro terzo.

Nelle condizioni in cui la deliberazione odierna si è svolta, la libertà dei membri del gruppo rimane dunque intera e cioè equivale a dire agli osservatori secondo le circostanze della discussione.

I 16 membri presenti si sono pronunciati a favore del voto dell'ordine del giorno puro e semplice, anzichè dell'ordine del giorno di fiducia.

Decisione perfettamente analoga a quella presa venerdì scorso dai radicali della Camera e sulla quale vennero battuti. Ma stato indotto a credere che Tardieu subito dopo la interpellanza Hery e dopo la propria risposta domanderà al Senato la precedenza per il voto dell'ordine del giorno di fiducia che presenteranno i senatori Fenoa e Cavillon, così concepito:

«Il Senato conta sulla fermezza del Governo per continuare sino in fondo l'opera di giustizia e di risanamento necessaria al funzionamento normale del regime parlamentare; afferma di nuovo la sua volontà di garantire la legge fondamentale della Repubblica e rimanendo infine che il Governo deve realizzare con la politica di raddrizzamento economico all'interno e con la sicurezza e pace all'estero l'unione dei repubblicani passa all'ordine del giorno».

Se la precedenza al voto di fiducia venisse accordata, è molto probabile che i 150 membri della sinistra democratica finiranno con l'astenersi come lecero in varie circostanze i loro colleghi della Camera, il che potrebbe aiutare il Governo a raggiungere una piccola maggioranza più o meno fittizia di quella ottenuta la settimana scorsa, ma se si dovesse avere un voto sulla questione della precedenza, come è quasi certo, i radicali dovranno pur decidersi a votare e la battaglia potrà essere più dura per il Governo, specie se è vero quanto si dice delle intenzioni del gruppo Chautemps che taluni pretendono incline alla astensione. Se dovessimo esprimere un parere, diremmo che la probabilità a favore del Ministero sembrano all'ultima ora piuttosto aumentate che diminuite, pur non cessando la situazione di presentarsi per esso [illegible] delicata.

G. P.

Cinquanta Stati parteciperanno alla Conferenza generale del disarmo

Ginevra, 3 notte.

La notizia che il Governo tedesco, [illegible] protestava contro le risoluzioni prese dalla Commissione preparatoria del disarmo, sia per ritirare la Delegazione da Ginevra ha qui sollevato un certo rumore.

Il conte Bernadotti, interrogato su questo argomento, si è limitato a dire di non avere ricevuto fino ad ora nessun richiamo dal suo Governo. Si afferma da alcuni essere molto improbabile che il Governo del Reich abbia veramente inteso di prendere una misura di questa genere, dato che sarebbe ormai troppo tardi. Questa misura potrà avere una certa efficacia otto o dieci giorni fa quando erano in discussione le questioni fondamentali del disarmo, ma non al momento attuale in cui non resta altro a fare che completare le formalità della terza lettura.

Negli ambienti vicini alla Delegazione tedesca non ci si nasconde però che, di fronte alle ultime decisioni prese dalla Commissione preparatoria, fra cui in prima linea quella fondata sulla riconsacrazione del disarmo unilaterale della Germania, un eventuale cambiamento di attitudine da parte del Governo tedesco sarebbe più che giustificato. La Germania, dicono ancora, ha ormai capito che non c'è nulla da attendersi neppure dalla Conferenza generale del disarmo. Essa deve cercarsi da sola la sua via e si comprende pertanto come si disinteressi completamente dell'ulteriore sviluppo della discussione ginevrina.

Sia da altri si pensa alla Conferenza generale come a una cosa ormai vicina. Si parla già della questione della sede e dell'eventuale presidente. La Conferenza del disarmo, sia dal punto di vista della partecipazione che della durata, costituirà un avvenimento quale non si è mai verificato nella storia del mondo. La Conferenza, alla quale parteciperanno circa cinquanta Stati, durerà almeno sei mesi (si parla persino di 8 o 9 mesi) e riunirà tra delegati esperti e giornalisti un numero di partecipanti che si calcola tra le tremila e le cinquemila persone.

Un colpo di rivoltella contro il Capo del Governo spagnuolo

Londra, 3 notte.

Telegrafano stasera da Madrid che un attentato è stato commesso oggi stesso dall'ex-vice-direttore del giornale liberale El Sol *contro il Primo Ministro generale Berenguer. Il generale aveva convocato alla sua residenza i rappresentanti dei grandi giornali madrileni per le consuete comunicazioni alla stampa sulla situazione generale del paese. Fra i giornalisti presenti si trovava il signor Lizo, che occupò fino a ieri l'altro la carica di redattore-capo politico di* El Sol. *Egli entrò nel gabinetto del Ministro e apparve a tutti i giornalisti presenti molto sorridente. Gli fu chiesto che cosa avesse ed egli rispose che si era dimesso dalla sua carica ieri notte. Nessuno fece più attenzione a lui fino al momento in cui si aprì la porta del gabinetto ed entrò il generale Berenguer. Mentre tutti i giornalisti lo salutavano, si udì un colpo di rivoltella. Il generale si precipitò sul signor Lizo e gli strappò di mano la rivoltella, ordinando ad alcuni inservienti accorsi al rumore della esplosione di impadronirsi del giornalista e di consegnarlo alla Polizia.*

Nell'anticamera ove lo trasportarono, il Lizo che appariva estremamente eccitato, rispose a coloro che gli chiedevano per qual ragione avesse commesso questo atto dicendo: «Ho voluto semplicemente protestare contro il regime di cui il generale Berenguer è il puro rappresentante».

E' stato constatato tuttavia che il Lizo non aveva realmente l'intenzione di sparare sul Primo Ministro. Egli alzò la rivoltella e sparò temendo l'arma puntata verso il soffitto ove il proiettile è andato a conficcarsi.

La notizia ha prodotto una immensa sensazione negli ambienti politici e giornalistici di Madrid, ma in serata l'effervescenza si era totalmente calmata, quando si è appreso che il Lizo era stato consigliato a dimettersi dalla sua carica di redattore-capo del giornale perchè aveva dato ripetuti segni di squilibrio mentale.

Il ribasso dei fitti

sarà applicato senza restrizioni

Roma, 3 notte.

Una importante circolare è stata oggi inviata dalla Federazione della proprietà edilizia a tutte le sedi provinciali. Era stato infatti segnalato che in molte città alcuni proprietari di case esitano ad applicare il ribasso per avere già ridotto le pigioni al quadruplo dell'anteguerra. Orbene, la Federazione dalla proprietà edilizia si è affrettata a chiarire che le disposizioni adottate d'accordo con il Governo [illegible] applicate senza restrizioni, e che le pigioni debbono essere tutte ridotte del 10 per cento, qualunque sia il rapporto in cui le pigioni stesse si trovano nei confronti della loro misura di anteguerra.

Oggi l'*Agenzia Stefani* ha diramato il seguente comunicato:

«Le Confederazioni nazionali dei sindacati fascisti dell'industria, dell'agricoltura e dei trasporti terrestri hanno deciso, con l'approvazione del Ministero delle Corporazioni, di ridurre il contributo associativo per il 1931 da lire 10 a lire 6 per gli uomini, e da lire 5 a lire 4 per le donne, ivi compresa il prezzo della tessera in lire una. Ugual decisione è stata adottata dalla Confederazione nazionale dei sindacati fascisti del commercio che ha ridotto il contributo associativo per il 1931 a lire 5 per gli impiegati ed i commessi».

Il dieci per cento di ribasso

applicato su tutte le pigioni in Toscana

Firenze, 3 notte.

La associazione fascista della proprietà edilizia per le provincie di Firenze, Arezzo, Pistoia e Siena, in un comunicato diramato stasera, avverte tutti i proprietari di fabbricati che i ribassi sui canoni di affitto deve essere applicato in modo uniforme nella misura del 10 per cento indistintamente su tutte le pigioni, senza tener calcolo del rapporto del fitto attuale con quello pagato ante guerra.

La prova di velocità e di potenza dell'«Alberico da Barbiano»

hanno raggiunto il carattere di record

Roma, 3 notte.

L'incrociatore *Alberico da Barbiano* della classe condottieri, ha eseguito la prova a tutta forza prolungata per un periodo di 8 ore continuative. Il suo dislocamento iniziale era tonnellate 9000. Nelle otto ore di prova la velocità media raggiunta è stata di miglia 39.742, e la velocità media delle nove corse sulla base lunga circa 20 miglia è stata di 39.815 miglia. In una corsa su una base di miglia 16 la nave ha tenuto la velocità media di miglia 42.048, con una potenza corrispondente a 125 mila cavalli. Questi risultati, sia riferiti alla velocità che alla potenza riportata in due soli assi, hanno carattere di record.

La nave è stata progettata dalla R. Marina. Le turbine sono tipo Belluzzo. Essa è stata costruita nei Cantieri Ansaldo. Durante le prove a tutte le andature, si è constatata assenza completa di vibrazioni. (*Stefani*).

Condannato per appropriazione di 100.000 lire

si scopre che ne ha rubate 750 mila

Milano, 3 notte.

Si ricorderà il processo avvenuto nello scorso ottobre contro Luigi Tedaldi, di 36 anni, condannato ad oltre due anni di reclusione per essersi appropriato, nella sua qualità di cassiere della ditta di fotografia e previdenza dei poligrafici, sezione di Milano, di una somma ascendente sulle 100 mila lire. Però a processo compiuto, e mentre il Tedaldi era in attesa dell'esito del suo ricorso in appello subito interposto, giovani sospetti che le appropriazioni datassero da epoche molto precedenti e quindi per cifre assai superiori a quelle constatate. Fu iniziata una nuova inchiesta diretta da un ispettore del Ministero delle Corporazioni giunto appositamente a Milano. I risultati furono disastrosi per il Tedaldi. Si accertò infatti che il cassiere negli anni 1928 e 1929 si era impossessato di ben 750 mila lire, delle quali fu condannato a 100 mila lire per le quali fu condannato. Il Tedaldi fu subito arrestato e passato a Regina Coeli.

TEATRI

All'Alfieri: *I monelli fiorentini*, di Bonelli e Ranzato.

Successo vivissimo ha avuto ieri sera all'Alfieri la nuova operetta di Bonelli e Ranzato, *I monelli fiorentini*, rappresentata dalla Compagnia Riccioli Serata italianissima, con numerose ed insistenti chiamate ad ogni fine d'atto, con molti applausi a scena aperta, con richieste di «bis», con momenti di letizia e di commozione. L'autore, che assisteva da un palco alla rappresentazione, ha dovuto presentarsi parecchie volte alla ribalta ed è stato festeggiatissimo, unitamente agli interpreti.

Il caloroso successo è dovuto alla musica, al libretto ed alla interpretazione: tre elementi, fusi in armonica unità, hanno dato luogo ad uno spettacolo veramente interessante e degno.

E' parso ieri sera che l'operetta italiana, indubbiamente in decadenza, abbia manifestazione d'arte — al pari, del resto, dell'operetta di ogni parte — abbia scosso un risveglio, un nuovo calore di vita, un piccolo colpo d'ala per sollevarsi in più spiritosi voli». Libretto e musica concepiti da due cervelli e temperamenti italiani, all'italiana, senza sciocchezzuole di case straniere, senza salti nel buio della sciocca e pretenziosa ultra-modernità: questo è forse il segreto e la ragione prima del successo.

L'azione ideata dai Bonelli si svolge a Firenze, e vive in un'atmosfera di chiara italianità, di semplice umanità: in fondo, è un inno al nostro sole, ai nostri fiori, alla schietta onestà del nostro popolo. Un nobile fiorentino si incapriccia di una straniera romantica e per farle vivere una avventura singolare e romanzesca la invita, per lettera, ad una originale festa floreale. Ma due monelli del popolo — una fioraia ingenuamente innamorata di lui e un suo amico, sbarazzino della strada — intercettano la lettera e si sostituiscono alla straniera e ad una zia di questa. Ed ecco allora, alla festa, i due monelli, cioè Nanda Primavera e Guido Riccioli entrambi in veste di damine giapponesi, a portare improvvisi scompigli, birichina gaiezza, salaci commenti. E qui è facilmente immaginabile quanto la grazia leggera e capricciosa della Primavera e la vena comica ed arguta del Riccioli sappiano sfruttare l'amenità paradossale della situazione. Poi la fioraia si svela all'uomo amato, il quale accetta allegramente lo scambio di persona, per iniziare una volgare avventura d'amore. Ma contro il basso proposito si ribella l'onestà della ragazza, che lo respinge sdegnata. Ma i due, figli della stessa terra, sono fatti per intendersi e per amarsi; e il loro amore è onestamente e ufficialmente sancito col matrimonio.

Questa trama di bontà e di semplicità — con tutto quanto la fantasia e l'abilità dei Bonelli vi ha saputo intorno di trovate e di folklore, di comicità e di commozione, di movimento e di sfarzo, perchè il libretto rispondesse alle esigenze dell'operetta — è stata fonte di schietta ispirazione del maestro, Ranzato ha sfoggiato qui tutta la sua favolosa e la sua sensibilità. Il colore si alterna al sentimento, la grazia alla comicità, il patetico all'arguzia. Sempre mantenendosi in una linea dignitosa, sempre sorretto da un'orchestrazione accurata, piena e vivace, la musica ora canta appassionatamente, ora ride nei cori polifonici, ora sospira ed ora incide. Vi sono brani tipici, di vivo effetto, che sarebbe troppo lungo enumerare; ricordiamo l'aria del monello, la canzone dei balocchi giapponesi, il coro dei fiori, i «couplets» della «cocotte», l'interludio del secondo atto. Ma, più che i brani [illegible], conta l'insieme dell'opera del musicista, che ha saputo creare come un'armonica fusione di cordialità, di chiarezza, di calore.

L'interpretazione, come già abbiamo notato, è stata ottima. Oltre i Riccioli e la Primavera ricordiamo il tenore Bosetti e la soprano Sardi; ma tutti meritano un elogio, per il loro insieme affiatato, sciolto, comunicativo. La messa in scena merita pure di essere segnalata. Si sono quadri sfarzosi e ricchissimi costumi, v'è il passaggio di una barca sull'Arno, veristico e mostruoso insieme, v'è un'automobile in scena e v'è, alla fine del secondo atto, un principesco lancio di fiori. E l'orchestra ottimamente diretta dal maestro Palma, ha pure cooperato al felice esito della serata.

Magda Brard al Liceo Musicale. — Stasera, alle ore 21 precise, avrà luogo al Liceo Musicale in piazza Sidoni, l'annunziato concerto della pianista Magda Brard-Borgo.

Si ripari di Violetta Morris

Una partita di boxe fuori programma

Parigi, 3 notte.

Violetta Morris è quella famosa campione sportiva che la Federazione sportiva femminile, dopo un clamoroso processo, ha espulso dal proprio seno perchè non voleva rinunziare a portare... i calzoni.

Violetta Morris comparirà di nuovo in Tribunale, ma questa volta non è il suo costume maschile la causa della lite.

L'altra sera la signora Violetta Morris era in visita da un'amica quando quest'ultima ebbe una vivace disputa con un altro visitatore, il giornalista Shapira, sopranominato «Balmondo lo sfruttato». Il quale con una strana idea dei doveri dell'ospitalità si mise a ingiuriare grossolanamente la padrona di casa.

— Tacete, è stato educato — intimò Violetta Morris.

— Io non parlo con voi — rispose il parlo; — lasciatemi tranquillo. E badate a voi!

E per dar forza alla minaccia, il pugilista lanciò un vigoroso *uppercut* nello stomaco della Morris che replicò con una mossa analoga ben piazzata. «Balmondo lo sfruttato» lanciò di nuovo sulla sua avversaria che allora lo afferrò alla gola martellandogli il volto e il petto finchè lo mise *knock-out*, non senza avergli precedentemente inferto una violenta emottragia al naso e svergli ammaccato un occhio.

— Una debole donna sa difendersi — ha concluso trionfante Violetta Morris — mentre «Balmondo lo sfruttato», sconfitto davvero, si recava frettolosamente al Commissariato di Polizia per sporgere querela per colpi e ferite, querela rinnovata poi nei uffici del decano dei giudici istruttori.

La signora Violetta Morris, vestita come di solito con la sua giacca bene stirata e i calzoncini corti da sport, un cappello duro impeccabile e il bastoncino in mano, si è recata stamane, accompagnata dal suo avvocato, a sporgere contro querela nelle mani del decano dei giudici istruttori.

La morte di uno degli assassini di Tomalewski

Sofia, 3 notte.

L'attentato commesso ieri contro l'ultimo capo della frazione Protogherof, Tomalewski, ha fatto una nuova vittima. Uno degli autori dell'uccisione di Tomalewski, rimasto ferito durante la mischia avvenuta fra lui e la guardia del corpo dello sfortunato *leader* macedone, è morto oggi all'ospedale.

SPORT

La Sei giorni di Colonia

Una paurosa caduta di Guerra

Colonia, 3 notte.

L'ottava giornata, la penultima della corsa dei sei giorni di Colonia, non è certo stata favorevole per i nostri rappresentanti. Mentre Dinale è ancora in condizioni fisiche meravigliose, il campione d'Italia Learco Guerra è stato vittima nel pomeriggio di oggi di una grave caduta. Infatti verso le 15 Guerra scattava furiosamente per guadagnare almeno un giro alle coppie di testa. Il tentativo stava per essere coronato da successo, ma improvvisamente Guerra, passando troppo basso vicino alla corda, urtava col pedale sinistro colla pista. La macchina, fortemente di colpo, girava su se stessa e Guerra era sbalzato violentemente in mezzo alla pista, mentre sul [illegible] corpo cadevano il francese Lemoine e il tedesco Krewer.

Nella caduta il campione d'Italia ha riportato gravi lussazioni e ferite alla gamba sinistra. Ciò nondimeno, quando ogni ha sostituito Dinale nella seconda coccia, è stato brillante e la folla gli ha tributato una imponente ovazione.

Gli *sprints* delle 22 sono stati guadagnati il primo da Dinale, il secondo da Guerra, il terzo e il quarto da Frankenstein, il quinto da Thollembeck e il sesto da Krewer. Poco dopo le coppie Bausch-Hurtgen, Rieger-Kroschel e i fratelli Van Kempen riuscivano a guadagnare un giro. La calma sembrava tornare a poco a poco quando improvvisamente Bausch-Hurtgen riuscivano a fuggire e a guadagnare un secondo giro, imitati dalla coppia Daman-Dumont.

Alle 23 di questa sera, vale a dire a 83 ore dalla fine della corsa, la classifica era la seguente:

1. Bausch-Hurtgen, punti 184; 2. a due giri Rieger-Kroschel, p. 171; 3. a tre giri Fratelli Van Kempen, p. 226; 4. a cinque giri Pijnenburg-Frankenstein, p. 127; 5. a sei giri Guerra-Dinale, p. 139; 6. a sei giri Ehmer-Tietz, p. 107; 7. a sei giri Ostermella-Meyer, p. 92.

La Sei giorni di New York

Binda-Linari conquistano e perdono il comando della gara

New York, 3 notte.

La corsa dei «Sei giorni» continua più animata che mai. Le cacce della notte hanno provocato continui cambiamenti nella classifica. Richli-Belloni, che erano soli in testa, hanno perduto cinque giri mentre la coppia Linari-Binda prendeva risolutamente la testa.

Alle ore 11 di stamane, dopo 62 ore di gara la classifica era la seguente: 1. Linari-Binda avendo percorso 1280 miglia e 8 giri con 90 punti; 2. Spencer-Debeats, 73 punti; 3. Giorgetti-Broccardo, 55 punti; ad un giro: 4. Peden-Crossley, 125 punti; 5. Deneef-Charlier, 114 punti; a tre giri: 6. Letourneur-Gulmbrelère, 57 punti; a 4 giri: 7. Dulberg-Buschentagen, 46 punti; a 5 giri: 8. Belloni-Richli.

Durante le volate del pomeriggio la coppia Peden-Crossley e quella Deneef-Charlier sono venute ad ingrossare il gruppo di testa e a prendere il comando della gara, mentre Belloni-Richli guadagnavano un giro sui cinque che li separavano dai *leaders*.

Ecco la classifica alle 16 dopo 67 ore di gara: 1) Peden-Crossely, 145 punti, avendo percorso 1775 miglia; 2) Charlier-Deneef, 129; 3) Linari-Binda, 91; 4) Spencer-Debeats, 73; 5) Giorgetti-Broccardo, 57; a tre giri: 6) Letourneur-Gulmbrelère, 65; 7) Duelberg-Buschenhagen, 59; a quattro giri: 8) Walker-Horder, 94; 9) Belloni-Richli, 90; a cinque giri: 10) Mar. Namara-Beechman.

Automobilismo

La formazione delle équipes per la prossima stagione

Roma, 3 notte.

Nelle maggiori case costruttrici di automobili fervono i preparativi per la prossima stagione. Una delle più attive è la Maserati che oltre a ricostituire la sua *equipe* con Maggi, Fagioli, Biondetti ed Ernesto Maserati sta rivolgendo la sua attenzione a nuovi tipi di macchine.

L'Alfa-Romeo intende invece [illegible] in modo particolare la sua partecipazione alle «Mille miglia». Le vetture che rappresenteranno la casa milanese saranno ancora del tipo noto, ma non è escluso che nella grande prova di velocità su strada faccia il suo debutto un nuovo tipo di due litri recentemente ultimato. Campari, Nuvolari, Borzacchini e Arrangeli saranno ancora i piloti della casa milanese. Sono però in corso trattative per ingrossare le fila con Caracciola e Pietro Ghersi. Come è noto Varzi è passato alle dipendenze di Bugatti.

Ultime finanziarie

Borsa di New York

New York, 3, notte.

Il mercato oggi è stato molto calmo. Sono stati contrattati un milione e duecentocinquanta titoli. Il tasso del denaro è rimasto al 2 per cento. L'apertura è stata piuttosto attiva e in rialzare in ribasso la maggior parte dei titoli ha perduto da uno a tre punti. I titoli delle ferrovie sono stati i più deboli, quelli dei grandi Magazzini e dell'Automobile i più sostenuti. I valori italiani non hanno subito sensibili movimenti. Ecco le quotazioni:

OBBLIGAZIONI ITALIANE

Prestito Italiano 7 % 1951	96,75
Lavori Pubblici Italiani 7 % 1937	90 —
id. id. 7 % 1937	90,75
Città di Milano 6,50 % 1952	89,50
Città di Roma 6,50 % 1936	89,50
Fiat 7 % 1946 con warrants	94,25
id. id. senza warrants	93 —

AZIONI

Pirelli	20 —
Italian Super Power	3 5/8
American Telephon e Telegrafo	180,50
Consolidated Gas Co. of New York	84,25
General Electric Company	45,50
General Motors Corporation	45,75
Kennecott Copper Corporation	29 3/8
National e Diecuit Company	78 3/8
New York Central Ry Company	100,75
Radio Corporation	35,75
Standard Oil Co. of New Yersey	53,75
Texas Gulf Sulphur Company	51,50
United States Steel Corporation	143,75

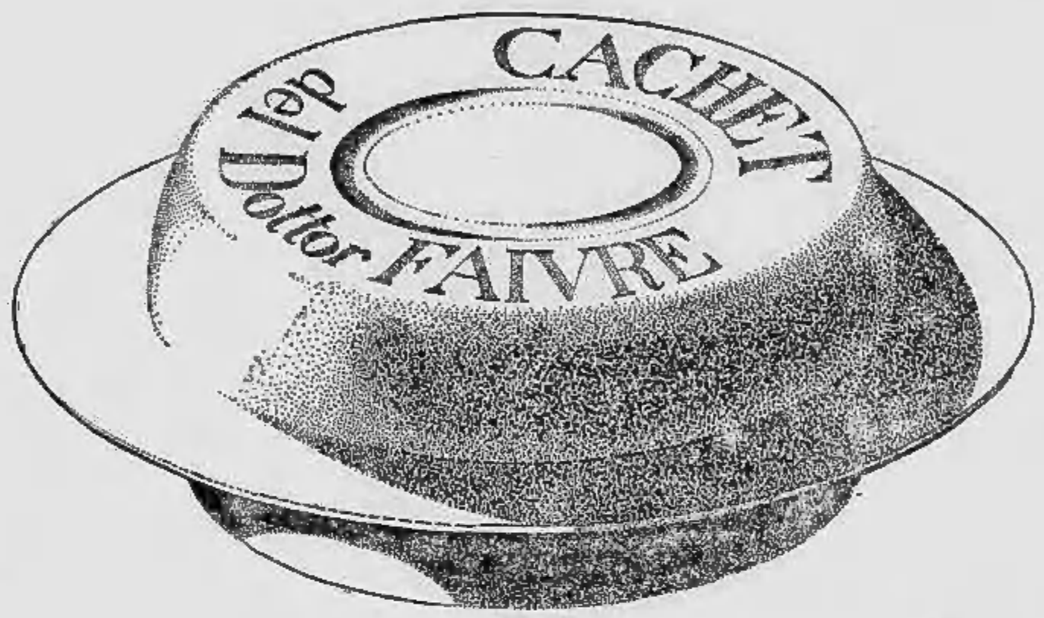
Parigi, 3. — Chiusura cambi: Italia 133,40; Londra 103,56 5/8; New York 20,44,75; Belgio 285; Spagna 255,50; Svizzera 480; Olanda 1054,50; Praga 75,60; Germania 607,50.

Londra, 3. — Chiusura cambi: Italia 92,84; New York 4,86,45; Amsterdam 12,08,37; Francia 123,56; Belgio 34,83 75; Germania 20,36; Svizzera 25,04 1/2; Spagna 42,35 5; Copenaghen 18,15 3/8; Stoccolma 18,09 5; Oslo 18,15,75; Helsingfors 1,75,90; Praga 102,75; Budapest 77,77; Bucarest 371,50; Sofia 670,50; Buenos Aires 39,50; Atene 570; Costantinopoli 22,75; Austria 34,09; Varsavia 34,75; Rinnes Aires 39,50; Rio Janeiro 5,86; Yokohama 24,56.

Londra, 3. — Il miglioramento nella tendenza del mercato londinese delineatosi ieri, è stato di breve durata. Contrariamente all'aspettativa, i corsi hanno manifestato oggi in apertura tendenza irregolare. Notevoli deprezzamenti si producevano tuttavia nella seconda parte della giornata. Nella sezione industriale i soli a dar prova di fermezza sono stati i soliti Transatlantici. Sola Ashley-Lina; Cavi e gomma di preferenziali 72,75-73,75; ordinarie A 23,75-24,75; ordinarie B 19,75-19,75.

Ginevra, 3. — Chiusura cambi: Italia 27,35; Francia 20,28 5; Inghilterra 25,06 7 8; New York 5,16,75; Belgio 71,95 50; Spagna

I Primi Freddi sono giunti...



Ricordatevi che il

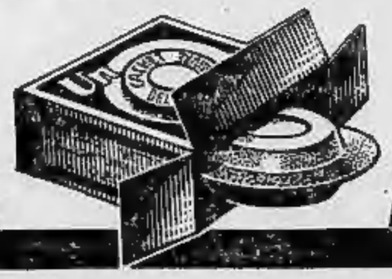
CACHET DEL DOTTOR FAIVRE

costituisce il miglior farmaco per combattere

FEBBRI-GRIPPE
EMICRANIE - NEVRALGIE
REUMATISMI-PALUDISMO
EPOCHE DOLOROSE
MALI DI DENTI
ed ogni dolore

Senza disturbare lo stomaco
Senza pericolo per il cuore
Senza affaticare i reni

Scatola da 12 cachet: L. 8.-



Scatola da 1 cachet: L. 0,80

PICCOLI AVVISI

Offerte d'impiego 1
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

DENCASI sarta taglialrice perfetta. Stipendio, percentuale. Scrivere cassetta 5 N, UPI, Torino. 26710

GERDO personale produttivo per vendita rateale stoffe, oggetti casalinghi. Scrivere cassetta 93 R, UPI, Torino. 26751

OFFRESI impiego a persona disponga 15.000, massima serietà; sempre controllabili. Scrivere cassetta 90 R, UPI, Torino. 26947

SOLO cerca domestica giovane tuttofare, mensile 60. Scrivere cassetta 108 F, UPI, Torino. 26760

Domande d'impiego 2
Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5

ABILISSIMA sarta di primaria casa offresi in famiglia. Scrivere Aleotto, Cumiana 35.

ABILISSIMO corrispondente italiano, francese, inglese, stenodattilografo, offresi. Scrivere cassetta 180 F, UPI, Torino.

ATTIVO diplomi studi superiori cerca impiego fiducia ovunque; referenze primordiali, cauzione bancaria. Scrivere cassetta 106 R, UPI, Torino. 27004

CHAUFFEUR meccanico, fidato, cerca posto anche Autotrasporti, occorrendo cauzione. Scrivere cassetta 74 N, UPI, Torino.

CONIUGI quarantenni cercano portineria signorile, oppure, stabilimento. Referenze, certificati primo ordine. Scrivere Cassetta 108 N, UPI, Torino. 26631

ESPERTO contabile disponendo pomeriggio sera, impianta riordina tiene contabilità. Scrivere cassetta 18 R, UPI, Torino. 26956

EX-COMMERCIANTE in proprio tessuti, danneggiato Banca, perfetta conoscenza francese, contabilità, cerca qualunque impiego. Scrivere cassetta 187 F, UPI, Torino.

EX-Esercente trentenne presenta, attivissimo occuperebbesi comunque ovunque utili praticare. Scrivere cassetta 9 R, UPI, Torino.

FARMACISTA ottima pratica tranne laboratorio referenze primarie occuperebbesi collaborazione direzione. Scrivere cassetta 3 R, UPI, Torino. 26589

GIOVANE commessa panetteria offresi intera mattina o caffè giornata. Scrivere Cassetta 9 R, UPI, Torino. 26606

GIOVANE commessa panetteria, pasticceria, offresi intiera mattinata. Scrivere cassetta 77 N, UPI, Torino. 26705

GIOVANE volenteroso nove anni pratica pulizia alloggi e servizio tavola, domestico, libero 31 dicembre, offresi case signorili a ore, o giornata onde migliorare posizione; ottima garantita. Rivolgersi Monaldi, via Morosini 11, Torino. 26644

MECCANICO chauffeur, ex-capo officina riparazione impiegherebbesi presso ditte o privati ovunque, referenze superiori. Scrivere cassetta 115 N, UPI, Torino. 26720

QUARANTENNE ex commerciante sud americano cerca posto fiducia, garanzie solidissime. Scrivere cassetta 94 R, UPI, Torino. 27004

QUARANTENNE, presentabile, occuperebbesi tutto fare, persona sola, coniugi. Indirizzare cassetta 100 F, UPI, Torino. 26704

SIGNORA trentenne distintissima colta presenza, offresi governante casa, dama compagnia, segretaria serio ufficio. Scrivere cassetta 8 R, UPI, Torino. 26690

SIGNORINA assumerebbe contabilità salario pomeridiano, qualche giorno settimana. Scrivere cassetta 4 R, UPI, Torino. 26735

SIGNORINA coltissima lingue complementare offresi alto ufficio, alti prezzi. Scrivere cassetta 20 R, UPI, Torino.

SIGNORINA quindicenne licenza complementare, dattilografia, impiegherebbesi; accetterebbe anche lavori in casa; alti prezzi. Scrivere cassetta 90 R, UPI, Torino.

STENODATTILOGRAFA velocissima corrispondente Italo-francese migliorerebbe. Scrivere cassetta 118 N, UPI, Torino. 26691

VENTIDUENNE bella presenza, abile contabile, dattilografa pratica lavori ufficio, offresi; ottime referenze. Scrivere cassetta 76 R, UPI, Torino. 27004

VENTIQUATTRENNE, licenza liceale, offresi qualsiasi impiego, migliore cauzione. Scrivere Cassetta 50 R, UPI, Torino. 26754

Società, capitali rilievi e cessioni d'azienda
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

AZIENDE commerciali, industriali, arenaie ma fondate, trovansi finanziamento. Scrivere Cassetta 70 R, UPI, Torino. 27224

CERCASI grande trattoria, grandiosi giochi bocce, sedi circolare. Ronchi, IV Marzo, 4.

CERCASI 50-100 mila per incremento avviata fabbrica articolo alimentare di largo consumo; eventuale impiego redditizio. Scrivere manoniimi Cassetta 902 F, UPI, Torino.

PRESTITI non valida garanzia concedonsi. Scrivere Cassetta 70 R, UPI, Torino. 27711

RITIRANDOMI commercio cedo avviatissima cantina vicinanze Stazione Porta Susa con permesso vini liquori ingrosso e minuto. Occasionissima. Trattasi proprietario Montgenet, Corso Francia, 5. 27267

SOCIO 100,000 impiego personale, cerca avviatissima redditizia azienda per maggior sviluppo. Scrivere Cassetta 92 R, UPI, Torino. 27370

Ville, Case, Terreni vendite, affitti, acquisti
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

TERRENO metri mecento, zona Cibrario-Corso Francia, altro metri duemila, divisibile, corso Stupinigi presso Caserma Carabinieri, vende Ing. Beduleo-Miserone, via Camandona, uno. Telefono 31-190. 27430

VARAZZE affittasi grande villeggiatura appartamento cinque vicinanze mare. Scrivere cassetta 89 R, UPI, Torino. 27002

VENDO affitto casa, vani, alloggio negozio adatto industria tessile, vicinanze Torino. Segretariato, Bellezia, 15. 26979

Domande od offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

A. Affittansi in palazzina locali signorili, uffici, magazzini. San Secondo, 78. 54509

A ditta commerciale affittasi primo piano 10 vani ristrati a nuovo. Scrivere: Genova, via XX Settembre 28/9. 0063

AFFITTANSI, adatti ufficio-alloggio, locali Circolo San Secondo; tutto primo piano. Via Massena, 46. 55200

AFFITTANSI subito vasti locali uso magazzini, officina, garages. Lagno, via Morosini, cinquantotto.

AFFITTASI presente alloggio 3.o piano, tre camere, cucina, entrata, pavimento, termosifone. Altro più grande 1.o piano, fiorellini 27. 55314

ALLOGGIO di sei ambienti, elegantemente ammobiliati, cedo con capitalizzione, anche vuoto. Corso Francia, 196, pomeriggio.

AMBIENTI sei affittansi via Po N. 4 per abitazioni, ufficio o commercio. 60040

A mora vendo elegantissimo appartamento cinque camere, bagno, giardino. Clemente, due. 80047

APPARTAMENTO elegantemente mobiliato affittasi subito. Via Massena, 58 rivolgersi personale.

A prezzo convenientissimo affittansi via Balme, 7, tre soffitte, grande entrata, gabinetto latrine. 55180

A prezzi ribassati affitta, vende, alloggi signorili nuovi, quattro e dodici camere, zona Cibrario-Corso Francia. Impresa Ing. Beduina Miserone, via Camandona, uno. Telefono 31-490. 27414

A 900 tre camere, grande locale uso industria. Via Massari, 226, Comlaroli. 80037

SETTE ambienti affittansi pel 1° gennaio. Via Consolata, n. 2. 80093

Camere mobiliate a pensioni 6
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

STATALE, piemontese cinquantenne, solo, cerca modesta pensione famigliare paraggi Porta Nuova. Scrivere Cassetta 100 F, UPI, Torino. 55175

Annunzi vari 7
Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

A A A A Gioielli di valore compera a prezzo massimo. Gioielleria, via Roma, 45 int. rimpetto cinema Ghersi. 27005

ACQUISTO alcune poltrone pelle occasione. Scrivere Cassetta 95 R, UPI, Torino. 27005

AL grandioso ribasso modelli; entrata libera. Corso Regina angolo via Vanchiglia.

Alberghi e stazioni climatiche 13
Lire 1,50 per parola — Minimo Lire 18

PEGLI, Hotel Mediterraneo, soggiorno invernale rinomato mare, pensione prezzi minimi. 6478

Automobili, biciclette, sports 15
Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

AUBURN otto cilindri, quasi intatta, cambiamento basso, fari speciali, sette ruote, pneumatici quasi nuovi, baule, condizionissima motore carrozzeria, vendesi vera occasione. Cord, corso Vittorio 9. 18213

BERLINA 509, coupe 501 servizio ricevesi. Lambda cabrio 7000 vende Ideal, facilitando pagamento. Corso Re Umberto 61. 27043

FIAT berline 514, 503, 520 occasionissime, torpedo 503, 509, Citroen, trattasi colmi convenienti. Cooperativa Proprietari Stabiano.

RETTIFICATORA cilindri, pro-s, consegna domicilio gratis. Assottigliamento pistoni segmenti. Riparto speciale FIS, via Nizza 36. Telefono 41-671 2073

SE vera occasione poco chilometraggio compero direttamente da privato berlina 501 o 509 S, contanti Scrivere cassetta 122 N, UPI, Torino. 80099

VENDO 500 berlina colle nuova. Lire 7000. Via Cibrario 74. 55132

501 torpedo completamente messa nuovo vendesi, qualunque prova. Montecuccoli, corso Francia, 3. 27408

Annunzi matrimoniali 14
Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

BELLA bruna agiata, 30enne, desidera conoscere serio, ricco gentiluomo, scopo matrimonio. Scrivere cassetta 80 N, UPI Torino. 80098

BELLISSIMA bruna, colta, elegante, 23enne cerca professionista distinto, ricco, scopo matrimonio. Scrivere cassetta 105 F, UPI, Torino. 80101

Lezioni e traduzioni 8
Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

A. Scuola Lyala, via Bogino, 7. Telefono 53-850. Inizio nuovi corsi inglese, francese, tedesco, spagnuolo. Chiedere programma.

CINQUE dicembre inizio nuovi corsi lingue inglese, francese, tedesco. Classi collettive diurne, serali. Per lezioni rivolgersi via Magenta 26. 55196

OCCASIONE offresi importante stock calzettoni, calze passanti pura lana per uomo e donna. Rivolgersi Riccardo Buratti, via Torino, 13, Rivoli. 27001

Avvisi d'indole commerciale 9
Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

ACQUISTO crediti commerciali, fallimentari, anche fuori Torino. Scrivere cassetta 70 R, UPI, Torino. 27720

AGENDE, libecchi, calendari, calendarietti adatti reclame, cartoline Natale. Ingrosso, dettaglio. Cartoleria Gay, Corte Appello 14.

BINARIO decauville, scartamento 600 semibi, vagoncini, trattori nafta decauville, compero in occasione. Serra, Urbino 9, Torino. 27599

Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti 10
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

CERCASI piazzista Torino introdotto articoli maschili; referenze, cauzione. Scrivere cassetta 71 R, UPI, Torino. 26695

EX-COMMERCIANTE cerca buono rappresentanze con esclusività. Scrivere cassetta 101 F, UPI, Torino. 26694

FABBRICA vernici, smalti, introdotta, cerca pratico rappresentante Torino. Serie referenze. Scrivere cassetta 99 R, UPI, Torino. 27009

PIAZZISTA introdotto calzoleria cercasi vendita rivista creazioni modelli; provvigione ottima. Galanti, Santo Stefano 18, Bologna. 6285

VENTISETTENNE ottimo rappresentante calze maglieria e affini, pratico piazza con buona clientela, lavorerebbe anche a sola provvigione per serie Case; ottime referenze. Scrivere cassetta 100 F, UPI, Torino. 27021

MOBILI FABBRICA Esposizione
STEFENINO - Via Pinelli, 3 - Telef. 48-229
Facilitazioni pagamento

ASSORTIMENTISSIMO emporio mobili liquida «Mondiale», Giuseppe Verdi, 26. Camere letto millecento, pranzo novecentonovanta, parrucchiere duemilaottocento, cornò, tavole allungabili centottantacinque, armoir duecentonovanta, comodini, specchiere ottantacinque, letti lastrone, toilette centoquindici, buffet, scrittoio duecentoventicinque, libreria, scrivania, etagères, sgabelli, materassi lana, crine, reti. Prezzi ribassatissimi. Garanzia cortesissima. 51783

AMMINISTRAZIONI, incarichi delicati assumo, garanzia 200.000. Scrivere Cassetta 70 R, UPI, Torino. 27720

APPROFITTATE prezzi di liquidazione stock poltrone, divani pelle Caldano, via Caldoni, 8. 80202

AUTOPIANI, Pianoforti, affitto, riparo, vendo lunga scadenza Bestagno Corso Vittorio, 98. 27687

AUTOPIANO primissima marca liquida vendesi buone condizioni, causa partenza. Rivolgersi portineria via Villa della Regina 3.

BLUTHNER, pianoforti, autopiani, riconosciuti insuperabili vendita, noleggio. Radiofonografo Howard impareggiabile. Ditta Antonio Massa, via Cotto, 11-15. Telefono 61-121. 27650

CANE lupo piccolo smarrito. Compensasi mancia riportarlo corso Oporto 31 bis.

COLUMBIA fonografi garantiti, dischi rilassatissimi, riparazioni, vendite rateali. Depositi via Maria Vittoria, 49. 55021

GRAMMOFONO grandioso, forti audizioni, corredato, lire seicentocinquanta. Martino Banducci, Monginevro, 1. 27720

MOBILI. Grandiosissimo assortimento, vendiamo buoni prezzi. Stabilimento Pandis, Mazzini, 44. 27750

OCCASIONISSIMA elegante pranzo vendesi. Corso Galileo Ferraris, 128. 55182

OCCASIONISSIMA vendo metà prezzo matrimoniale noce Luigi XVI, Sartoris, Piazza Statuto, 12 (cortile). 55191

PRANZO inglese comperasi occasione. Scrivere cassetta 10 R, UPI, Torino.

RADIO completa audizione locale, esterna, prezzo eccezionale vendo Telefunken 50-568.

TRASPORTI, spedizioni, imballi, traslochi, modesto prezzo. Barbaria, Foggia, 11. Telefono 21-441. 80076

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

A. Scuola Lyala, via Bogino, 7. Telefono 53-850. Inizio nuovi corsi inglese, francese, tedesco, spagnuolo. Chiedere programma.

CINQUE dicembre inizio nuovi corsi lingue inglese, francese, tedesco. Classi collettive diurne, serali. Per lezioni rivolgersi via Magenta 26. 55196

OCCASIONE offresi importante stock calzettoni, calze passanti pura lana per uomo e donna. Rivolgersi Riccardo Buratti, via Torino, 13, Rivoli. 27001

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

ACQUISTO crediti commerciali, fallimentari, anche fuori Torino. Scrivere cassetta 70 R, UPI, Torino. 27720

AGENDE, libecchi, calendari, calendarietti adatti reclame, cartoline Natale. Ingrosso, dettaglio. Cartoleria Gay, Corte Appello 14.

BINARIO decauville, scartamento 600 semibi, vagoncini, trattori nafta decauville, compero in occasione. Serra, Urbino 9, Torino. 27599

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

CERCASI piazzista Torino introdotto articoli maschili; referenze, cauzione. Scrivere cassetta 71 R, UPI, Torino. 26695

EX-COMMERCIANTE cerca buono rappresentanze con esclusività. Scrivere cassetta 101 F, UPI, Torino. 26694

FABBRICA vernici, smalti, introdotta, cerca pratico rappresentante Torino. Serie referenze. Scrivere cassetta 99 R, UPI, Torino. 27009

PIAZZISTA introdotto calzoleria cercasi vendita rivista creazioni modelli; provvigione ottima. Galanti, Santo Stefano 18, Bologna. 6285

VENTISETTENNE ottimo rappresentante calze maglieria e affini, pratico piazza con buona clientela, lavorerebbe anche a sola provvigione per serie Case; ottime referenze. Scrivere cassetta 100 F, UPI, Torino. 27021

GRANDIOSA ESPOSIZIONE MOBILE MODERNO
VISITATELA nel vostro interesse
Cento camere assortite - Lavorazione e stagionatura garantite - Camere da letto, camere da pranzo, cucine smaltate, entrate e mobili isolati. - Corso Vittorio ang. via Frejus, attigua Birreria Boringhieri - Telefono 32-626 - Trams 3 e 12.

Alberghi e stazioni climatiche 13
Lire 1,50 per parola — Minimo Lire 18

PEGLI, Hotel Mediterraneo, soggiorno invernale rinomato mare, pensione prezzi minimi. 6478

Automobili, biciclette, sports 15
Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

AUBURN otto cilindri, quasi intatta, cambiamento basso, fari speciali, sette ruote, pneumatici quasi nuovi, baule, condizionissima motore carrozzeria, vendesi vera occasione. Cord, corso Vittorio 9. 18213

BERLINA 509, coupe 501 servizio ricevesi. Lambda cabrio 7000 vende Ideal, facilitando pagamento. Corso Re Umberto 61. 27043

FIAT berline 514, 503, 520 occasionissime, torpedo 503, 509, Citroen, trattasi colmi convenienti. Cooperativa Proprietari Stabiano.

RETTIFICATORA cilindri, pro-s, consegna domicilio gratis. Assottigliamento pistoni segmenti. Riparto speciale FIS, via Nizza 36. Telefono 41-671 2073

SE vera occasione poco chilometraggio compero direttamente da privato berlina 501 o 509 S, contanti Scrivere cassetta 122 N, UPI, Torino. 80099

VENDO 500 berlina colle nuova. Lire 7000. Via Cibrario 74. 55132

501 torpedo completamente messa nuovo vendesi, qualunque prova. Montecuccoli, corso Francia, 3. 27408

Annunzi matrimoniali 14
Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

BELLA bruna agiata, 30enne, desidera conoscere serio, ricco gentiluomo, scopo matrimonio. Scrivere cassetta 80 N, UPI Torino. 80098

BELLISSIMA bruna, colta, elegante, 23enne cerca professionista distinto, ricco, scopo matrimonio. Scrivere cassetta 105 F, UPI, Torino. 80101

LA CURA RAZIONALE delle MALATTIE SESSUALI
è il titolo di una interessante pubblicazione scientifica popolare, che viene spedita a richiesta GRATUITAMENTE. Scrivere al Dott. O. TORRESI, ROMA (161).

Pensione Gestanti OSTETRICA CARENA Piazza Statuto 17

Ulceri, Scolo, Goccetta, Filamenti, Perdite Cons. OMIAVANINO Via Saluzzo 5 SIFILIDE Ore 10-15 e 18-20 Ridotti per operai

STUDIO Malattie segrete e pelle Cons. Dott. LATTES Via Principe Amedeo, dodici - Ore 9-19

Dott. BARAVALLE - SIFILIDE
VENEREE, PELLE - Complicazioni nervose, v. Vanchiglia 19bis. Ore 15-18, 19-20; Fest. 10-12
ESAME SANGUE, INIEZIONI ENDOVENOSE

Anemia - Esaurimenti
Disturbi Mestruali - Debolezza - Impotenza
Dr. Macchiavello, v. Nizza 17. Ore 10-12; 17-21.

SIFILIDE — VENEREE — PELLE
INTOSSICAZIONI - ESAURIMENTI
Comm. Dr. DE S.LVESTRI Via PO, VENTI Scala n. 3
Feriali: ore 11-12; 15-17; 19-20. - Fest.: 11-12.

MALATTIE GENITO-URINARIE RENI - VESCICA PROSTATA - URETRA
Studio diretto dal Cav. Dr G. A. BRUNO
Corso Vinzaglio, 5 e via Sebastiano Valfrè. Telef. 42-471 - Ore 15-19.30 Fest 10-12

DERMOSIFILOPATICA Malattie veneree e della pelle
STUDIO Dr. VERALDI
Via Galliera, 2 (Porta Nuova) - Ore 15-17, 18-21

SCIATICA - GOTTA - ARTRITE, ecc.
MALATTIE REUMATICHE e RICAMBIO
Dr. Cav. TRINCHIERI Via Pesaniacqua 5, p. 1° TORINO (161)
Telef. 41-561 - Visite giorni feriali: ore 15-17.

SIFILIDE VENEREE PELLI
DEBOLEZZA SPECIALE DELL'UOMO
Cure moderne, rapide — Sale separate
Dott. CARALEONO, v. XX Settembre, 32, p. 2°
Ore 10 alle 12 - dalle 16 alle 20 Festivi 9-12

LEVATRICE Beltrame
PREMIATA OSTETRICA
VIA ARMENIA, 17 — TORINO

OSTETRICA SANTANERA
c. Francia 15 bis piano secondo - Visite dalle 2 alle 12.